

2007 RAPPORTO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

DATI E INDICI SOCIOECONOMICI
PER ORIENTARE LO SVILUPPO REGIONALE
SUI MERCATI INTERNAZIONALI

UNIONCAMERE

PIEMONTE

 REGIONE
PIEMONTE



RAPPORTO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE (2007)

Pubblicazione a cura di

Unioncamere Piemonte

Regione Piemonte

Unioncamere Piemonte

Via Cavour, 17 - 10123 Torino
Tel. 0115669201 - Fax 0115119144
E-mail: studi@pie.camcom.it

Regione Piemonte

Assessorato all'Università, Ricerca,
Innovazione e Internazionalizzazione
Piazza Castello, 165 - 10122 Torino
Tel. 0114321650 - Fax 0114323304

Coordinatore:

Roberto Strocco

Coordinatore Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Curatori dei capitoli:

Sarah Bovini

Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Cap. 1.1, 1.3

Elena Porta

Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Cap. 1.4, 3.1

Valentina Barbero

Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Cap. 1.5, 1.6, 1.9

Donatella Bobbio

Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Cap. 1.2, 1.7, 1.8, 2.3

Coordinamento editoriale:

Annalisa D'Errico

Gisella Guatieri

Ufficio Comunicazione, Stampa e Pubblicazioni Unioncamere Piemonte

Progetto grafico
Creativa
Impresa di Comunicazione

Impaginazione
La Réclame Srl

Stampa
Visual Data Snc

Finito di stampare
nel mese di novembre 2007

INDICE



PRESENTAZIONE

pag. 5

SEZIONE I – I DATI SOCIO ECONOMICI DELL’INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

1.1	L’internazionalizzazione del Piemonte sullo scenario internazionale e nazionale	<i>pag.</i> 6
1.2	L’import-export mercantile	13
1.3	L’import-export di servizi	30
1.4	La Bilancia tecnologica del Piemonte	38
1.5	Gli Investimenti diretti esteri in entrata e in uscita	46
1.6	Gli imprenditori stranieri in Piemonte	62
1.7	Gli stranieri in Piemonte	69
1.8	Il turismo internazionale in Piemonte	77
1.9	L’internazionalizzazione del sistema formativo	89

SEZIONE II – LE POLITICHE E LE STRATEGIE

2.1	Le politiche regionali per l’internazionalizzazione	<i>pag.</i> 97
2.2	Il Centro Estero per l’Internazionalizzazione	99
2.3	L’import-export di prossimità	100

SEZIONE III – CONCLUSIONI

3.1	L’indice sintetico di internazionalizzazione del Piemonte	<i>pag.</i> 117
------------	---	-----------------

BIBLIOGRAFIA

pag. 124



PRESENTAZIONE



*Non esiste vento favorevole
per il marinaio
che non sa dove andare*

Seneca

Il "Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte", giunto alla sua quinta edizione, vede per il secondo anno consecutivo la collaborazione congiunta ed esclusiva di Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte.

Il volume si struttura in tre distinte sezioni. La prima comprende nove contributi conoscitivi di stampo socio-economico che costituiscono un approfondimento a carattere statistico ed aggregato. La seconda sezione è invece dedicata alle politiche e alle strategie d'internazionalizzazione degli enti pubblici e privati e delle imprese del Piemonte. Nella terza, oltre ad alcune considerazioni conclusive, viene proposta la costruzione originale e aggiornata di un indice complesso di internazionalizzazione del Piemonte attraverso il calcolo di due sotto indici e di sei indici elementari.

Quest'anno, il Rapporto si inserisce in un quadro normativo e strategico particolarmente significativo: la Regione Piemonte, in stretto accordo con le Camere di commercio e con le rappresentanze delle categorie economiche, ha compiuto infatti un'importante scelta strategica che si è concretizzata con la legge regionale n. 13 del 2006 e con la creazione, nel dicembre dello stesso anno, del Centro Estero per l'Internazionalizzazione. L'organismo è una società consortile per azioni che ha la finalità di integrare e coordinare le attività del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, di Itp (Investimenti Torino Piemonte) e, per le loro attività internazionali, di Ima (Istituto regionale marketing alimentare) e Atr (Agenzia turistica regionale). Con il recente ingresso del Comune di Torino, della Provincia di Torino, dell'Unione Province Piemontesi e dell'Abi, si è completato il quadro societario: il nuovo Centro Estero per l'Internazionalizzazione ha così tutte le carte in regola per perseguire la propria missione di rafforzamento dell'immagine e della presenza del sistema Piemonte sui mercati esteri.

L'auspicio è che il Rapporto contribuisca a sviluppare la conoscenza dei diversi fenomeni sociali ed economici, in una logica integrata, con l'obiettivo di confermarne l'utilità per i policy maker pubblici e privati.

Novembre 2007

Il Presidente
Unioncamere Piemonte
Renato Viale

Il Presidente
Regione Piemonte
Mercedes Bresso



1.1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE SULLO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Il 2006 è stato un anno di accelerazione della crescita dell'economia globale. Questa fase positiva, in atto ormai da cinque anni, è stata accompagnata da politiche monetarie volte a governare con accortezza i prezzi delle attività finanziarie e ad evitare che il forte aumento del costo dei prodotti energetici esercitasse effetti pesanti sul tasso d'inflazione. La maggior concorrenza presente sui mercati internazionali, inoltre, ha svolto un ruolo di primo piano nel contenere l'impatto generato dai crescenti costi delle materie prime.

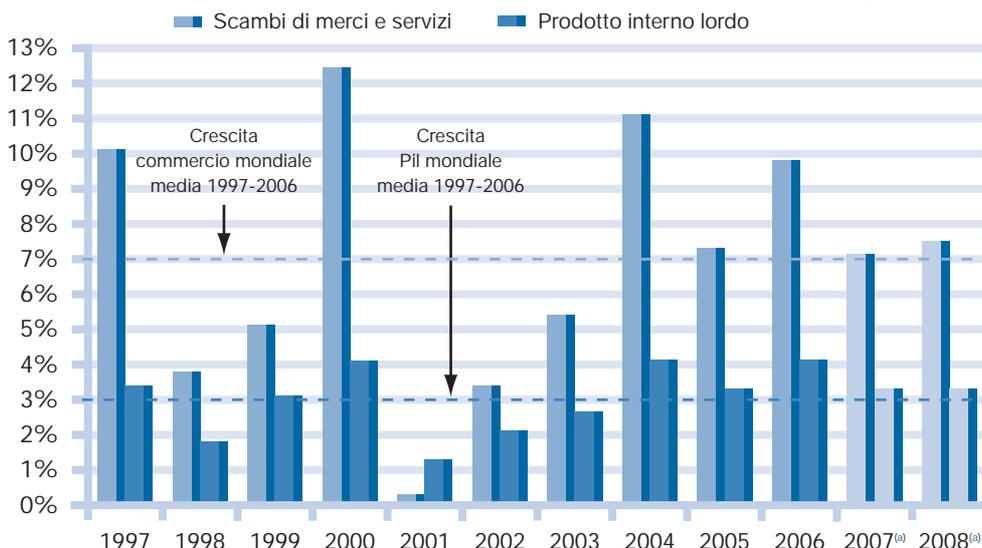
Secondo le stime del Fondo monetario internazionale (aggiornamento di luglio 2007 del World Economic Outlook), nel 2006 il Prodotto interno lordo mondiale è aumentato del 5,5% rispetto all'anno precedente, portando il triennio 2004-2006 ad essere uno dei periodi di maggior dinamismo dell'ultimo trentennio.

Grazie all'ulteriore intensificarsi del proprio ritmo di sviluppo, le economie emergenti hanno svolto un ruolo di primo piano nell'espansione mondiale: in particolare, Cina, India e Russia hanno realizzato performance eccezionali. Tra le economie avanzate, va sottolineato il consolidarsi della ripresa giapponese, la tenuta dell'economia americana e la riconquista di un ruolo più attivo nel processo di crescita da parte dei Paesi dell'Uem.

L'incremento della produzione, è stato accompagnato da un forte sviluppo degli scambi di beni e servizi, cresciuti, nel corso del 2006, del 9,2% in termini di volume, contro il 7,5% registrato nel 2005. Anche gli investimenti diretti esteri hanno manifestato una notevole espansione, crescendo ad un ritmo di poco inferiore ai massimi storici toccati nel 2000, e contribuendo in misura determinante alla crescita mondiale.

Una delle variabili più rischiose per lo sviluppo dell'economia mondiale è stata, come nel 2005, l'evoluzione dei prezzi dell'energia e delle materie prime che, tuttavia, non ha esercitato le paventate forti ripercussioni sulla crescita internazionale.

Produzione e commercio mondiale (variazioni % in volume)

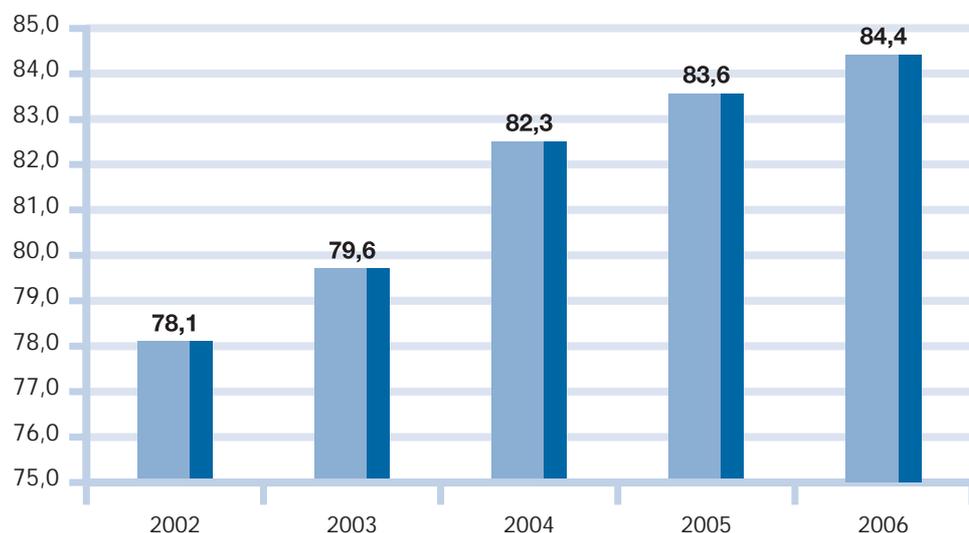


^(a) stime e previsioni

Fonte: elaborazioni Ice su dati Fondo monetario internazionale

Negli ultimi anni, si sono imposte sulla scena mondiale economie emergenti, quali quella cinese e quella indiana, che hanno innescato una profonda trasformazione negli equilibri energetici in atto. Gli elevati ritmi di crescita di questi Paesi hanno generato un forte aumento del consumo di energia, il cui effetto si è ripercosso sul mercato del petrolio, del gas e del carbone, dove l'aumento della domanda ha contribuito in misura decisiva all'aumento dei prezzi di tutti i combustibili fossili. Secondo i dati dell'Energy Information Administration, la sola richiesta di petrolio è passata dai 78,1 milioni di barili al giorno del 2002 agli 83,6 milioni del 2005, per poi crescere in misura più limitata nel 2006. Dopo oltre un quadriennio di aumenti, le quotazioni petrolifere hanno dunque manifestato, a partire da agosto 2006, un raffreddamento, contribuendo ad allentare le tensioni inflazionistiche su scala mondiale e alimentando così il potere di acquisto dei consumatori.

Domanda mondiale di petrolio (milioni di barili al giorno)



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Energy Information Administration, Official energy statistics from the Us

Le previsioni per l'economia mondiale delineate dal Fondo monetario internazionale per i prossimi due anni prevedono che si riesca a far fronte alla crisi energetica e che la produzione complessiva mondiale mantenga un andamento positivo, con ritmi di sviluppo del Prodotto interno lordo approssimabili, sia nel 2007 che nel 2008, al 5,2%.

La crescita del 2006 è stata complessivamente vigorosa ed ha caratterizzato con diversa intensità le differenti aree geoeconomiche, anche se il vero motore dello sviluppo sono state, ancora una volta, le economie emergenti, che hanno ulteriormente incrementato il proprio ritmo di espansione. Nell'area asiatica spicca la Cina che, anche nel 2006, ha vantato una crescita a due cifre (+10,4%), in linea con quella manifesta nel 2005 (+10,2%). Anche nei primi mesi del 2007, secondo le stime di Prometeia, è proseguito senza segnali di rallentamento lo sviluppo dell'economia cinese, grazie anche all'accelerazione registrata dal comparto industriale e agli ottimi risultati ottenuti dagli investimenti. Le esportazioni continuano a crescere a ritmi prossimi al 30%, garantendo alla bilancia commerciale nuovi record di surplus.

La crescita economica di questo Paese manterrà ritmi sostenuti, superiori ai 10 punti percentuale, anche nel 2007.

Anche l'India, continuando a beneficiare dell'espansione delle esportazioni e degli investimenti, si è collocata tra i Paesi coi ritmi di crescita più elevati (+9,7%), nonostante il persistere di politiche monetarie e fiscali restrittive e di un tasso d'inflazione superiore al 6%. Secondo le previsioni di Prometeia, lo sviluppo indiano subirà un leggero rallentamento nel corso del 2007 proprio a causa degli effetti della politica monetaria restrittiva sulla domanda interna.

Nel 2006 si è consolidata la ripresa ciclica in Giappone: lo sviluppo medio annuo del Pil nipponico è stato di 2,2% punti percentuale. La debolezza che ha caratterizzato i consumi privati nella prima metà dell'anno è stata superata, grazie anche alla situazione favorevole del mercato del lavoro, mentre investimenti ed esportazioni si sono confermati i motori della crescita. La ripresa della domanda interna, nel corso del 2007, permetterà al Giappone di incrementare ulteriormente il ritmo di sviluppo del Pil, che si porterà ad un +2,6% per l'anno in corso, per poi ridimensionarsi al 2,0% nel 2008.

Dopo un triennio di sviluppo superiore al potenziale, nel corso del 2006 gli Stati Uniti hanno manifestato un rallentamento, causato soprattutto dalla flessione subita dagli investimenti nell'edilizia privata e da un aggiustamento delle scorte del comparto manifatturiero.

Il Prodotto interno lordo statunitense ha portato, infatti, il proprio ritmo di espansione al 3,3%, sorretto dai consumi privati che hanno mantenuto rilevanti livelli di crescita, nonostante la continua riduzione del ritmo di espansione dei prezzi degli immobili e un aumento dei tassi d'interesse sui mutui ipotecari.

Le previsioni per il 2007 sono orientate ad un ulteriore rallentamento.

Nel 2006, l'economia dell'area euro è cresciuta del 2,8%, il risultato migliore dal 2000. La robustezza del ciclo mondiale ha allontanato il possibile rallentamento indotto dagli alti prezzi del petrolio e dal forte apprezzamento dell'euro sul dollaro, e ha permesso alla Uem di assumere un ruolo più attivo sullo scenario economico internazionale. L'espansione è stata sostenuta in particolar modo dagli investimenti e dal commercio estero; anche la spesa per consumi ha fornito un contributo positivo, sebbene di entità ancora modesta. Per il 2007 si prevede un leggera frenata del ritmo di espansione, che si manterrà tuttavia su percentuali di rilievo (+2,6%), grazie alla ripresa occupazionale e al conseguente miglioramento del clima di fiducia delle famiglie che, complice un andamento favorevole dei mercati finanziari e immobiliari, darà maggior vigore alla domanda interna.

Tra i Paesi principali della Uem, la Germania ha realizzato la performance di maggior rilievo, grazie ad una crescita del Pil pari al 2,8%, notevolmente superiore rispetto a quella registrata nel 2005 (+0,9%). Anche la Francia ha mostrato un trend positivo (+2,0%), superando il buon risultato dell'anno precedente. Il +3,9% della Spagna conferma come questo Paese stia vivendo un lungo periodo di espansione economica.

L'Italia, infine, dopo la crescita zero del 2005, ha registrato una variazione positiva del Pil pari a 1,9 punti percentuale.

Le previsioni delineate dal Fondo monetario internazionale per il 2007-2008 per tutta l'area euro sembrano orientate al mantenimento del trend positivo registrato nel corso degli ultimi due anni.

L'economia nel mondo (tassi di variazione %)

	2005	2006	2007 ^(a)	2008 ^(a)
Prodotto interno lordo				
Mondo	4,9	5,5	5,2	5,2
<i>economie avanzate</i>	2,6	3,1	2,6	2,8
Stati Uniti	3,2	3,3	2,0	2,8
area euro	1,5	2,8	2,6	2,5
Germania	0,9	2,8	2,6	2,4
Francia	1,7	2,0	2,2	2,3
Italia	0,1	1,9	1,8	1,7
Spagna	3,5	3,9	3,8	3,4
Giappone	1,9	2,2	2,6	2,0
Gran Bretagna	1,8	2,8	2,9	2,7
Canada	3,1	2,8	2,5	2,8
altre economie avanzate	3,9	4,3	4,2	4,1
Nies	4,7	5,3	4,8	4,8
<i>Paesi emergenti e in via di sviluppo</i>	7,5	8,1	8,0	7,6
Europa centrale e dell'est	5,6	6,3	5,7	5,4
Comunità Stati indipendenti	6,6	7,7	7,6	7,1
Africa	5,6	5,5	6,4	6,2
Asia	9,2	9,7	9,6	9,1
Cina	10,4	11,1	11,2	10,5
India	9,0	9,7	9,0	8,4
Medio Oriente	5,3	5,7	5,4	5,5
America latina	4,6	5,5	5,0	4,4

^(a) previsioni

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, luglio 2007

Tra i Paesi europei non appartenenti alla Uem, la Gran Bretagna ha registrato un aumento del Prodotto interno lordo pari al 2,8%. La politica monetaria più restrittiva della Banca d'Inghilterra, l'aumento dei prezzi delle materie prime e il raffreddamento dei consumi privati rilevato nella seconda parte del 2005 e nel primo semestre del 2006 non hanno frenato, infatti, la crescita del Pil britannico.

Anche l'Europa centro orientale continua a dimostrare un forte dinamismo, realizzando anche nel 2006 una crescita media di tutto rilievo (+6,3%). Si distingue in particolar modo la Polonia, grazie ad una buona crescita della domanda interna e ad una forte spinta sul lato degli investimenti, mentre per la Repubblica Ceca il motore dello sviluppo è rappresentato dai consumi.

ITALIA

Nel 2006, l'economia italiana è apparsa in netta ripresa rispetto ai precedenti quattro anni di stagnazione. Nel periodo 2002-2005, il tasso medio di sviluppo del Prodotto interno lordo era stato, infatti, di poco superiore alla crescita zero (+0,4%), mentre nel 2006 ha raggiunto l'1,9%, risultato notevolmente migliore rispetto allo 0,1% dell'anno precedente.

Nonostante l'ottimo dato, che avvicina il trend italiano a quello francese, la performance resta al di sotto della crescita media dei Paesi dell'Unione monetaria europea. La ripresa del nostro Paese è stata, infatti, discontinua: dopo un primo recupero nella parte centrale del 2005, si è verificata una battuta d'arresto, seguita da momenti di forte accelerazione nel 2006 e da un nuovo rallentamento nei primi mesi del 2007.

La prima componente del Pil è rappresentata dai consumi nazionali, che sono aumentati complessivamente di 1 punto percentuale, rivitalizzandosi rispetto al 2005. L'andamento delle due principali voci dei consumi, la spesa delle famiglie residenti e la spesa pubblica, è stato parzialmente differente. Per quanto riguarda la prima voce, il consumo di beni e servizi (alimenti, automobili, vacanze, biglietti del treno, etc.) acquistati dai residenti ha alimentato la ripresa grazie ad un incremento di un punto e mezzo sull'anno precedente. La voce dei beni e servizi acquistati dallo Stato e dagli enti pubblici, in controtendenza rispetto alla performance del 2005, ha invece registrato un flessione di qualche decimo di punto percentuale (-0,3%).

Il contributo positivo offerto dai consumi complessivi è stato accompagnato da uno sviluppo degli investimenti e della domanda estera netta. La seconda componente del Pil è rappresentata, infatti, dagli investimenti fissi (impianti, macchinari e abitazioni) ed è cresciuta del 2,3%.

La somma di consumi e investimenti rappresenta la spesa nazionale di beni e servizi da parte dei residenti, siano essi consumatori, imprese o settore pubblico. A tale spesa va sommata la domanda estera netta (differenza tra export e import), che nel 2006 è risultata negativa. Lo sviluppo dell'economia italiana trae perciò origine dai consumi privati e dagli investimenti e posa le basi per una crescita futura proprio sulla possibilità che il reddito disponibile torni a crescere, alimentando il trend positivo dei consumi privati, e che le aspettative migliorino, stimolando gli investimenti.

L'andamento del 2006 ha messo in luce come, da un lato, una fetta del sistema produttivo italiano sia realmente riuscita a cogliere le opportunità di espansione sui mercati interni ed esteri, mentre dall'altro non si sia ancora riusciti a superare alcuni vincoli e inefficienze che impediscono al sistema Italia di cavalcare a pieno la ripresa europea. Tra i vincoli strutturali si evidenziano quelli legati al sistema produttivo, mentre tra quelli macroeconomici appaiono superati quelli relativi ai prezzi, in quanto il tasso d'inflazione italiano appare in linea con quello europeo. Risultano infine sotto controllo i rincari dei prodotti energetici, mentre appaiono ancora consistenti i vincoli strutturali inerenti la finanza pubblica.

Le previsioni per il 2007 restano, tuttavia, orientate ad un consolidamento del ciclo espansivo favorito dalla vivacità della domanda mondiale e dalla conseguente crescita dell'interscambio commerciale.

Conto economico delle risorse e degli impieghi in Italia (valori concatenati anno 2000)^(a)

	2005	2006	Variazione 2006/2005
Risorse			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.232.773	1.255.848	1,9%
Importazioni di beni e servizi Fob	321.541	335.294	4,3%
Totale risorse	1.553.972	1.590.801	2,4%
Impieghi			
Consumi nazionali	981.641	991.544	1,0%
<i>spesa delle famiglie residenti</i>	732.064	742.743	1,5%
<i>spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Isp</i>	249.418	248.771	-0,3%
Investimenti fissi lordi	256.622	262.593	2,3%
Variazione delle scorte	-	-	-
Oggetti di valore	1.888	1.769	-6,3%
Esportazioni di beni e servizi Fob	311.694	328.106	5,3%
Totale impieghi	1.553.972	1.590.801	2,4%

^(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

IL PIEMONTE NEL MERCATO GLOBALE

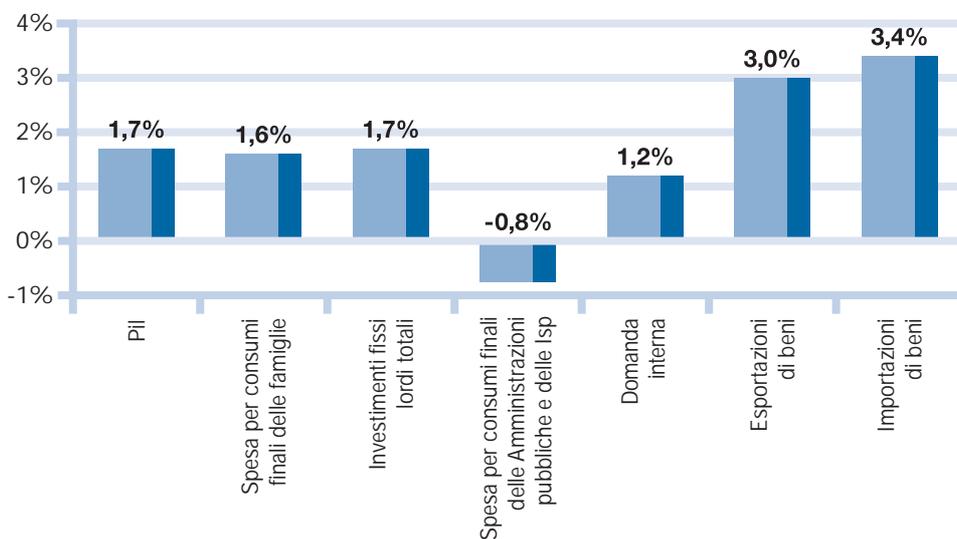
L'economia mondiale si è indirizzata ormai da diversi decenni verso un percorso d'intensa globalizzazione dei mercati, con una crescita dell'interdipendenza economica tra i Paesi che si concretizza in un aumento di quantità e varietà degli scambi internazionali di beni e servizi, in una crescita dei flussi di capitale e lavoro e in una più rapida ed estesa diffusione della tecnologia.

Per questo motivo, per meglio definire la posizione del Piemonte a livello internazionale, è necessario considerare l'andamento delle principali variabili economiche regionali alla luce del quadro economico complessivo tracciato nei paragrafi precedenti.

Nel 2006 è proseguita la fase di ripresa dell'economia piemontese iniziata già nella seconda metà del 2005. In base alle stime effettuate da Prometeia, il Prodotto interno lordo regionale sarebbe cresciuto, infatti, a valori concatenati, di 1,7 punti percentuale, dato notevolmente incoraggiante se confrontato con quello di fonte Istat registrato per il 2005 (-1,6%).

Tra le componenti del Pil, i consumi delle famiglie mostrano un andamento positivo, segnando una crescita dell'1,6% a prezzi concatenati. Anche gli investimenti hanno ripreso lo sviluppo che ha condotto, secondo i dati Prometeia, ad una variazione positiva dell'1,7%. Tale dinamica è il frutto, da un lato, di un aumento degli investimenti in macchinari ed attrezzature, segnale anche di una rinnovata crescita del comparto manifatturiero, e, dall'altro, di un ridimensionamento, rispetto ai trend eccezionali degli anni precedenti, degli investimenti in costruzioni, a causa anche della dinamica meno vivace della domanda di lavori pubblici.

Indicatori strutturali Anno 2006^(a) (variazioni % su valori a prezzi costanti)



^(a) valori concatenati, anno di riferimento 2000

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

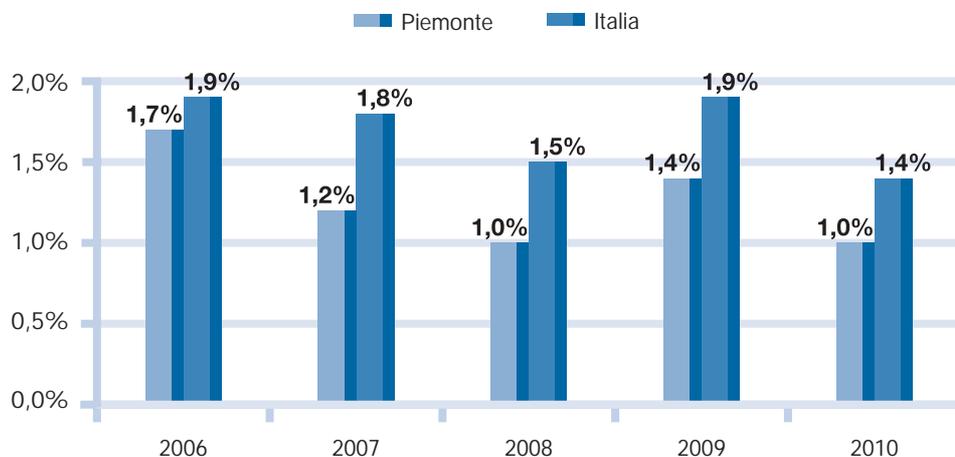
La spesa per consumi finali della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro si è invece contratta dello 0,8%, a differenza di quanto si era verificato nel 2005.

Gli scambi del Piemonte con l'estero hanno ripreso vigore e sono stati positivamente influenzati dalla ripresa che ha interessato la regione dalla fine del 2005. Le esportazioni hanno registrato, infatti, un'accelerazione, con un incremento in valore dell'8,4%, ben superiore alla crescita registrata l'anno precedente. Questo dato viene tuttavia parzialmente ridimensionato da un'analisi a prezzi costanti, che riduce l'espansione a 3 punti percentuale.

Gli indicatori che monitorano l'andamento dell'economia piemontese tratteggiano per il 2006 la fotografia di un territorio ormai in ripresa che, pur mantenendo ancora qualche fragilità, ha ormai superato la fase di stagnazione degli anni precedenti. La ripresa del manifatturiero, la crescita delle esportazioni, la tenuta del mercato del lavoro, con la conseguente ripresa dei consumi interni, hanno permesso alla nostra regione di agganciare la crescita manifestata da tutta l'area euro.

Dopo un brillante 2006 e un incoraggiante inizio 2007, per il futuro a breve termine i dati previsionali di Prometeia mostrano un Piemonte che continua a crescere. Il Pil a valori concatenati, infatti, vivrà nuovamente un incremento tendenziale nel 2007 (+1,2%), sebbene di intensità inferiore rispetto al 2006, per poi accelerare nuovamente nei due anni successivi. Lo sviluppo sarà trainato soprattutto dagli investimenti produttivi che, dopo il +1,7% del 2006, segneranno, nei quattro anni successivi, un aumento medio annuo superiore al 2%. Le esportazioni proseguiranno nel loro ruolo di traino della crescita e dell'internazionalizzazione regionale, complice un contesto mondiale favorevole. Potrebbero invece frenare, dopo l'incremento degli scorsi anni, sia la domanda relativa alle costruzioni sia i consumi delle famiglie che, pur registrando nel prossimo quadriennio un aumento medio annuo dell'1,2%, non raggiungeranno la crescita dell'1,6% realizzata nel 2006.

Prodotto interno lordo (tassi di variazione % annui)^(a)



^(a) valori concatenati, anno di riferimento 2000

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

L'economia del mercato europeo si è ormai rimessa in marcia e il Piemonte deve agganciare la ripresa, cogliendo le sfide del processo di globalizzazione, quali, ad esempio, quelle relative al passaggio da un'economia prettamente industriale ad una che si fonda in maniera più marcata sul terziario, alla necessità di sviluppare un adeguato sistema formativo, al superamento delle disparità di reddito esistenti nonché all'esigenza di gestire il fenomeno dell'immigrazione attraverso un corretto processo di integrazione economico sociale.

Tutti questi fattori vanno affrontati attraverso politiche strategiche che sviluppino anche il mercato interno e potenzino le risorse immateriali.

Per proseguire sul cammino di sviluppo intrapreso sarà perciò necessario far fronte alle sfide della globalizzazione e governare i rischi che da tale processo derivano, creando in questo modo un contesto favorevole allo sviluppo del Piemonte nel mondo.

1.2 L'IMPORT-EXPORT MERCANTILE

Il commercio mondiale nel 2006 ha sperimentato una forte espansione: al ruolo di traino svolto già da alcuni anni dai Paesi emergenti si è unita la ripresa della crescita degli scambi anche nelle altre aree. Il valore delle esportazioni mondiali di merci, pari a oltre 12mila miliardi di dollari a prezzi correnti, è cresciuto del 15,2% rispetto al 2005. L'accelerazione della dinamica del flusso in valore ha riflesso, in parte, quella della quantità di beni esportati, che ha registrato un tasso di crescita pari all'8%, tra i più elevati del decennio e superiore di oltre 4 punti percentuale a quello del Prodotto interno lordo. In questo contesto, le esportazioni italiane di merci hanno registrato un'evidente ripresa (+9% in valore e +2,2% in quantità), risultato positivo rispetto agli ultimi anni, ma ancora non sufficiente a un recupero della quota sul mercato mondiale.

Anche in Piemonte si assiste ad un'accelerazione delle esportazioni (+8,4% in valore, a fronte di una crescita più contenuta nel 2005) ma, nonostante l'andamento positivo, la quota della regione sul mercato mondiale continua a ridursi, passando dallo 0,39% del 2005 allo 0,36% del 2006.

La variazione dell'export piemontese è risultata in linea con la media delle regioni del nord ovest e il Piemonte si conferma quarta regione in Italia per esportazioni, con una quota pari al 10,6%, alle spalle di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Un impulso significativo alla crescita delle vendite all'estero piemontesi proviene dalla Germania: la fase positiva dell'economia tedesca ha infatti contribuito a incrementare le esportazioni della regione verso questo mercato di oltre il 10%. L'espansione dell'export si è significativamente intensificata anche nei nuovi Paesi dell'Unione europea, in particolare in Polonia, e in quelli dell'Europa centro orientale non appartenenti all'Ue, soprattutto in Turchia.

Nei confronti di questi Paesi, la maggior parte dei flussi interessa il comparto automobilistico ed è legata alle scelte localizzative del Gruppo Fiat.

A livello settoriale, tutti i principali comparti di specializzazione della regione hanno contribuito alla dinamica dell'export nel 2006: si sono nettamente incrementate le vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici e di macchine elettriche, sono tornate ad aumentare le vendite di autoveicoli e, in misura più contenuta, quelle di prodotti del tessile-abbigliamento.

Per quanto riguarda le importazioni, si registra un incremento a ritmi più elevati dell'anno precedente (12,8% contro il 2,5% del 2005), legato alla dinamica dei settori della chimica, dei metalli e prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto. A livello geografico, oltre un quinto dell'incremento è riconducibile ad acquisti sul mercato polacco.

La bilancia commerciale del Piemonte si conferma in attivo, con un saldo di 8,2 miliardi di euro, anche se in leggero peggioramento rispetto al 2005.

L'EXPORT PIEMONTESE PER PAESI

L'analisi delle vendite del Piemonte all'estero per mercati di destinazione evidenzia una marcata concentrazione nei confronti dei Paesi dell'Unione europea a 25, ai quali è destinato il 66,4% dei prodotti regionali esportati, quota leggermente attenuata rispetto al 2005, anno in cui l'area assorbiva il 67,3%. La struttura esportativa della regione risulta maggiormente concentrata rispetto al dato nazionale: la quota di merci italiane esportate nell'Unione europea è infatti pari al 58,2%.

Le vendite piemontesi verso i Paesi Ue hanno generato, nel 2006, un giro d'affari pari a 23 miliardi di euro, con un incremento del 7% rispetto al 2005. Le esportazioni verso i Paesi extra-Ue hanno registrato una dinamica analoga, con un incremento pari all'11%, per un valore pari a 11,7 miliardi. Occorre sottolineare come la buona performance delle vendite regionali al di fuori dell'area comunitaria si sia realizzata in un contesto di euro forte, quindi nonostante la presenza di un elemento di potenziale svantaggio competitivo per i prodotti europei sui mercati internazionali.

Il principale Paese di destinazione delle merci piemontesi si conferma la Francia, che ha acquistato prodotti locali per un valore pari a 5,8 miliardi di euro. Il peso del Paese d'oltralpe nel quadro dell'export regionale risulta però in calo: nel 2006 le merci dirette in Francia rappresentano il 16,7% del totale piemontese, contro il 17,5% del 2005 e il 17,9% del 2004. Anche la quota calcolata sul totale delle vendite nell'Unione europea risulta in flessione, con un valore pari al 25,2% nel 2006, contro il 26% dell'anno precedente e il 26,6% di due anni prima.

Import-export in Piemonte per Paesi (dati in milioni di euro)

	2005		2006	
	import	export	import	export
Francia	4.334,18	5.634,01	4.664,01	5.803,84
Germania	4.292,58	4.792,28	4.868,78	5.289,39
Regno Unito	833,67	2.222,95	890,47	2.254,84
Spagna	1.057,10	2.689,92	1.081,69	2.883,18
Polonia	1.888,49	1.214,84	2.413,37	1.409,25
Repubblica Ceca	220,23	412,24	328,62	400,24
Altri Paesi Ue 25	3.865,24	4.548,72	4.011,89	4.986,39
Totale Paesi Ue 25	16.491,49	21.514,96	18.258,83	23.027,13
Romania	183,01	320,11	262,87	393,90
Russia	89,12	414,33	106,88	527,86
Turchia	806,16	942,26	947,45	1.049,62
Cina	1.158,85	525,92	1.446,98	625,86
Giappone	559,08	530,49	672,91	487,73
India	177,55	138,29	243,37	145,01
Stati Uniti	751,26	1.579,90	747,00	1.727,75
Brasile	338,17	369,94	395,51	407,42
Argentina	75,24	161,36	66,05	185,06
Nies ^(a)	244,89	740,78	305,17	822,78
Altri Paesi extra-Ue 25	2.632,27	4.778,82	3.062,00	5.293,43
Totale Paesi extra-Ue 25	7.015,59	10.502,19	8.256,20	11.666,43
Totale	23.507,08	32.017,15	26.515,03	34.693,56

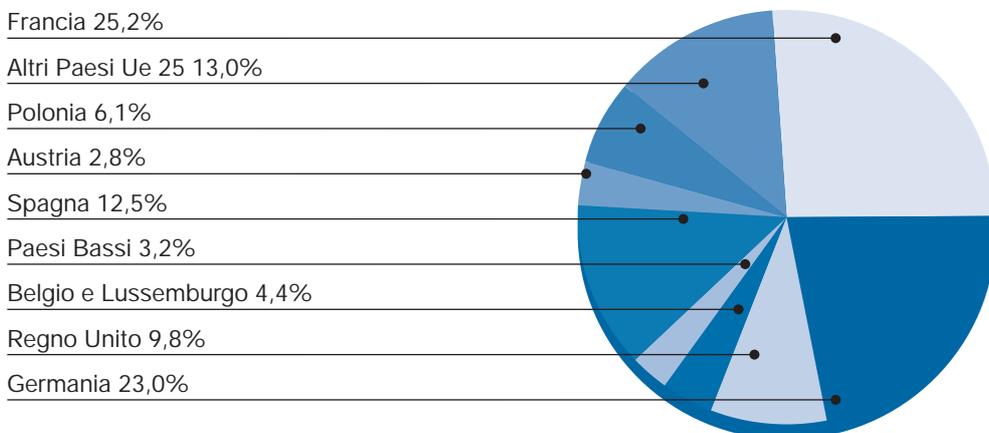
^(a) Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

La riduzione del peso della Francia è accompagnata da una debole dinamica delle vendite dirette in questo Paese, aumentate di soli 3 punti percentuale rispetto al 2005, contro una variazione pari al 7% sul totale dell'area comunitaria. Le vendite piemontesi in Francia risultano concentrate nel settore dei mezzi di trasporto, seguite dai prodotti della meccanica e dalle macchine elettriche.

Al secondo posto tra i partner commerciali della regione si conferma la Germania, con una quota pari al 15,2% delle esportazioni piemontesi totali e al 23% delle vendite dirette nell'Unione europea a 25. Le vendite nel mercato tedesco hanno realizzato, nel 2006, un fatturato pari a 5,3 miliardi di euro, con un incremento del 10,4% rispetto al 2005: tale crescita è in linea con l'andamento riscontrato negli ultimi anni ed è riconducibile alla fase di ripresa che sta interessando la Germania. Le merci piemontesi maggiormente richieste dagli acquirenti tedeschi sono i mezzi di trasporto, le macchine e apparecchi meccanici e i prodotti in metallo. La terza posizione della graduatoria dell'export regionale è stabilmente occupata dalla Spagna, a cui è destinato l'8,3% delle esportazioni totali piemontesi

Composizione dell'export piemontese verso i Paesi Ue 25 Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

e il 12,5% di quelle dirette nell'area comunitaria. La dinamica delle vendite in Spagna è risultata in linea con il trend seguito nell'intera Ue, con una crescita del 7% rispetto al 2005. Le esportazioni nel Paese iberico hanno generato un giro di affari pari a 2,9 miliardi di euro e hanno interessato, nell'ordine, i mezzi di trasporto, le macchine e apparecchi meccanici e i prodotti in metallo.

Il Regno Unito si colloca al quarto posto tra i partner commerciali del Piemonte: assorbendo il 6,5% delle esportazioni totali della regione e il 9,8% di quelle destinate all'Ue, con un giro di affari pari a 2,3 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente, il valore delle vendite è aumentato dell'1,4%, una dinamica modesta, ma che inverte la tendenza negativa del biennio 2004-2005.

L'export nel Regno Unito si concentra nel settore dei mezzi di trasporto, seguito dalla meccanica.

Una posizione rilevante tra i partner commerciali dell'area comunitaria è ricoperta infine dalla Polonia: in questo Paese è diretto il 4,1% del totale delle merci piemontesi esportate e il 6,1% di quelle dirette in Ue, con quote in crescita rispetto al 2005.

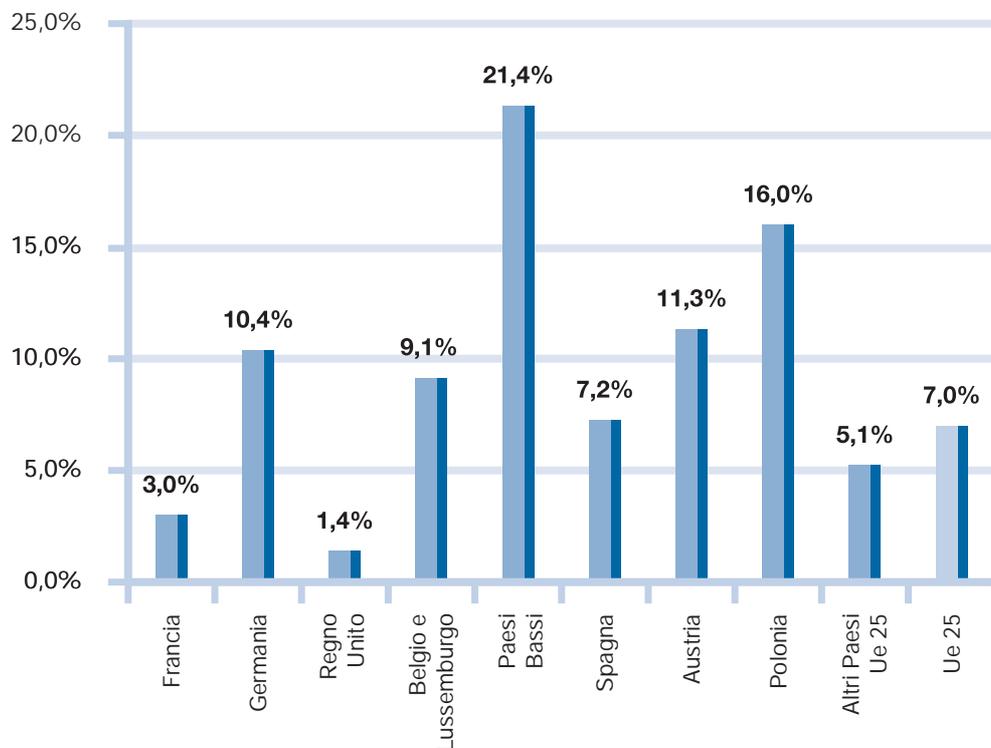
Le vendite in Polonia fatturano 1,4 miliardi di euro, registrando un incremento del 16% rispetto al 2005. Il 40% delle richieste di prodotti da parte della Polonia interessa il comparto dei mezzi di trasporto, seguito dai prodotti meccanici; gli altri comparti rivestono un ruolo decisamente minore.

Tra gli altri Paesi comunitari, le vendite in Belgio e Lussemburgo e nei Paesi Bassi rappresentano rispettivamente il 4,4% e il 3,2% delle merci piemontesi destinate all'Ue.

Le esportazioni verso i Paesi extra-Ue sono risultate più dinamiche di quelle dirette nell'area comunitaria, con una crescita in valore dell'11,1% rispetto al 2005 e un incremento del loro peso sul totale delle esportazioni regionali pari a quasi 1 punto percentuale.

Il primo mercato extra-Ue è quello statunitense, dove è diretto il 5% delle merci piemontesi, quota analoga a quella registrata nel 2005. Le vendite negli Stati Uniti fatturano 1,7 miliardi di euro, con un incremento del 9,4% rispetto all'anno precedente. I prodotti piemontesi che incontrano le maggiori richieste da parte degli Usa sono quelli del comparto meccanico, seguiti dai mezzi di trasporto, dagli alimentari e dal tessile-abbigliamento.

Esportazioni verso i Paesi Ue 25 (variazioni % 2006/2005)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

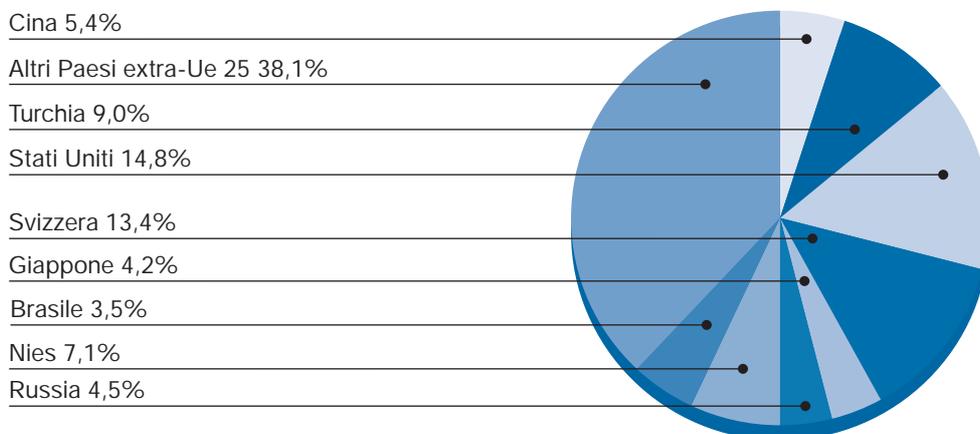
Un altro importante mercato di sbocco per i prodotti piemontesi al di fuori dell'area comunitaria è la Svizzera, dove le esportazioni producono un giro di affari pari a 1,6 miliardi di euro. Nel Paese elvetico il valore delle vendite nel 2006 è cresciuto dell'8,4%, e la quota di prodotti regionali diretti a questo mercato (4,5%) è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. La composizione settoriale delle esportazioni verso la Svizzera indica un'equidistribuzione delle vendite tra i diversi comparti, con quote significative per il tessile-abbigliamento e per la chimica.

In terza posizione tra i mercati extra-Ue si colloca la Turchia, dove le vendite di prodotti piemontesi generano un giro d'affari pari a 1 miliardo di euro, con una dinamica in linea con quella dei Paesi extracomunitari nel loro complesso: l'incremento rispetto all'anno precedente è pari all'11,4%, in controtendenza con il trend negativo innescatosi nel 2005. La Turchia pesa il 3% sull'export regionale totale, valore in linea con il 2005. Più della metà delle merci piemontesi destinate a questo mercato appartiene al comparto dei mezzi di trasporto, dato riconducibile ai forti legami commerciali e produttivi della Fiat in quest'area.

Tra gli altri Paesi non appartenenti all'area comunitaria, nessuno assorbe una quota di prodotti regionali superiore al 3%; alcuni mercati di particolare interesse appartenenti all'area asiatica meritano, tuttavia, un'analisi più dettagliata.

Il mercato giapponese è, tra quelli dell'Asia orientale, quello dove le esportazioni piemontesi hanno registrato la dinamica peggiore, con un calo dell'8,1% rispetto al 2005 che conferma la tendenza negativa già registrata in precedenza.

Composizione dell'export piemontese verso i Paesi extra-Ue 25 Anno 2006



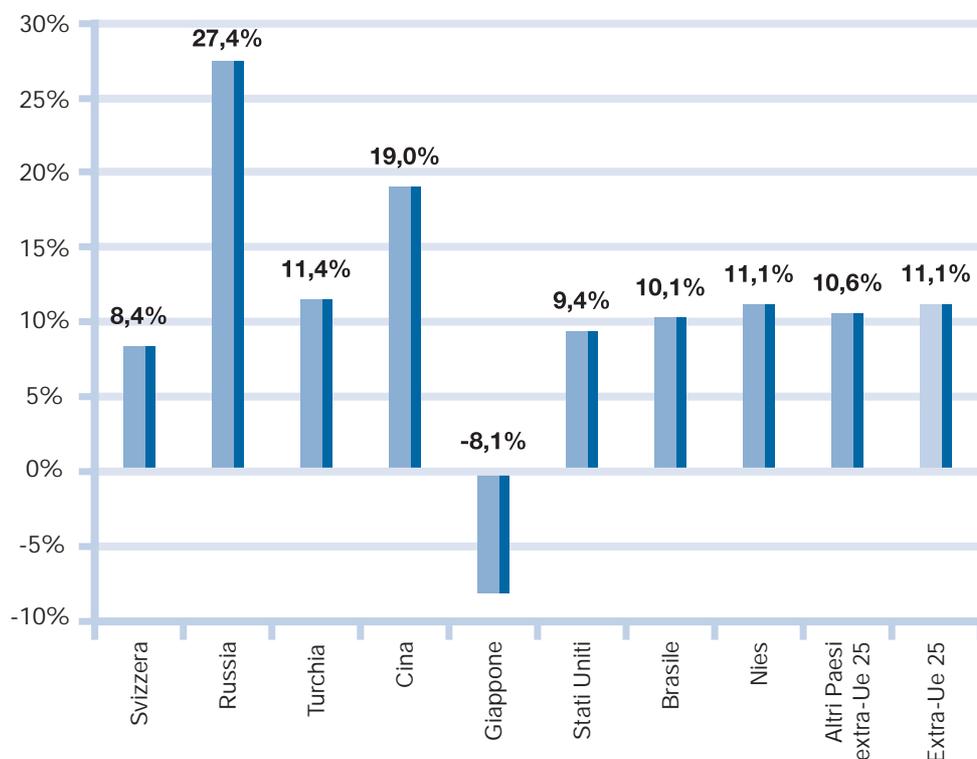
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

La quota di merci regionali diretta verso il Giappone continua a diminuire ed è pari all'1,4% dell'export totale (nel 2005 era l'1,7%). I comparti di maggior interesse per gli acquirenti giapponesi risultano il tessile-abbigliamento, la chimica e i mezzi di trasporto.

Le esportazioni in Cina sono invece cresciute ad un tasso del 19%, decisamente più sostenuto del +1% registrato nel 2005. Il peso del Paese asiatico nel quadro dell'export regionale rimane tuttavia modesto, con una quota dell'1,8% e un giro d'affari pari a poco più di 600 milioni di euro. Oltre il 40% dei prodotti che convergono in Cina appartiene al comparto delle macchine e apparecchi meccanici, e un ruolo significativo, ma decisamente inferiore, è rivestito anche dai settori del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

In linea con i risultati degli anni precedenti, aumenta l'interesse da parte dei Paesi Nies per le merci piemontesi. Le esportazioni del Piemonte verso Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong sono pari a oltre 800 milioni di euro, con un incremento dell'11,1% rispetto al 2005, in linea con l'aumento registrato nel complesso dei Paesi extra-Ue. La quota di export piemontese diretta in questi Paesi asiatici risulta in leggero aumento rispetto all'anno precedente ed è pari al 2,4% dell'export regionale. L'interesse dei Paesi Nies per i prodotti piemontesi è rivolto soprattutto al settore del tessile-abbigliamento e, in misura minore, alla meccanica e ai mezzi di trasporto. Tra gli altri Paesi non appartenenti all'area comunitaria, è da segnalare la buona dinamica delle vendite piemontesi sia in Russia, dove si registra un aumento in valore pari al 27,4%, sia in Brasile e Argentina, dove nel 2006 si evidenziano incrementi rispettivamente del 10,1% e del 14,7%, più sostenuti rispetto agli anni precedenti. Il peso di questi Paesi sull'export piemontese rimane comunque ancora molto modesto.

Esportazioni verso i Paesi extra-Ue 25 (variazioni % 2006/2005)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

L'IMPORT PIEMONTESE PER PAESI

La composizione dell'import piemontese per Paesi di provenienza evidenzia un elevato grado di concentrazione: i primi dieci partner commerciali della regione forniscono infatti il 71,7% delle merci acquistate all'estero. Le importazioni piemontesi, analogamente alle esportazioni, risultano inoltre fortemente eurocentriche: cinque dei primi sei Paesi che esportano in Piemonte appartengono all'area comunitaria.

Effettuando un confronto tra la struttura dell'import regionale e quella nazionale, emerge ancora una volta un maggior grado di concentrazione a livello piemontese: sebbene anche l'Italia nel suo complesso sia fortemente legata alle merci di provenienza comunitaria, queste ricoprono poco più della metà del totale (il 55,3%). Dall'Unione europea proviene invece il 68,9% dei prodotti diretti in Piemonte: si tratta di una quota significativa, ma in calo di quasi 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Le importazioni dall'area comunitaria hanno infatti seguito una dinamica positiva (+10,7%), ma più modesta rispetto a quanto si rileva per i Paesi extra-Ue (+17,7%). Nel complesso, le importazioni regionali sono aumentate in valore di 12,8 punti percentuale rispetto al 2005.

I principali partner commerciali, a livello piemontese come a livello nazionale, sono la Francia e la Germania. Rispetto agli anni passati si rileva però un sorpasso dell'import tedesco rispetto a quello francese. Le importazioni dalla Germania, in linea con l'andamento riscontrato

negli anni precedenti, sono aumentate significativamente in valore (+13,4%):

nel 2006 i prodotti tedeschi rappresentano il 18,4% delle merci acquistate dal Piemonte (nel 2005 erano il 18,3%) e raggiungono i 4,9 miliardi di euro. I prodotti tedeschi importati dalla regione appartengono in prevalenza al comparto dei mezzi di trasporto, della meccanica, dei prodotti in metallo e della chimica.

Le importazioni dalla Francia, in diminuzione nel 2005, hanno invertito il trend negativo e hanno ripreso ad aumentare in valore (+7,6% nel 2006 rispetto all'anno precedente).

L'incremento è risultato comunque inferiore a quanto registrato non solo dal più importante concorrente, la Germania, ma anche dall'area Ue nel suo complesso. La quota di merci provenienti dal Paese d'oltralpe è passata dal 18,4% del 2005 al 17,6% del 2006 e la Francia è scesa in seconda posizione nella graduatoria dei Paesi esportatori in Piemonte. Le importazioni regionali da questo mercato interessano in primo luogo i mezzi di trasporto e i prodotti in metallo e, in misura minore ma comunque significativa, i comparti dell'agricoltura, della chimica, della meccanica e delle macchine elettriche.

Sia con la Germania che con la Francia, il saldo commerciale del Piemonte, dato dalla differenza tra esportazioni e importazioni, rimane positivo.

Al terzo posto tra i Paesi esportatori si colloca la Polonia, che fa registrare un'ottima dinamica (+27,8% sul 2005), in linea con gli anni precedenti. Il valore delle importazioni del Piemonte da questo Paese è pari a 2,4 miliardi di euro, il 9,1% del totale, con un incremento dell'1% rispetto alla quota del 2005. La quasi totalità delle merci di provenienza polacca (l'82%) appartiene al settore dei mezzi di trasporto: la localizzazione di importanti impianti produttivi Fiat in Polonia influenza infatti in misura decisiva gli scambi con questo Paese e porta ad un disavanzo della bilancia commerciale piemontese.

Occupano una posizione rilevante anche il Belgio e Lussemburgo e la Spagna, da cui provengono rispettivamente il 4,8% e il 4,1% delle importazioni regionali totali. Le vendite in Piemonte da parte di Belgio e Lussemburgo hanno raggiunto un ammontare pari a 1,3 miliardi di euro, quelle spagnole sono risultate pari a 1,1 miliardi.

Composizione dell'import piemontese dai Paesi Ue 25 Anno 2006

Francia 25,5%

Altri Paesi Ue 25 9,6%

Polonia 13,2%

Austria 2,4%

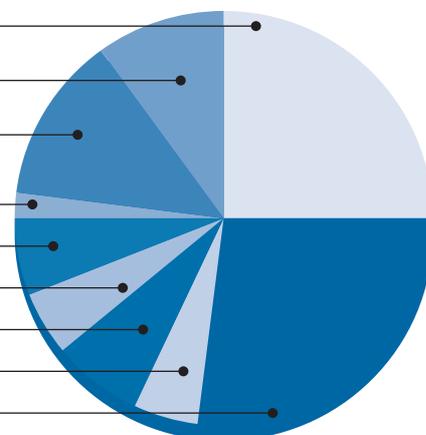
Spagna 5,9%

Paesi Bassi 4,7%

Belgio e Lussemburgo 7,0%

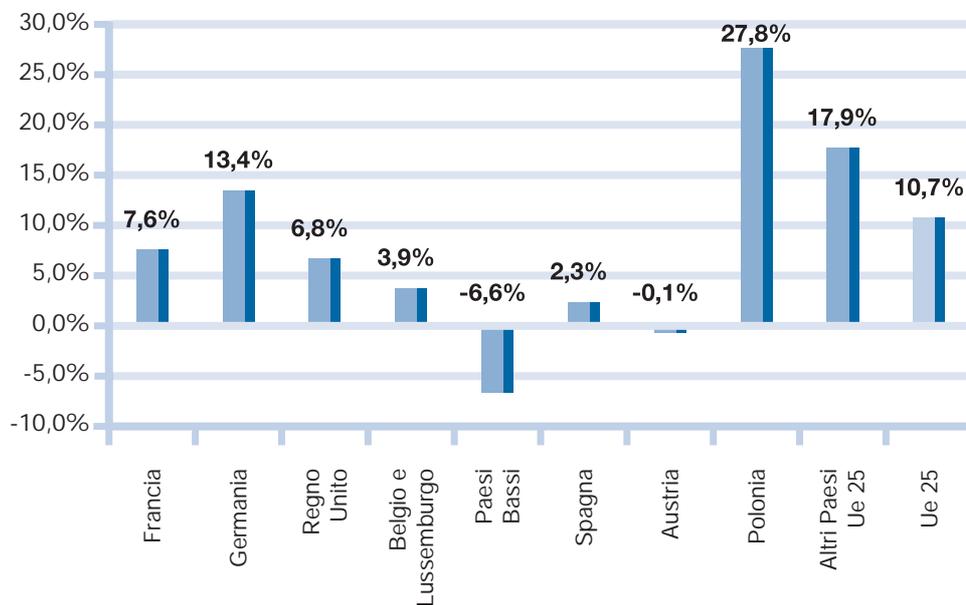
Regno Unito 4,9%

Germania 26,7%



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Importazioni dai Paesi Ue 25 (variazioni % 2006/2005)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

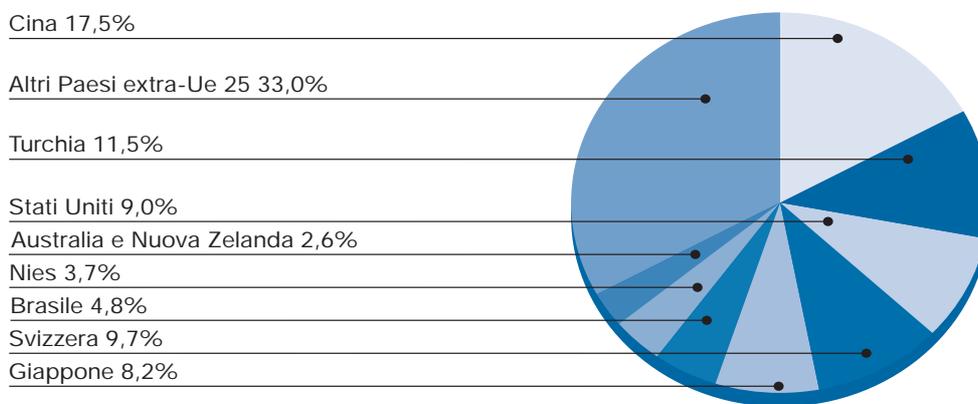
Per entrambi i mercati, la crescita in valore delle esportazioni in regione è stata moderatamente positiva: +3,9% per Belgio e Lussemburgo e +2,3% per la Spagna. Dal mercato iberico, il Piemonte importa principalmente mezzi di trasporto e prodotti in metallo, mentre da Belgio e Lussemburgo acquista merci del comparto chimico e, in misura minore, prodotti in metallo. Nel caso della Spagna, la nostra regione vanta un avanzo commerciale, mentre si trova in disavanzo nei confronti di Belgio e Lussemburgo.

Un altro importante partner commerciale europeo è il Regno Unito, da cui proviene il 3,4% delle importazioni piemontesi totali. I prodotti inglesi giunti in Piemonte nel 2006 raggiungono gli 890 milioni di euro, con un incremento del 6,8% rispetto al 2005. Le importazioni dall'area britannica interessano i settori dei mezzi di trasporto, della meccanica, della chimica, della metallurgia e delle macchine elettriche. Il saldo commerciale del Piemonte con il Regno Unito non subisce variazioni di rilievo e rimane positivo.

Tra i Paesi extraeuropei che esportano in Piemonte, la Cina è il più importante e il più dinamico. I prodotti cinesi rappresentano il 5,5% dell'import piemontese totale, per un ammontare pari a 1,5 miliardi di euro (il 24,9% in più rispetto al 2005). Le importazioni riguardano in prevalenza il comparto elettrico, seguito dal tessile-abbigliamento e dalla meccanica. Il saldo commerciale della regione con il Paese asiatico è negativo e in peggioramento.

Al secondo posto tra gli esportatori extraeuropei si colloca la Turchia, che ricopre il 3,6% sul totale dei prodotti piemontesi importati. Le vendite turche in Piemonte realizzano un fatturato di 950 milioni di euro; la dinamica è decisamente positiva, con un incremento in valore del 17,5% rispetto al 2005. Oltre il 60% dei prodotti di origine turca appartiene al comparto dei mezzi

Composizione dell'import piemontese dai Paesi extra-Ue 25 Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

di trasporto ed è riconducibile alle scelte della Fiat di realizzare in Turchia una parte consistente della propria produzione. Da segnalare, inoltre, le esportazioni turche nell'agricoltura e nel tessile-abbigliamento.

Il saldo commerciale con il Paese rimane comunque positivo.

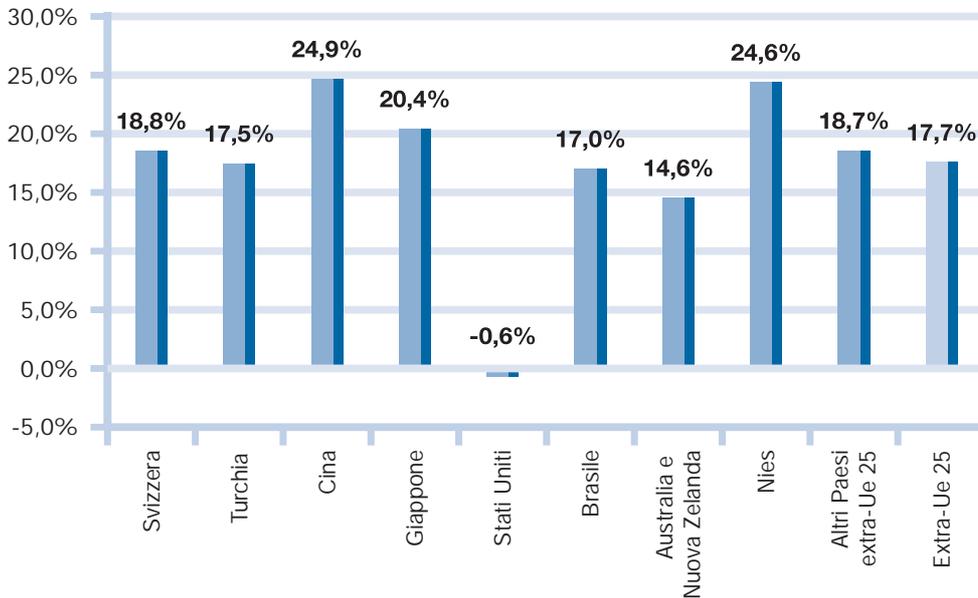
Un ruolo importante è svolto poi da Svizzera e Stati Uniti, da cui provengono rispettivamente il 3% e il 2,8% delle importazioni piemontesi totali, con dinamiche differenti: rispetto al 2005, il Paese elvetico ha infatti incrementato le sue esportazioni del 18,8%, mentre gli Usa le hanno ridotte dello 0,6%. In entrambi i casi, la bilancia commerciale regionale è in attivo. Analizzando gli altri Paesi che esportano in Piemonte, si segnalano le ottime performance dei Nies, del Giappone e del Brasile.

Dai Paesi Nies (Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong) provengono soprattutto macchine elettriche, prodotti chimici e mezzi di trasporto, per un valore di 300 milioni di euro, il 24,6% in più rispetto al 2005.

Dal Giappone proviene il 2,5% delle merci importate dal Piemonte, per un fatturato di 670 milioni di euro, superiore di 20,4 punti percentuale rispetto al 2005. Oltre la metà dei prodotti nipponici riguarda il comparto dei mezzi di trasporto, seguito dal comparto meccanico. Il saldo commerciale del Piemonte nei confronti di questo Paese è negativo e in ulteriore peggioramento rispetto al 2005.

Dal Brasile il Piemonte acquista principalmente prodotti dell'agricoltura, mezzi di trasporto e macchine e apparecchi meccanici. Le importazioni da questo mercato rappresentano l'1,5% dell'import regionale totale e nel 2006 raggiungono un valore di 395 milioni di euro, con un incremento del 17% rispetto all'anno precedente. La bilancia commerciale del Piemonte nei confronti del Brasile si mantiene, seppur di poco, positiva.

Importazioni dai Paesi extra-Ue 25 (variazioni % 2006/2005)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

L'IMPORT-EXPORT PIEMONTESE PER PRODOTTI

L'analisi delle esportazioni piemontesi nel 2006 evidenzia come la composizione per comparti produttivi sia rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2005. Le vendite all'estero del Piemonte risultano concentrate in pochi settori: i comparti dei mezzi di trasporto (che comprendono autovetture, componenti veicolari e altri mezzi di trasporto) e della meccanica rappresentano ciascuno oltre il 20% dell'export regionale. I metalli, il tessile-abbigliamento e l'alimentare si attestano invece tra l'8% e il 9%. Questi cinque settori rappresentano da soli il 69,6% dell'export piemontese totale; se ad essi si aggiungono la chimica e la gomma si sale all'82,5%.

Posta a confronto con i dati nazionali, la struttura esportativa del Piemonte si conferma caratterizzata da una concentrazione settoriale particolarmente marcata.

Il settore dei mezzi di trasporto rimane anche nel 2006 il principale comparto dell'export piemontese, con vendite per 8,5 miliardi di euro, in aumento del 7,6% sull'anno precedente, contro una variazione di appena l'1% riscontrata nel 2005. La quota sul totale dell'export regionale rimane sostanzialmente stabile al 24,4%.

All'interno del comparto, le esportazioni di componenti veicolari sono più consistenti di quelle di autovetture, con quote rispettivamente del 12,9% e 8,8% sul totale dell'export regionale. Particolarmente positivo risulta l'andamento delle vendite di autoveicoli: il valore delle esportazioni è aumentato del 12,3%, portando ad un'inversione di tendenza rispetto alle variazioni negative dell'anno precedente. Tale risultato è in larga parte riconducibile al superamento della crisi da parte della Fiat. Anche la vendita di parti e accessori per autoveicoli ha dimostrato una buona dinamicità, con un incremento del 7,4% rispetto al 2005; il comparto nel 2006 si attesta sul 13% dell'export totale.

Import-export in Piemonte per prodotti (dati in milioni di euro)

	2005		2006	
	import	export	import	export
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	1.396,28	230,13	1.557,67	272,38
Prodotti della pesca e della piscicoltura	11,90	0,92	12,51	1,26
Minerali energetici e non energetici	633,32	38,15	829,54	36,16
Prodotti trasformati e manufatti	21.365,72	31.713,60	24.021,78	34.349,77
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	1.164,96	2.564,96	1.133,17	2.770,68
<i>prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	1.450,08	2.837,72	1.581,92	2.858,93
<i>cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	289,43	259,42	287,09	237,33
<i>legno e prodotti in legno</i>	288,33	100,13	320,04	113,27
<i>pasta da carta, carta e prodotti di carta, prodotti dell'editoria e della stampa</i>	771,74	972,31	792,31	937,40
<i>coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari</i>	100,13	394,11	130,73	434,90
<i>prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	2.391,62	2.099,79	2.641,15	2.340,02
<i>articoli in gomma e materie plastiche</i>	943,64	1.968,24	1.058,36	2.141,80
<i>prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	291,51	452,25	305,82	482,95
<i>metalli e prodotti in metallo</i>	2.731,69	2.634,79	3.463,51	3.084,08
<i>macchine ed apparecchi meccanici</i>	2.537,43	6.439,47	2.710,75	6.966,31
<i>macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche</i>	2.481,61	2.164,97	2.685,79	2.455,80
<i>mezzi di trasporto</i>	5.274,47	7.877,95	6.119,43	8.475,18
<i>altri prodotti delle industrie manifatturiere</i>	649,08	947,48	791,71	1.051,11
Energia elettrica, gas e acqua	56,10	9,02	56,92	13,96
Prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali	15,31	4,73	13,84	5,31
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	23,23	18,18	18,08	7,81
Merci varie	5,23	2,41	4,67	6,91
Totale	23.507,08	32.017,15	26.515,03	34.693,56

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

La maggior parte delle vendite di mezzi di trasporto piemontesi è diretta nei Paesi dell'Unione europea a 25, anche se la quota di prodotti destinati a quest'area ha subito un leggero calo, passando da oltre il 74% del comparto nel 2005 al 72,4% nel 2006. Tra i Paesi di destinazione, nel 2006 la Germania supera la Francia e diventa il principale partner del Piemonte nel comparto. La dinamica delle esportazioni verso il mercato tedesco è risultata decisamente positiva, con un incremento in valore pari al 16,5%; la quota di mezzi di trasporto piemontesi destinata a questo Paese raggiunge il 17,7%, con un incremento di oltre l'1% sul 2005.

Le vendite della filiera veicolare in Francia hanno mostrato, invece, una dinamica negativa, in linea con quanto già riscontrato nel 2005: si assiste ad un'ulteriore diminuzione della quota di esportazioni dirette nel Paese d'oltralpe, dal 17% del 2005 al 15,8% del 2006. Tra gli altri Paesi Ue, occorre segnalare il ruolo svolto da Spagna, Regno Unito e Polonia nel quadro delle esportazioni di mezzi di trasporto: questi Paesi assorbono rispettivamente il 10,6%,

l'8,0% e il 6,7% delle vendite piemontesi nel settore. Il trend delle vendite dirette in Spagna si conferma positivo, con un aumento in valore del 9,9% rispetto al 2005. Per quanto riguarda le esportazioni nel mercato polacco, è da segnalare un'inversione di tendenza, con un incremento del 5,3% nel 2006, in contrasto con la diminuzione riscontrata l'anno precedente. Permane invece una dinamica negativa nel mercato britannico, con una contrazione pari al 3,7%.

Tra i Paesi extra-Ue, il principale mercato di sbocco per i mezzi di trasporto piemontesi è rappresentato dalla Turchia: nel 2006 le esportazioni del comparto dirette in questo Paese hanno seguito una dinamica nettamente positiva (+20,2%), che ha segnato un superamento delle flessioni riscontrate in precedenza. La quota di merci esportate in Turchia risulta così in crescita, dal 5,9% del 2005 al 6,6% del 2006.

Un risultato positivo si riscontra anche nel mercato statunitense, dove il valore delle esportazioni di mezzi di trasporto è in aumento del 17,9%: gli Stati Uniti assorbono una quota crescente dei prodotti della filiera veicolare, che nel 2006 supera il 3%.

Per quanto riguarda il mercato asiatico, in Giappone il valore delle esportazioni piemontesi risulta in diminuzione dell'11,9%; il peso del Paese nipponico sul comparto è sceso dall'1,3% del 2005 all'1,1% del 2006. In Cina, le vendite seguono invece un trend particolarmente positivo (+96,2%), che contribuisce all'aumento della quota di mezzi di trasporto piemontesi diretti in questo Paese (dallo 0,5% del 2005 allo 0,9% del 2006).

La meccanica si conferma il secondo settore dell'export piemontese, con una quota pari al 20,1% sul totale regionale. Il volume d'affari generato dalla vendita di macchine e apparecchi meccanici (che comprende le macchine per la produzione di energia meccanica, le macchine utensili, le macchine per impieghi speciali e le altre macchine di impiego generale) è pari a 6,9 miliardi di euro, con un incremento dell'8,2% rispetto al 2005. In generale, non si registrano scostamenti di rilievo nella dinamica delle vendite piemontesi del comparto rispetto all'anno precedente.

Il 60,9% dei prodotti meccanici destinati all'esportazione si dirige in un Paese dell'Unione europea, con una flessione di 2,5 punti percentuale rispetto al 2005. I principali partner del Piemonte nel settore si confermano Germania e Francia, che assorbono però una quota di prodotti regionali in diminuzione rispetto al 2005 (pari rispettivamente al 14,0% e al 13,4% nel 2006, contro il 15,1% e il 14,2% dell'anno precedente).

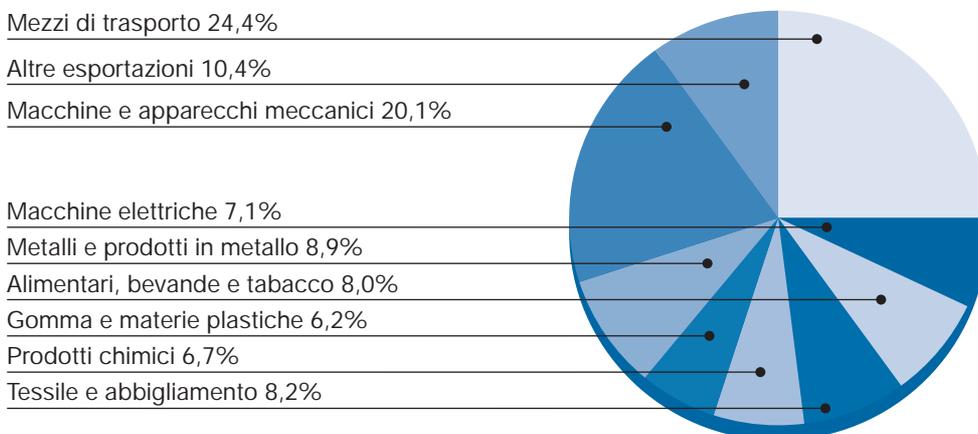
In entrambi i casi è da segnalare come il valore delle esportazioni tra il 2005 e il 2006 sia rimasto pressoché invariato, a fronte di flessioni riscontrate nel periodo precedente.

Tra gli altri Paesi comunitari, svolgono un ruolo significativo per le esportazioni di prodotti della meccanica la Spagna (con il 7,3%), il Regno Unito (6,3%), il Belgio (3,7%) e la Polonia (3,3%). Tra i Paesi extra-Ue, è da segnalare la quota di merci piemontesi diretta negli Stati Uniti (il 7,3%) e in Cina (3,8%). Nella maggior parte dei casi, il valore delle esportazioni del comparto è rimasto sostanzialmente stabile tra il 2005 e il 2006, con l'eccezione delle dinamiche positive riscontrate in Belgio (+20,7%), Stati Uniti (+15,2%) e Cina (+9,7%).

Al terzo posto tra i comparti piemontesi per valore dell'export si collocano i metalli, che comprendono sia i prodotti della metallurgia, tra cui ferro, acciaio e metalli preziosi, sia i prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, tra cui cisterne, serbatoi e articoli di coltelleria.

Con una quota pari all'8,9%, la metallurgia genera un giro d'affari pari a poco più di 3 miliardi di euro, in crescita del 17,1% rispetto al 2005.

Composizione settoriale delle esportazioni Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Il 78,1% dei metalli e prodotti in metallo piemontesi è diretto nei Paesi dell'Unione europea; in particolare emerge in Francia e Germania, che assorbono rispettivamente il 24,7% e il 19,5% delle esportazioni piemontesi. In entrambi i Paesi le vendite presentano una dinamica positiva: +11,4% per la Francia e +36,8% per la Germania.

Tra gli altri mercati di destinazione, se si esclude la Polonia che assorbe il 3,3% dei prodotti in metallo piemontesi, non emergono altri partner commerciali significativi, in grado di convogliare più del 3% delle esportazioni nel comparto.

Il settore del tessile-abbigliamento vede diminuire il proprio peso e si colloca al quarto posto nel quadro delle esportazioni piemontesi, realizzando l'8,2% delle vendite della regione, con una flessione della quota sul totale export pari allo 0,7% rispetto al 2005 e all'1% rispetto al 2004. Rispetto all'anno precedente, che aveva segnato una generale diminuzione in valore delle vendite nel comparto, nel 2006 si registra però un aumento moderatamente positivo (+0,7%).

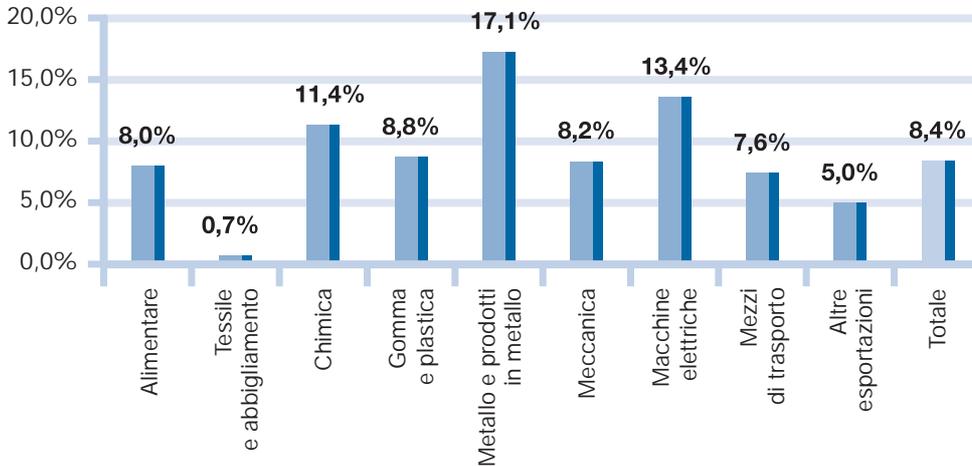
All'interno del settore, i prodotti tessili e le confezioni di articoli di vestiario realizzano incrementi rispettivamente pari allo 0,7% e allo 0,9% rispetto al 2005; permangono dinamiche negative solo nel caso dei filati per cucire, dei manufatti tessili e degli articoli a maglia. Per quanto riguarda le quote sul totale dell'export, i prodotti tessili sono scesi al 6,0% e le confezioni di articoli di vestiario al 2,2%.

I prodotti del tessile-abbigliamento destinati all'esportazione sono equamente distribuiti tra i Paesi dell'Unione europea a 25 (il 50,4%) e i Paesi extra-Ue (il 49,6%), e non emergono partner commerciali che svolgano un ruolo dominante nel comparto. Nell'area comunitaria, i principali mercati di destinazione sono la Germania (con l'11,6%) e la Francia (11,0%): se nel primo caso la dinamica delle esportazioni risulta moderatamente positiva (+2,3%), nel secondo caso è negativa (-9,0%).

Tra i Paesi extra-Ue, è da segnalare il ruolo svolto da Svizzera, Hong Kong e Stati Uniti, che assorbono quote rispettivamente pari al 9,2%, 6,8% e 5,7% delle esportazioni piemontesi del settore.

Al quinto posto nella graduatoria dell'export piemontese figura il settore alimentare, che genera un fatturato estero pari a 2,7 miliardi di euro nel 2006, ben l'8% in più dell'anno precedente. Tra il 2005 e il 2006 la quota del comparto è cresciuta dal 7,7% all'8,0% sul totale dell'export regionale.

Andamento delle esportazioni per settori (variazioni % 2006/2005)



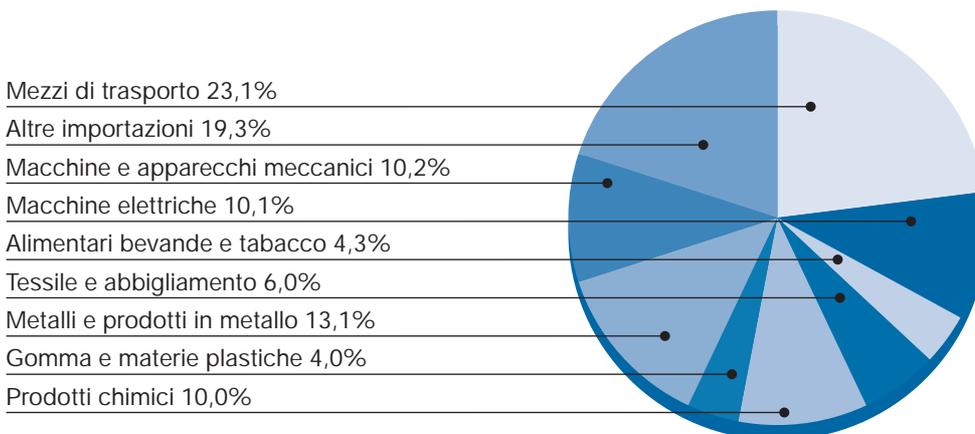
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

La maggior parte dei prodotti alimentari piemontesi (il 70,3%) è destinata ai Paesi dell'Unione europea: il principale partner commerciale è la Francia, a cui è destinato il 20,3% dell'export del comparto. Alle spalle della Francia, i principali acquirenti sono la Germania (con il 14,6%) e il Regno Unito (10,5%). In questi tre Paesi, l'incremento in valore delle vendite rispetto al 2005 è stato modesto, pari al 7,8% in Francia e al 3,8% in Germania e Regno Unito.

Tra i mercati extra-Ue, è da segnalare quello statunitense, che assorbe il 6,4% dei prodotti alimentari del Piemonte, con un aumento delle vendite del 12,7% rispetto al 2005.

Tra le importazioni piemontesi, come si è rilevato per le esportazioni, il settore principale è quello dei mezzi di trasporto, con una quota pari al 23,1%, superiore di quasi 1 punto percentuale al 2005.

Composizione settoriale delle importazioni Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

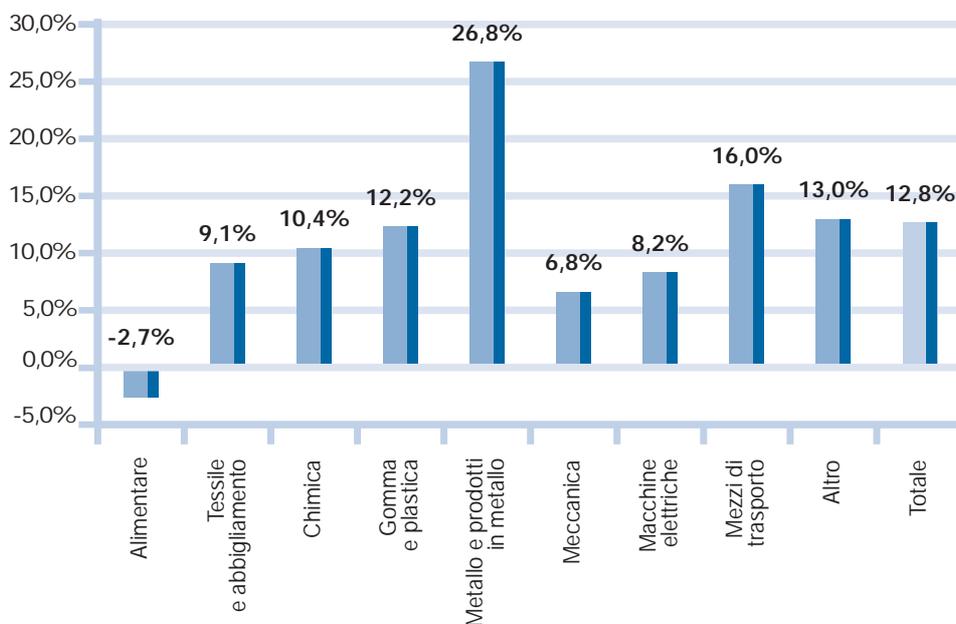
Sommando questa filiera ai comparti della meccanica, delle macchine elettriche, dei prodotti chimici e dei metalli, si raggiunge il 66,5% delle importazioni regionali totali, a dimostrazione dell'elevato grado di concentrazione settoriale che si rileva anche sul versante import.

Il comparto dei mezzi di trasporto ha generato, nel 2006, importazioni pari a 6,1 miliardi di euro, il 16% in più dell'anno precedente. Alle spalle di questo settore, gli acquisti dall'estero di metalli e prodotti in metallo sono stati pari a 3,5 miliardi, quelli di macchine e apparecchi meccanici e di macchine elettriche hanno raggiunto i 2,7 miliardi e quelli di prodotti chimici i 2,6 miliardi. Aumenti significativi si registrano solo nel caso dei metalli (+26,8%), mentre per gli altri comparti si registrano variazioni di minor entità. Il settore dei metalli è anche l'unico a incrementare di quasi 3 punti percentuale la quota sull'import piemontese totale (pari al 13,1% nel 2006, contro il 10,6% nel 2005). Le quote degli altri comparti principali risultano invece piuttosto stabili, con valori del tutto analoghi all'anno precedente: in particolare, la meccanica rappresenta il 10,2% dell'import, le macchine elettriche il 10,1% e i prodotti chimici il 10,0%.

Occorre poi segnalare il ruolo svolto dal tessile-abbigliamento e dall'alimentare nel quadro dell'import piemontese: questi settori ricoprono quote rispettivamente pari al 6,0% e al 4,3% del totale, in leggero calo rispetto al 2005.

Osservando, infine, la bilancia commerciale a livello settoriale, emerge come il saldo tra esportazioni e importazioni sia positivo per i mezzi di trasporto, le macchine e apparecchi meccanici, il comparto del tessile-abbigliamento e l'alimentare. Il saldo è invece negativo per i comparti dei metalli e prodotti in metallo, della chimica e delle macchine elettriche.

Andamento delle importazioni per settori (variazioni % 2006/2005)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

L'export piemontese nel primo semestre del 2007

Nel primo semestre del 2007, le esportazioni piemontesi hanno raggiunto quota 18.363 milioni di euro, segnando una variazione tendenziale positiva di 6,8 punti percentuale rispetto allo stesso periodo del 2006, quando il volume di affari generato dall'export si era attestato sui 17.192 milioni di euro.

La crescita dell'export regionale è stata debole, soprattutto se confrontata con la variazione nazionale (+11,6%) e con quella delle principali regioni esportatrici, Lombardia (+11,2%), Veneto (+8,1%) ed Emilia Romagna (+12,6%). Il Piemonte si conferma in ogni caso al quarto posto per vendite all'estero, con una quota del 10,4% sul totale italiano.

Tra i settori, i mezzi di trasporto si confermano al primo posto per vendite locali oltre confine, con una quota del 24,0% e una crescita moderata, pari al 2,8%, rispetto ai primi sei mesi del 2006. In seconda posizione, le macchine e apparecchi meccanici rappresentano il 19,9% dell'export regionale e registrano una variazione tendenziale del 6,2%. Sempre in forte crescita (+21,3%) le vendite del settore dei metalli e prodotti in metallo, che si colloca stabilmente in terza posizione, con un'incidenza del 10,0% sul totale. Leggermente negativa la dinamica della filiera tessile, le cui esportazioni sono calate dello 0,7% e pesano per l'8,0% sul dato regionale. Un buon risultato caratterizza invece le vendite all'estero di prodotti alimentari, che sono cresciute del 9,4% e contribuiscono per il 7,2% alle esportazioni piemontesi.

L'Unione europea, che da gennaio 2007 ha raggiunto quota 27 Paesi membri, acquista la gran parte dei prodotti piemontesi venduti oltre confine (il 68,7%). Le esportazioni verso quest'area sono cresciute del 6,6% rispetto al primo del semestre 2006; una variazione analoga (+7,2%) si registra nei confronti dei Paesi extra-Ue 27.

I dati relativi ai Paesi di destinazione evidenziano una buona dinamica nel mercato tedesco, dove le esportazioni piemontesi sono aumentate del 9,5%, mentre confermano una performance modesta in Francia, dove la variazione tendenziale è pari all'1,3%.

È moderato anche il trend delle vendite in Spagna (+3,8%), mentre si registra un risultato negativo (-1,8%) nel Regno Unito.

Nei Paesi extra-Ue 27, le esportazioni piemontesi risultano in crescita del 7,2% registrando però cali significativi negli Stati Uniti (-6,4%), in Giappone (-5,8%), Cina (-8,0%) e nei Paesi Nies (-1,4%). Il trend delle vendite risulta positivo in Turchia (+11,7%) e nei mercati dell'America Latina (Brasile +11,9%, Argentina +9,2%). Ottimo, inoltre, il risultato conseguito in India, dove la variazione tendenziale raggiunge il +57,6%: si tratta di un Paese che pesa ancora poco sul totale dell'export regionale, ma il crescente interesse degli imprenditori piemontesi verso l'area è sicuramente un segnale positivo alla luce dell'espansione che si prevede nei prossimi anni per questa economia asiatica.

-segue-

Per quanto riguarda le performance provinciali, i risultati migliori si riscontrano ad Alessandria, Verbania e Asti, dove le esportazioni sono cresciute rispettivamente del 17,4%, del 15,9% e del 14,2% rispetto ai primi sei mesi del 2006. Sono notevoli anche le dinamiche delle esportazioni cuneesi (+8,7%) e di Vercelli (+7,2%). Si collocano invece al di sotto della media regionale le province di Novara e Torino, con variazioni tendenziali rispettivamente pari a +5,7% e +4,6%. Risultato negativo, infine, a Biella, dove le vendite oltre confine hanno registrato una diminuzione in valore del 4,4%.

1.3 L'IMPORT-EXPORT DI SERVIZI

Negli ultimi decenni, il processo di globalizzazione dell'economia ha subito una forte accelerazione. La crescente interdipendenza tra i mercati e la crescita dei flussi di persone, conoscenze e informazioni hanno creato un contesto più favorevole per lo sviluppo del processo di internazionalizzazione delle diverse aree geoeconomiche. Uno degli effetti principali di questo fenomeno è l'eccezionale incremento del commercio internazionale, sia per quanto riguarda le merci che per la componente dei servizi, in primo luogo trasporti globali, turismo e servizi finanziari, che oggi rappresentano circa il 20% dell'interscambio mondiale. Nonostante i progressi degli ultimi anni e la crescente importanza acquisita dal settore nelle economie nazionali, sia in termini di contributo alla produzione del valore aggiunto che di numero di occupati, l'interscambio di servizi non ha ancora eguagliato l'importanza e la dinamica di quello di merci, che continua a rappresentare la componente principale del commercio mondiale. Uno dei fattori che spiega questo fenomeno è la minore integrazione del mercato dei servizi rispetto a quello dei beni, a causa del permanere di diversi regimi di regolazione nazionale che rendono più complesso il processo di apertura degli scambi. In questo contesto, la liberalizzazione dell'accesso al mercato dei servizi dei diversi Paesi, oggetto a partire dal 2000 di negoziati multilaterali a seguito dell'istituzione del Gats (General agreement on trade in services), può contribuire al futuro potenziamento dell'interscambio internazionale nel terziario.

In base ai dati dell'Organizzazione mondiale del commercio, la ricchezza mondiale è aumentata nel 2006 di 3,7 punti percentuale, rescita lievemente superiore al 3,3% del 2005. Allo sviluppo del Prodotto interno lordo mondiale hanno contribuito sia l'export di merci (+15% rispetto al 2005) che quello di servizi, cresciuto di 11 punti percentuale. Per il quarto anno consecutivo, le esportazioni di merci hanno quindi manifestato una dinamica superiore a quella dei servizi. Nel 2006, il volume d'affari dell'interscambio mondiale di servizi commerciali è stato di oltre 2.710 miliardi di dollari ed ha assunto ritmi di espansione differenti a seconda dei diversi Paesi. Il nord America, che genera circa il 17% dell'export mondiale di servizi, ha segnato un risultato tendenziale positivo (+9%), anche se di intensità inferiore rispetto alla crescita realizzata nel 2005 (+10%). L'Europa, che detiene ancora la quota maggioritaria del commercio nel terziario (51 punti percentuale), ha viaggiato alla stessa velocità del nord America, registrando però un'accelerazione della crescita rispetto all'anno precedente.

Il 90% dell'export europeo proviene dai Paesi dell'Ue 25, tra i quali emerge il Regno Unito che, nel 2006, grazie ad un incremento tendenziale del 9%, ha venduto servizi per 223 miliardi di dollari

(pari all'8,2% del totale mondiale). La Germania è il secondo Paese comunitario per interscambio di servizi: anche in questo caso, il trend del 2006 è stato decisamente positivo (+11%), portando la quota tedesca sulle esportazioni mondiali di servizi dal 5,9% del 2005 al 6,1% del 2006. La Francia, che a livello comunitario si colloca al terzo posto, è l'unico importante attore europeo che nel 2006 manifesta una flessione nelle vendite all'estero di servizi (-2%), fattore che comporta la riduzione del peso francese sul totale mondiale di qualche decimo di punto. L'Italia registra un buon risultato, crescendo ad un ritmo notevolmente superiore rispetto a quello europeo: +13 punti percentuale, rispetto ai 9 del vecchio continente.

Tra le aree maggiormente dinamiche nell'interscambio di servizi spicca la Comunità degli Stati indipendenti che, sebbene eserciti un ruolo ancora non significativo in termini di quota sul commercio mondiale, manifesta, come nel 2005, un incremento superiore ai 20 punti percentuale.

Crescono a ritmi sostenuti anche l'Africa (+12%) e il Medio Oriente (+9%), entrambi con una quota che non supera, però, i 2 punti e mezzo.

I Paesi asiatici (+15% rispetto al 2005) sono la seconda potenza, dopo l'Europa, nelle vendite di servizi all'estero, con una quota complessiva del 22,7%, per un valore pari a 614 miliardi di dollari.

Tra le nazioni più attive figurano Giappone, Cina e India. Nel 2006, il Giappone si distingue per il peso maggiore (il 4,5% dell'export mondiale), mentre è l'India il Paese con la dinamica più vivace (+34%).

Interscambio mondiale di servizi commerciali per macro regioni

	Esportazioni			Importazioni		
	valore 2006 ^(a)	quota 2006	variazione 2006/2005	valore 2006 ^(a)	quota 2006	variazione 2006/2005
Mondo	2.710	100,0%	11%	2.620	100,0%	10%
America del nord	460	17,0%	9%	401	15,3%	9%
America centrale e meridionale	77	2,8%	14%	80	3,1%	14%
Europa	1.382	51,0%	9%	1.223	46,7%	8%
<i>Ue 25</i>	1.247	46,0%	9%	1.132	43,2%	8%
Germania	164	6,1%	11%	214	8,2%	7%
Francia	112	4,1%	-2%	108	4,1%	3%
Regno Unito	223	8,2%	9%	169	6,5%	6%
Italia	100	3,7%	13%	101	3,9%	14%
Spagna	100	3,7%	8%	77	2,9%	18%
Csi	51	1,9%	21%	74	2,8%	19%
Africa	64	2,4%	12%	80	3,1%	12%
Medio Oriente	63	2,3%	9%	96	3,7%	10%
Asia	614	22,7%	15%	666	25,4%	14%
<i>Giappone</i>	121	4,5%	12%	143	5,5%	8%
<i>Cina</i>	87	3,2%	-	100	3,8%	-
<i>India</i>	73	2,7%	34%	70	2,7%	40%

^(a) dati in milioni di dollari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Wto

I primi venti esportatori mondiali di servizi commerciali

Graduatoria 2006	Paesi	Valore (in miliardi di dollari)	Quota 2006	Variazione 2006
1	Stati Uniti	387	14,3%	9%
2	Regno Unito	223	8,2%	9%
3	Germania	164	6,1%	11%
4	Giappone	121	4,5%	12%
5	Francia	112	4,1%	-2%
6	Italia	101	3,7%	13%
7	Spagna	100	3,7%	8%
8	Cina	87	3,2%	17%
9	Paesi Bassi	82	3,0%	4%
10	India	73	2,7%	34%
11	Hong Kong, Cina	71	2,6%	15%
12	Irlanda	67	2,5%	17%
13	Singapore	57	2,1%	12%
14	Belgio	57	2,1%	7%
15	Canada	56	2,1%	7%
16	Corea	51	1,9%	16%
17	Danimarca	50	1,8%	19%
18	Lussemburgo	50	1,8%	25%
19	Austria	50	1,8%	-7%
20	Svezia	50	1,8%	17%
	Totale primi 20 esportatori	2009	74,1%	-
	Mondo	2710	100,0%	11%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Wto

Osservando la graduatoria dei principali Paesi esportatori di servizi, non si rilevano cambiamenti particolarmente significativi rispetto al 2005. Singapore passa dalla diciassettesima alla tredicesima posizione, la Corea sale dal diciottesimo al sedicesimo posto e la Danimarca entra a far parte della graduatoria al posto della Svizzera. Le prime dodici posizioni restano invariate rispetto all'anno precedente e l'Italia mantiene il sesto posto sia nella graduatoria dei maggiori esportatori che in quella dei maggiori importatori di servizi commerciali.

L'ultimo decennio è stato portatore di una sorprendente accelerazione nella crescita delle attività terziarie del nostro Paese, non solo quelle legate al commercio ma anche e soprattutto quelle più avanzate. Oggi i servizi costituiscono un elemento portante dell'economia italiana, in grado di contribuire alla formazione di oltre il 60% della ricchezza prodotta e di assorbire la metà degli occupati. Il sistema produttivo dell'Italia si è quindi arricchito di nuove funzioni del terziario capaci di accompagnare

e modernizzare filiere industriali ed agricole. Il complesso e articolato sistema dei servizi è diventato, infatti, un driver dello sviluppo, in quanto rappresenta ormai un veicolo di modernizzazione grazie a funzioni ad elevato valore quali i servizi finanziari, la gestione delle reti distributive e la logistica, il marketing strategico e operativo, la ricerca e i servizi a supporto dell'innovazione, ma anche grazie a segmenti terziari di più lunga tradizione come il commercio.

Le esportazioni e le importazioni di servizi costituiscono le voci, in entrata e in uscita, del conto corrente della bilancia dei pagamenti, generate dalle transazioni correnti con l'estero di servizi. Le esportazioni di servizi comprendono, in particolare, tutti i servizi prestati da unità residenti a unità non residenti in Italia, che originano crediti verso l'estero, mentre le importazioni includono tutti i servizi resi da unità non residenti a unità residenti, da cui derivano debiti verso l'estero.

I dati sono ricavati dalle rilevazioni mensili dell'Ufficio italiano dei Cambi (Comunicazione valutaria statistica e Matrice valutaria) e, per le transazioni turistiche e dei trasporti, dalle indagini campionarie sul turismo internazionale e sui trasporti internazionali dell'Italia. Per la voce "servizi per il Governo", i dati sono integrati con stime effettuate sulla base di informazioni di fonte Istat.

Nel 2006, le esportazioni italiane di servizi commerciali (comprehensive della componente dei trasporti) ammontano a 78,4 miliardi di euro, contro un valore delle importazioni pari a 79,9 miliardi. Il saldo, negativo per 1,5 miliardi di euro, risulta ulteriormente peggiorato rispetto a quanto registrato nel 2005. La vendita di servizi italiani resta per oltre il 70% all'interno dei confini europei, mentre un terzo del restante 30% è diretto nel mercato nordamericano. Considerando le transazioni al netto della componente dei trasporti, per la quale non sono disponibili dati a livello regionale e provinciale, il saldo import-export nazionale diventa positivo per oltre 4,0 miliardi di euro.

Passando al dato regionale, emerge come il Piemonte abbia assunto anche nel 2006 un ruolo di rilievo nell'interscambio italiano di servizi commerciali. Si colloca infatti al quinto posto nella graduatoria delle regioni esportatrici, dopo Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana, e in terza posizione tra quelle importatrici, alle spalle di Lombardia e Lazio. Nel 2006 la quota dell'export italiano di servizi prodotta dal Piemonte risulta pari al 5,9%, 2 punti in più rispetto allo scorso anno, mentre sul fronte delle importazioni il peso regionale raggiunge l'8,2%, in leggero calo rispetto all'8,6% del 2005.

In termini di valore, considerando i dati al netto della componente dei trasporti, non disaggregabile a livello regionale, i crediti verso l'estero per la vendita di servizi ammontano a 3.720 milioni di euro, importo notevolmente superiore rispetto ai 2.709 milioni del 2005. La crescita tendenziale di circa 37 punti percentuale può essere in gran parte attribuita all'aumento dell'export di servizi informatici, finanziari ed assicurativi.

**Esportazioni e importazioni di servizi delle regioni italiane
Anno 2006 (dati % sul totale Italia)^(a)**

Regioni	Quota export	Quota import	Quota export settore viaggi	Quota import settore viaggi	Quota export settore altri servizi alle imprese	Quota import settore altri servizi alle imprese
Abruzzo	0,5%	0,7%	0,9%	1,7%	0,2%	0,1%
Basilicata	0,1%	0,1%	0,2%	0,3%	1,7%	0,0%
Calabria	0,4%	0,3%	0,8%	1,0%	0,1%	0,1%
Campania	2,9%	2,1%	5,0%	5,6%	0,6%	0,4%
Emilia Romagna	5,0%	7,3%	4,6%	8,0%	10,2%	4,1%
Friuli Venezia Giulia	2,3%	1,8%	3,0%	3,0%	0,6%	1,6%
Lazio	19,5%	21,1%	16,9%	13,4%	44,0%	38,4%
Liguria	3,2%	1,8%	4,1%	2,5%	0,3%	0,1%
Lombardia	34,0%	39,0%	16,4%	27,8%	25,0%	20,9%
Marche	0,8%	1,1%	1,2%	2,2%	0,3%	0,2%
Molise	0,1%	0,1%	0,2%	0,3%	0,0%	0,0%
Piemonte	5,9%	8,2%	4,1%	8,3%	5,5%	25,7%
Puglia	1,3%	1,2%	2,4%	2,7%	0,9%	1,2%
Sardegna	1,0%	0,7%	1,8%	1,4%	0,1%	0,2%
Sicilia	2,2%	1,2%	3,9%	2,8%	1,9%	0,8%
Toscana	7,0%	3,9%	11,7%	5,4%	5,8%	3,2%
Trentino Alto Adige	3,7%	2,3%	6,2%	3,1%	0,6%	0,3%
Umbria	0,6%	0,6%	1,1%	1,3%	0,1%	0,2%
Valle d'Aosta	0,4%	0,1%	0,8%	0,4%	0,0%	0,0%
Veneto	8,9%	6,2%	14,6%	9,1%	2,2%	2,5%

^(a) poiché per i trasporti non sono disponibili i dati per regione, i totali regionali utilizzati nel calcolo delle quote sono parziali: al denominatore è stato utilizzato il totale nazionale al netto della voce "dati non ripartibili", comprendente anche il valore del settore trasporti

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio Italiano cambi

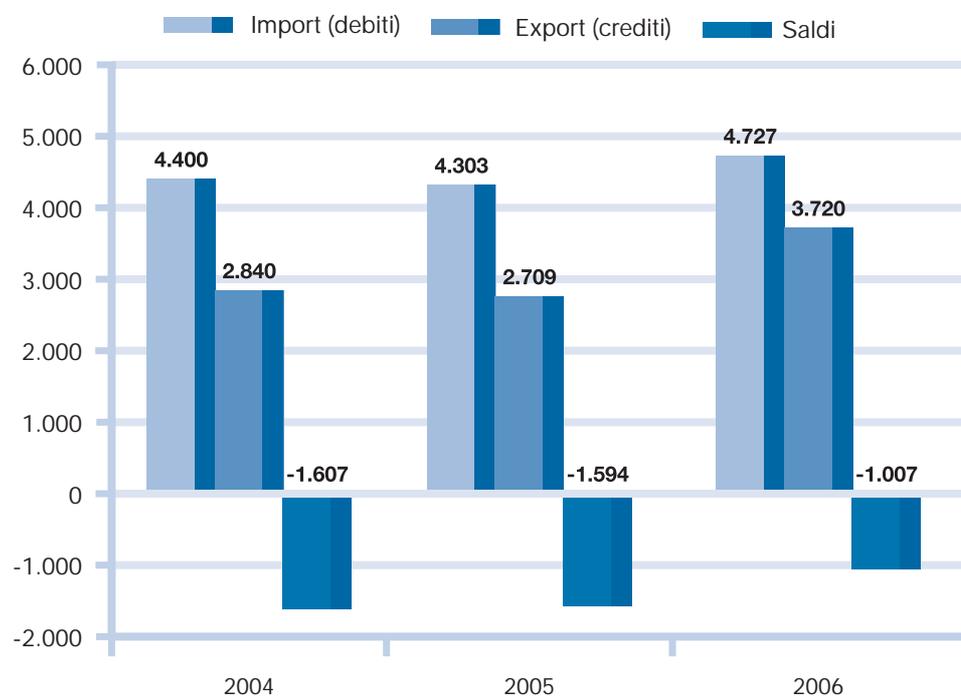
Per quanto riguarda gli acquisti dall'estero di servizi da parte di residenti piemontesi, si rileva uno sviluppo più contenuto, sebbene di poco inferiore ai 10 punti percentuale. I debiti verso l'estero per servizi passano, infatti, dai 4.303 milioni di euro del 2005 ai 4.727 del 2006.

Il saldo appare ancora una volta negativo per 1.007 euro, sebbene in riduzione rispetto ai valori degli anni precedenti (era pari a -1.607 euro nel 2004).

Il saldo negativo tra vendite e acquisti di servizi è il sintomo, da un lato, di una forte richiesta da parte del mercato interno che non trova ancora una completa risposta sul territorio e, dall'altro, della necessità di incrementare ulteriormente le vendite sui mercati esteri.

Da un'analisi dell'interscambio di servizi commerciali per settore, emerge come la voce prioritaria sia, anche nel 2006, quella dei servizi alle imprese (esclusi i servizi finanziari, informatici e assicurativi) che, grazie alla crescita rispetto al 2005, continua a rappresentare il 39% dell'import e il 42% dell'export.

Import-export di servizi in Piemonte (dati in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Import-export di servizi del Piemonte e dell'Italia per tipo di transazione (dati in milioni di euro)

	Piemonte				Italia			
	valori assoluti (2006)		variazioni % 2006/2005		valori assoluti (2006)		variazioni % 2006/2005	
	import	export	import	export	import	export	import	export
Viaggi	1.523	1.228	-1,1%	10,9%	18.399	30.367	2,2%	6,7%
Costruzioni	61	37	73,1%	-21,5%	2.043	1.930	16,3%	8,2%
Comunicazioni	503	56	79,0%	-14,7%	3.689	2.543	47,0%	43,4%
Assicurazioni	200	51	-8,7%	41,7%	2.285	1.416	35,5%	9,2%
Servizi finanziari	69	341	28,5%	283,1%	830	1.591	-15,4%	58,9%
Servizi informatici	91	145	-2,4%	407,0%	1.374	738	11,8%	44,4%
Royalties e licenze	105	261	69,8%	39,6%	1.471	891	-5,4%	-3,2%
Altri servizi alle imprese	1.844	1.555	8,1%	37,4%	28.571	24.524	14,9%	7,8%
Servizi personali	331	40	5,4%	138,7%	1.303	750	-1,4%	22,7%
Servizi per il governo	0	6	-100,0%	1446,4%	1.923	1.140	40,6%	26,2%
Totale (esclusi i trasporti)	4.727	3.720	9,9%	37,3%	61.888	65.890	12,0%	9,8%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

In seconda posizione si collocano i viaggi che, sul fronte acquisti, a causa di una flessione rispetto all'anno precedente, passano dal 36% del 2005 al 32% del 2006; anche sul versante delle esportazioni, nonostante la crescita in valori assoluti, riducono la propria quota sul totale delle vendite di servizi, attestandosi al 33%, in netto calo rispetto al 2005, quando questa voce rappresentava il 41%. A livello nazionale, i viaggi, in forte surplus, permettono di coprire i saldi negativi di tutti gli altri settori e di produrre un saldo globale positivo.

Per il Piemonte, nonostante la crescita delle vendite di 11 punti percentuale, questo non accade: il comparto dei viaggi risulta, infatti, in deficit per 295 milioni di euro, dato comunque più incoraggiante rispetto a quello dell'anno precedente (-460 milioni). Confrontando il valore delle esportazioni piemontesi del settore con quello delle altre regioni italiane, si rileva come il Piemonte sia in ottava posizione, a pari merito con la vicina Liguria, subito dopo Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Campania.

Per quanto riguarda gli acquisti da oltre confine, dopo gli altri servizi alle imprese e i viaggi si collocano le comunicazioni che, con 503 milioni di euro, rappresentano il 10% dell'import complessivo.

Seguono i servizi personali (il 7%) e quelli assicurativi (4,2%), mentre per tutte le altre tipologie di servizi si rilevano quote intorno ai 2 punti percentuale.

Sul versante export, dopo gli altri servizi alle imprese e i viaggi seguono, in ordine d'importanza, i servizi finanziari con 341 milioni di euro, pari al 9,2% delle vendite all'estero, quindi le royalties e le licenze (261 milioni di euro e una quota del 7%) e i servizi informatici (il 3,9%). Gli altri comparti assumono un peso non superiore ad 1 punto e mezzo percentuale ciascuno.

In termini di saldi tra vendite e acquisti, emerge come, nel 2006, i comparti con un saldo positivo siano quello dei servizi finanziari (+272 milioni di euro), le royalties e le licenze (+156 milioni di euro) e i servizi informatici (+54 milioni di euro). Risultano invece in deficit tutti gli altri comparti.

In un'ottica provinciale, suddividendo il dato relativo all'export di servizi per territorio, emerge come Torino da sola generi il 64% delle esportazioni piemontesi, quota leggermente inferiore rispetto a quella del 2005, quando il capoluogo regionale contribuiva con il 67%.

Tra le voci dei servizi commerciali più rilevanti per Torino spiccano i servizi alle imprese e i viaggi che, con 900 e 780 milioni di euro rispettivamente, rappresentano il 71% delle vendite della provincia. Tra le altre realtà territoriali emergono Biella, che detiene una quota pari al 12% dell'export regionale, Cuneo (11%) e il Verbano Cusio Ossola (6%).

Sul fronte delle importazioni, il capoluogo regionale detiene una quota pari al 67% sul totale regionale, contro il 61% registrato nel 2005. Segue, anche in questo caso, Biella con l'11%, mentre in terza posizione si colloca Novara con una quota del 7%. Anche per l'import le voci più consistenti sono i servizi alle imprese e i viaggi.

Esportazioni di servizi in Piemonte (crediti) per tipo di transazione e provincia
Anno 2006 (dati in migliaia di euro)

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte
Viaggi	52.454	33.531	34.262	89.140	63.288	779.552	158.175	17.968	1.228.370
Costruzioni	4.377	1.637	78	5.389	1.131	9.139	14.861	223	36.835
Comunicazioni	2.013	1.397	0	498	20	52.107	23	0	56.058
Assicurazioni	565	261	2.809	585	165	45.400	477	433	50.695
Servizi finanziari	565	340	380	191.888	700	145.665	1.803	8	341.349
Servizi informatici	38	276	155	263	804	142.481	507	61	144.585
Royalties e licenze	355	59	1.974	0	9.790	248.289	56	0	260.523
Altri servizi alle imprese	22.297	14.809	389.900	137.575	51.998	899.578	31.416	7.856	1.555.429
Servizi personali	402	20	492	1.176	1.848	36.102	81	43	40.164
Servizi per il governo	0	0	0	0	0	5.863	0	0	5.863
Totale (esclusi i trasporti)	83.066	52.330	430.050	426.514	129.744	2.364.176	207.399	26.592	3.719.871

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Importazioni di servizi in Piemonte (debiti) per tipo di transazione e provincia
Anno 2006 (dati in migliaia di euro)

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte
Viaggi	149.209	60.457	81.711	140.293	117.597	838.632	67.874	66.878	1.522.651
Costruzioni	915	280	135	3.399	470	23.370	31.975	502	61.046
Comunicazioni	188	230	157	1.806	0	500.299	13	0	502.693
Assicurazioni	578	149	7.048	3.432	588	185.122	3.402	110	200.429
Servizi finanziari	320	279	2.250	6.940	399	58.966	213	0	69.367
Servizi informatici	416	1.553	1.415	1.880	2.532	81.005	1.560	90	90.451
Royalties e licenze	2.259	0	1.439	2.850	7.790	89.116	1.363	0	104.817
Altri servizi alle imprese	50.240	26.771	433.810	171.700	74.031	1.037.470	37.347	12.493	1.843.862
Servizi personali	500	16	569	4.772	1.991	323.381	16	6	331.251
Servizi per il governo	59	0	0	0	0	0	0	1	60
Totale (esclusi i trasporti)	204.684	89.735	528.534	337.072	205.398	3.137.361	143.763	80.080	4.726.627

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

1.4 LA BILANCIA TECNOLOGICA DEL PIEMONTE

Dall'ultimo rapporto dell'Istat, relativo al 2005, sulle attività di ricerca e sviluppo di imprese e attori istituzionali, emerge il quadro di un Piemonte attento all'innovazione, che ha speso per questa voce quasi 2 miliardi di euro, pari a più dell'1,7% del Pil regionale e al 12,8% della spesa nazionale. Le imprese piemontesi si confermano così al terzo posto in Italia per volume di spesa in ricerca e sviluppo.

Secondo il Ris (Regional innovation scoreboard), strumento di verifica messo a punto dalla Commissione europea nell'ambito del programma "Trend chart on innovation" che utilizza 23 indicatori per misurare i processi innovativi in 204 regioni europee, il Piemonte nel 2006 è risultato settantatreesimo, dopo Lazio (quarantaquattresimo) e Lombardia (settantunesima).

La notevole attività regionale nel campo dell'innovazione è evidente anche negli scambi con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici, come dimostrato dai dati della Bilancia dei pagamenti della tecnologia, diffusi annualmente dall'Ufficio italiano cambi.

Nel 2006, il saldo globale della Bpt italiana è risultato positivo per circa 780 milioni di euro, in controtendenza con l'andamento strutturalmente deficitario della serie storica e, quindi, in netto miglioramento rispetto al 2005, quando si registrò un disavanzo di 232 milioni di euro.

La Bilancia dei pagamenti della tecnologia (Bpt) registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (disembodied technology), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica.

I flussi registrati nella Bpt rappresentano un indicatore dell'input (i pagamenti) e dell'output (gli incassi) di tecnologia.

I dati, tratti dalla Comunicazione valutaria statistica, si riferiscono a incassi e pagamenti relativi alle operazioni di importo superiore ai 12.500 euro e comprendono i regolamenti che avvengono al di fuori del canale bancario (assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero, etc.) e le operazioni regolate in compensazione.

Lo schema della Bpt suggerito dall'Ocse è costituito da quattro componenti principali:

- il commercio in tecnologia, che costituisce il nucleo centrale delle transazioni internazionali in tecnologia: si tratta di trasferimenti di brevetti, invenzioni e know-how e dei relativi diritti di sfruttamento;
- le transazioni riguardanti la proprietà industriale, che non fanno direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica, ma spesso ne implicano un trasferimento: si tratta sostanzialmente di marchi di fabbrica e disegni industriali;
- i servizi con contenuto tecnologico che, pur non costituendo un effettivo trasferimento di tecnologia, consentono di incrementarne il potenziale mediante l'acquisizione di abilità tecniche;
- la ricerca e sviluppo realizzata o finanziata all'estero.

Dalla Bpt è stata esclusa la voce relativa al software, in quanto si tratta di un fenomeno variegato, non sempre a carattere innovativo, eventualmente protetto da copyright ma non da leggi di proprietà industriale.

Il saldo complessivo del 2006 è il risultato di surplus registrati nei servizi con contenuto tecnologico (1.266 milioni di euro, determinati principalmente da studi tecnici e di engineering, in cui si registra un avanzo di 1.298 milioni) e nei servizi di ricerca e sviluppo, solo parzialmente compensati dai disavanzi nelle transazioni in marchi di fabbrica e disegni e negli altri regolamenti per tecnologia. Si segnala, infine, un deficit di 145 milioni di euro per il commercio in tecnologia.

Con riferimento ai flussi lordi del 2005, si segnala un aumento degli incassi (+15,5%), assimilabili concettualmente all'export, e una diminuzione dei pagamenti (-13,1%), paragonabili all'import.

Incassi, pagamenti e saldi della Bpt del Piemonte e dell'Italia per tipo di servizio Anno 2006 (dati in migliaia di euro)

	Piemonte					Italia				
	incassi		pagamenti		saldi	incassi		pagamenti		saldi
	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori %	valori assoluti
Commercio in tecnologia	145.638	28,0%	85.787	34,4%	59.851	333.191	8,4%	478.582	15,0%	-145.391
<i>cessioni/acquisizioni di brevetti</i>	1.679	0,3%	6.086	2,4%	-4.407	47.670	1,2%	68.761	2,2%	-21.091
<i>diritti di sfruttamento di brevetti</i>	141.080	27,1%	68.856	27,6%	72.224	247.173	6,2%	337.011	10,6%	-89.838
<i>cessioni/acquisizioni di invenzioni</i>	237	0,0%	165	0,1%	72	1.287	0,0%	1.278	0,0%	9
<i>know-how</i>	2.642	0,5%	10.680	4,3%	-8.038	37.061	0,9%	71.532	2,2%	-34.471
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, etc.	26.598	5,1%	50.192	20,1%	-23.594	290.146	7,3%	730.390	23,0%	-440.244
<i>diritti di sfruttamento di marchi di fabbrica, modelli e disegni</i>	26.061	5,0%	48.085	19,3%	-22.024	206.880	5,2%	600.858	18,9%	-393.978
<i>cessioni/acquisizioni di marchi di fabbrica, modelli e disegni</i>	537	0,1%	2.107	0,8%	-1.570	83.266	2,1%	129.532	4,1%	-46.266
Servizi con contenuto tecnologico	310.527	59,7%	68.554	27,5%	241.973	2.223.878	56,2%	957.450	30,1%	1.266.428
<i>assistenza tecnica connessa a cessazioni e diritti di sfrutt.</i>	20.656	4,0%	2.817	1,1%	17.839	115.122	2,9%	165.517	5,2%	-50.395
<i>studi tecnici e di engineering</i>	261.079	50,2%	48.948	19,6%	212.131	1.902.134	48,0%	604.456	19,0%	1.297.678
<i>formazione del personale</i>	2.672	0,5%	4.892	2,0%	-2.220	26.145	0,7%	90.618	2,8%	-64.473
<i>invio di tecnici ed esperti</i>	26.120	5,0%	11.897	4,8%	14.223	180.477	4,6%	96.859	3,0%	83.618
Servizi di ricerca & sviluppo	35.487	6,8%	12.723	5,1%	22.764	1.027.269	25,9%	570.364	17,9%	456.905
Altri regolamenti per tecnologia	2.241	0,4%	32.461	13,0%	-30.220	85.688	2,2%	443.755	14,0%	-358.067
Totale	520.491	100,0%	249.717	100,0%	270.774	3.960.172	100,0%	3.180.541	100,0%	779.631

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio Italiano cambi

L'analisi dei flussi della Bilancia dei pagamenti della tecnologia per classi di addetti delle imprese rileva come, dopo tre anni di prevalenza delle piccole aziende, l'incidenza di quelle con più di 500 addetti torna ad essere la più rilevante dal lato degli incassi (39,8% degli incassi complessivi), mentre sul fronte dei pagamenti prosegue il consolidamento dei flussi per le imprese fino a 19 addetti, con il 42,3% del totale, a discapito di quelle più grandi (quota del 32,1%). Allargando l'orizzonte temporale di riferimento, tra il 2001 e il 2006 si è assistito ad una progressiva erosione del peso delle grandi aziende (dal 48,6% al 39,8% per gli incassi e dal 47,8% al 32,1% per i pagamenti), a favore soprattutto delle imprese più piccole, che vedono quasi raddoppiare la loro incidenza (dal 21,3% al 38,4% per gli incassi e dal 22,1% al 42,3% per i pagamenti).

**Incassi, pagamenti e saldi della Bpt delle regioni italiane
Anno 2006 (dati in migliaia di euro)**

	Incassi		Pagamenti		saldi
	valori assoluti	% su totale	valori assoluti	% su totale	
Nord ovest	2.666.723	67,3%	1.747.617	54,9%	919.106
<i>Piemonte</i>	520.491	13,1%	249.717	7,9%	270.774
<i>Valle d'Aosta</i>	749	0,0%	150	0,0%	599
<i>Lombardia</i>	1.888.051	47,7%	1.435.663	45,1%	452.388
<i>Liguria</i>	257.432	6,5%	62.087	2,0%	195.345
Nord est	366.646	9,3%	401.264	12,6%	-34.618
<i>Trentino Alto Adige</i>	55.038	1,4%	27.593	0,9%	27.445
<i>Veneto</i>	132.948	3,4%	184.120	5,8%	-51.172
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	61.679	1,6%	36.662	1,2%	25.017
<i>Emilia Romagna</i>	116.981	3,0%	152.889	4,8%	-35.908
Centro	880.741	22,2%	976.709	30,7%	-95.968
<i>Toscana</i>	137.966	3,5%	110.063	3,5%	27.903
<i>Umbria</i>	7.363	0,2%	7.896	0,2%	-533
<i>Marche</i>	23.822	0,6%	31.641	1,0%	-7.819
<i>Lazio</i>	702.547	17,7%	782.781	24,6%	-80.234
<i>Abruzzo</i>	9.043	0,2%	44.328	1,4%	-35.285
Sud	46.062	1,2%	53.869	1,7%	-7.807
<i>Molise</i>	817	0,0%	13.407	0,4%	-12.590
<i>Campania</i>	21.909	0,6%	9.471	0,3%	12.438
<i>Puglia</i>	8.114	0,2%	11.072	0,3%	-2.958
<i>Basilicata</i>	821	0,0%	917	0,0%	-96
<i>Calabria</i>	410	0,0%	1.321	0,0%	-911
<i>Sicilia</i>	4.932	0,1%	8.585	0,3%	-3.653
<i>Sardegna</i>	9.059	0,2%	9.096	0,3%	-37
Altro	0	0,0%	1082	0,0%	-1.082
Totale	3.960.172	100,0%	3.180.541	100,0%	779.631

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, in termini di flussi lordi, gli Usa tornano a costituire, dopo anni, il principale partner dal lato degli incassi, apportando il 15,7% delle entrate complessive, mentre la Francia retrocede al secondo posto, contribuendo con il 14,2%. Il Regno Unito, con il 30,4%, rimane al primo posto per i pagamenti, seguito dalla Francia (14,3%).

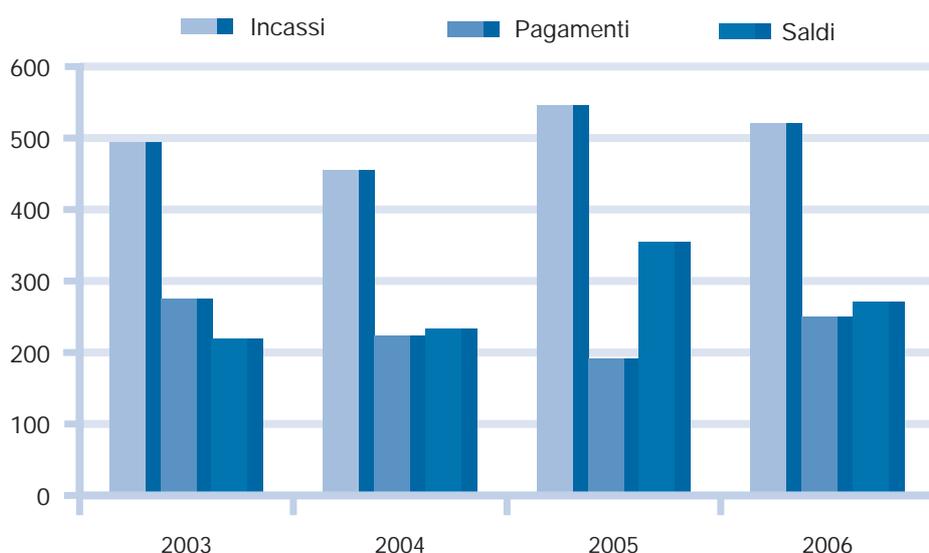
Dall'analisi dei dati ripartiti per regione di provenienza e destinazione, si evidenzia come nel 2006 si accentui ulteriormente il già rilevante ruolo svolto dall'Italia nord occidentale in entrambe le direzioni dei flussi, apportando il 67,3% degli incassi e detenendo il 54,9% dei pagamenti, quote in aumento rispetto all'anno precedente.

In particolare, la Lombardia genera da sola il 47,7% delle entrate e il 45,1% delle uscite. Il Piemonte mantiene la terza posizione tra le regioni esportatrici di tecnologia non incorporata in beni fisici, contribuendo con il 13,1% agli incassi della Bpt italiana, preceduto da Lombardia e Lazio. Scalzando il Veneto dalla terza posizione, nel 2006 il Piemonte è terzo anche dal lato dei pagamenti, con un'incidenza del 7,9% sul totale nazionale.

Analogamente a quanto registrato per la Bpt italiana e in linea con la tendenza tradizionalmente manifestata, nel 2006 il saldo della Bilancia dei pagamenti della tecnologia del Piemonte è positivo per circa 271 milioni di euro, anche se in flessione rispetto al 2005 (-24%). Il Piemonte ha contribuito per oltre un terzo all'avanzo totale nazionale, apportando il contributo più elevato tra le regioni italiane, dopo la Lombardia. Gli incassi per tecnologia sono ammontati ad oltre 520 milioni di euro (-4,9% rispetto al 2005), mentre i pagamenti sono stati pari a quasi 250 milioni, in deciso aumento (+30,7%) sul 2005. Il saldo del 2006 è il frutto di surplus nei servizi con contenuto tecnologico (242 milioni di euro), nel commercio in tecnologia (60 milioni di euro) e nei servizi di ricerca e sviluppo, solo parzialmente contrastati dai disavanzi registrati negli altri regolamenti per tecnologia e nelle transazioni in marchi di fabbrica e disegni industriali.

Si segnala, dal lato degli incassi, la specificità piemontese dei servizi a contenuto tecnologico, che da soli apportano il 59,7% degli introiti regionali, per 311 milioni di euro. All'interno di questa categoria, gli studi tecnici e di engineering costituiscono da soli circa il 50% dell'export regionale di servizi in tecnologia. Il ridimensionamento complessivo dell'avanzo della Bpt piemontese nel 2006 è in larga parte riconducibile proprio alla riduzione degli incassi relativi ai servizi con contenuto tecnologico (-19,2%). È rilevante il ruolo svolto dal commercio in tecnologia, che detiene il 28% degli incassi complessivi, realizzando un sostenuto incremento rispetto al 2005 (+57,6%); al suo interno, spicca la sottocategoria dei diritti di sfruttamento di brevetti.

Incassi, pagamenti e saldi della Bpt del Piemonte (dati in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Quanto alle altre categorie di servizi che compongono la Bpt, si registrano incrementi negli incassi per i servizi di ricerca e sviluppo e per gli altri regolamenti per tecnologia, mentre è in flessione l'ammontare delle entrate generate dalle transazioni in marchi di fabbrica e disegni industriali.

Se, dal lato degli incassi, il confronto tra la struttura della Bpt piemontese del 2006 con quella del 2005 non segnala importanti cambiamenti, non vale lo stesso discorso sul versante dei pagamenti. Nel 2005, i servizi a contenuto tecnologico rappresentavano infatti la categoria principale dell'import regionale di tecnologia, mentre nel 2006 il primo posto spetta al commercio in tecnologia che, con 86 milioni di euro, rappresenta oltre il 34% dei pagamenti complessivi, segnando un +86,6% rispetto all'anno precedente. Seguono i pagamenti per servizi a contenuto tecnologico, il 27,5% del totale (-27,7% in termini di valore rispetto al 2005), transazioni in marchi di fabbrica e disegni industriali (il 20,1%, +61,3% sull'anno precedente), altri regolamenti per tecnologia (il 13%) e servizi di ricerca e sviluppo (5,1%).

Le transazioni della Bpt piemontese avvengono principalmente con i Paesi dell'Unione europea: l'export di tecnologia verso i partner comunitari costituisce il 59,6% degli incassi del Piemonte, mentre i pagamenti diretti agli stessi Paesi rappresentano oltre il 53% degli esborsi per tecnologia non incorporata in beni fisici. Il saldo della Bilancia dei pagamenti tecnologica con i Paesi Ue è positivo per 177 milioni di euro e contribuisce per circa due terzi al saldo globale del 2006. La dipendenza del Piemonte dall'area comunitaria appare oggi meno marcata che in passato: nel 2005, gli incassi e i pagamenti della Bpt da e verso i partner dell'Ue 25 rappresentavano infatti il 73,5% e il 61,6% dei volumi complessivi. In termini di flussi lordi, le entrate provenienti dai Paesi comunitari hanno registrato un profondo ridimensionamento rispetto al 2005 (-22,9 punti percentuale), mentre le uscite dirette agli stessi partner si sono incrementate del 13,1%.

Il peso minore delle transazioni con i Paesi Ue 25 si accompagna ad una rinnovata attenzione per gli scambi con i partner extracomunitari, che rappresentano rispettivamente il 40,4% e il 46,7% degli incassi e dei pagamenti della Bpt del Piemonte (erano il 26,5% e 38,4% nel 2005). Il saldo complessivo con i Paesi extra-Ue, positivo per un ammontare di circa 94 milioni di euro, costituisce oltre un terzo del saldo globale. Le variazioni registrate rispetto al 2005 sono pari rispettivamente a +44,9 e +59 punti percentuale.

Tra i primi quattro Paesi di destinazione delle vendite piemontesi figurano, nel 2006, Francia e Germania, partner tradizionali del Piemonte, che apportano rispettivamente il 19,3% e il 19% degli incassi complessivi, seguiti da Stati Uniti e Cina con quote, nell'ordine, del 14,2% e 7,5% sulle entrate totali. Il confronto con l'anno precedente segnala incassi più che raddoppiati dagli Usa e un incremento del 28,7% di quelli di provenienza cinese. È positiva anche la dinamica degli incassi dalla Germania (+25,1%), mentre le vendite in Francia appaiono più che dimezzate.

Dal lato dei pagamenti, gli Stati Uniti si distinguono anche nel 2006 come il partner cui è diretta la quota più consistente degli esborsi piemontesi (il 26,2%); segue la Svizzera, che si assicura il 18% degli acquisti regionali di tecnologia non incorporata in beni fisici, mentre è diretto a Germania e Francia rispettivamente il 16,6% e il 14,2% dei pagamenti totali.

In termini di saldi, la Bpt piemontese è in attivo con Francia, Germania, Cina e Usa, mentre è in deficit solo nei confronti della Svizzera.

Incassi, pagamenti e saldi della Bpt del Piemonte e dell'Italia per area e Paese
Anno 2006 (dati in migliaia di euro)

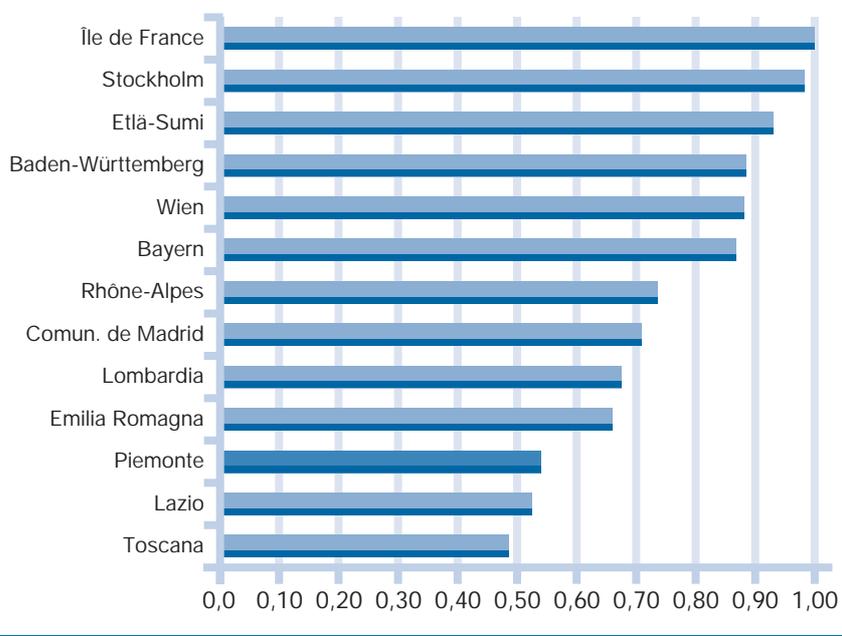
	Piemonte			Italia		
	incassi	pagamenti	saldi	incassi	pagamenti	saldi
Unione europea	310.177	133.200	176.977	2.345.606	2.276.780	68.826
<i>Austria</i>	2.863	3.032	-169	29.809	30.392	-583
<i>Belgio</i>	13.976	2.298	11.678	131.712	40.380	91.332
<i>Lussemburgo</i>	7.808	290	7.518	57.406	70.727	-13.321
<i>Danimarca</i>	848	343	505	8.610	16.149	-7.539
<i>Finlandia</i>	641	166	475	3.878	7.250	-3.372
<i>Francia</i>	100.269	35.502	64.767	561.919	455.994	105.925
<i>Regno Unito</i>	32.384	30.985	1.399	542.463	966.998	-424.535
<i>Grecia</i>	1.201	476	725	9.531	12.485	-2.954
<i>Irlanda</i>	213	2.528	-2.315	18.388	41.646	-23.258
<i>Paesi Bassi</i>	16.753	6.069	10.684	258.173	164.580	93.593
<i>Portogallo</i>	429	496	-67	35.666	10.465	25.201
<i>Spagna</i>	13.530	3.638	9.892	47.551	48.388	-837
<i>Svezia</i>	15.450	3.379	12.071	64.209	17.740	46.469
<i>Germania</i>	99.103	41.330	57.773	532.540	345.854	186.686
<i>Estonia</i>	0	0	0	164	644	-480
<i>Lettonia</i>	45	0	45	1.710	743	967
<i>Lituania</i>	107	0	107	1.100	433	667
<i>Polonia</i>	2.983	1.301	1.682	15.699	7.382	8.317
<i>Repubblica Ceca</i>	967	242	725	2.261	2.818	-557
<i>Repubblica Slovacca</i>	0	64	-64	3.689	802	2.887
<i>Ungheria</i>	155	789	-634	9.832	25.934	-16.102
<i>Slovenia</i>	452	68	384	1.574	3.310	-1.736
<i>Cipro</i>	0	204	-204	3.631	1.333	2.298
<i>Malta</i>	0	0	0	4.091	4.333	-242
Paesi extra-Ue	210.314	116.517	93.797	1.614.566	903.761	710.805
<i>Brasile</i>	9.286	442	8.844	24.422	5.459	18.963
<i>Canada</i>	610	374	236	25.701	30.481	-4.780
<i>Cina</i>	38.824	537	38.287	61.882	8.352	53.530
<i>Svizzera</i>	10.598	45.057	-34.459	137.845	205.861	-68.016
<i>Usa</i>	73.821	65.454	8.367	622.152	389.497	232.655
<i>Giappone</i>	21.360	131	21.229	60.221	39.920	20.301
<i>Europa dell'est</i>	4.698	1.639	3.059	66.120	34.870	31.250
<i>Paesi Opec</i>	278	138	140	311.920	57.651	254.269
<i>Nies</i>	30.935	917	30.018	70.386	14.018	56.368
<i>altri Paesi extra-Ue</i>	19.904	1.828	18.076	233.917	117.652	116.265
Totale mondo	520.491	249.717	270.774	3.960.172	3.180.541	779.631

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Scoreboard regionale dell'Innovazione

La Fondazione Rosselli ha realizzato, con il contributo della Compagnia di San Paolo, lo Scoreboard regionale dell'Innovazione, uno strumento di benchmarking territoriale del sistema innovativo piemontese. Si tratta di uno strumento finalizzato alla valutazione quantitativa della prestazione innovativa del sistema regionale, attraverso un'analisi comparativa rispetto a quattro regioni italiane (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio) ed otto europee (Baden Wurttemberg, Bayern, Ile de France, Rhone-Alpes, Madrid, Wien, Stockholm, Etela-Suomi), selezionate per la loro eccellente prestazione innovativa evidenziata dall'European Regional Scoreboard del 2006. Lo studio ha adottato un approccio focalizzato anche sulla dimensione settoriale e sull'analisi delle performance relative di aree scientifiche e tecnologiche, indagando così la presenza di traiettorie tecnologiche di eccellenza all'interno del più ampio quadro delle attività economiche regionali.

Le analisi presentate all'interno dello Scoreboard si basano sia su rielaborazioni di dati raccolti da agenzie statistiche nazionali e internazionali, sia su basi di dati originali create nel corso della ricerca. Lo Scoreboard è strutturato secondo una progressiva aggregazione di singoli indicatori quantitativi (36 per il livello nazionale, 19 per il confronto internazionale) all'interno di cinque macro aree (tecnologie, risorse, sistema finanziario, ricerca scientifica, risorse umane). La struttura espositiva adottata consente di calcolare un indice complessivo di performance innovativa sia su ciascuna delle cinque macro aree individuate che a livello aggregato.



Fonte: Fondazione Rosselli, Scoreboard regionale dell'Innovazione, ottobre 2007

-segue-

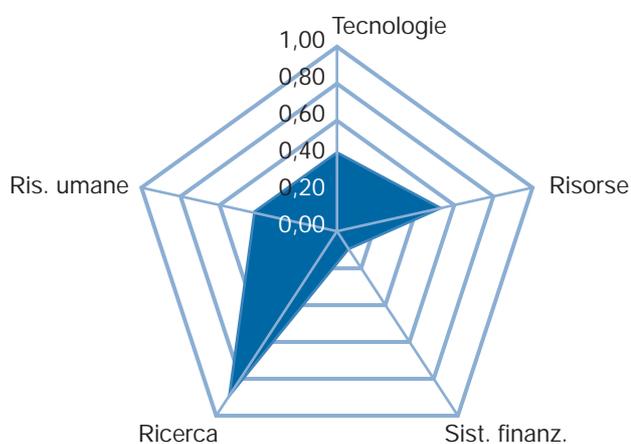
L'indice internazionale aggregato di capacità innovativa pone il Piemonte in undicesima posizione sulle tredici regioni selezionate.

Tale performance sconta certamente gli "effetti-Paese" rispetto alle regioni estere considerate, che sono state peraltro selezionate in base alla loro eccellente performance innovativa nell'ambito dell'ultimo Regional Innovation Scoreboard dell'Unione europea.

Come si evidenzia dal grafico sottostante, il Piemonte conferma i propri punti di forza nell'area della ricerca scientifica, con una significativa sovraspecializzazione rispetto alle regioni del campione nell'area engineering, mentre appare sottorappresentata l'area della biologia e biotecnologie.

Un interessante risultato emerso dallo studio è quello relativo alle collaborazioni internazionali di ricerca, misurate attraverso i coautoraggi di articoli scientifici. Su questa dimensione il Piemonte si colloca in seconda posizione all'interno del campione, e il Paese partner principale sono gli Stati Uniti, seguiti da Francia e Germania. Il Piemonte si distingue, inoltre, per un elevato livello qualitativo della produzione scientifica, misurato sia attraverso il numero medio di citazioni ricevute dagli articoli pubblicati nel 2005, sia attraverso la qualità delle riviste internazionali su cui tali articoli sono stati pubblicati (quest'ultimo dato è riferito alla tre aree scientifiche biotech, computer science e material science).

Piemonte



Fonte: Fondazione Rosselli, Scoreboard regionale dell'Innovazione, ottobre 2007

1.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN ENTRATA E IN USCITA

Il Rapporto Unctad Wir uscito ad ottobre 2007 evidenzia come gli investimenti mondiali abbiano raggiunto, nel 2006, i 1.306 miliardi di dollari, valore di poco inferiore alla cifra record di 1.411 miliardi toccata nel 2000, con la previsione che si arrivi a 1.500 miliardi nel 2007. La crescita dei flussi, pari al 38% rispetto all'anno precedente, è la più alta registrata dal 2000 e ha coinvolto tutte le principali aree geografiche.

È positivo il trend dei flussi in entrata in Italia, saliti a 39,2 miliardi di dollari nel 2006, valore raddoppiato rispetto al 2005, che colloca il Paese al nono posto per capacità di attrarre investimenti. Risultano invece stabili i flussi in uscita, pari a 42,0 miliardi di dollari nel 2006, contro i 41,8 del 2005.

Secondo le stime, gli Ide in entrata nel 2006 sono aumentati del 45,3% nei Paesi sviluppati, mentre in quelli in via di sviluppo sono cresciuti solo del 20,6%, in linea con la variazione riscontrata tra il 2005 e il 2004. Si evidenzia il caso dell'Africa, che ha registrato il massimo storico di 35,5 miliardi di dollari.

Gli Stati Uniti sono tornati ad essere il maggior recettore mondiale di Ide, con 175,4 miliardi di dollari, togliendo al Regno Unito il primato che deteneva nel 2005: la Gran Bretagna nel 2006 scende infatti a 139,5 miliardi. Gli Ide in entrata nell'Unione europea a 25 Paesi sono cresciuti del 9,2%, soprattutto grazie agli incrementi in Italia e Polonia, facendo affluire in quest'area il 40,7% dei flussi mondiali in entrata. I Paesi dell'America Latina e dei Caraibi hanno registrato un incremento degli Ide in entrata pari al 10,9% in più rispetto al 2005; Brasile e Messico, con un leggero aumento il primo e con un lieve decremento il secondo, rimangono i principali ricettori dell'area.

In Asia è continuato il trend positivo (+24,3%) degli ultimi anni: i Paesi ad attrarre maggiori investimenti sono ancora la Cina, sebbene gli afflussi siano diminuiti rispetto al 2005, Hong Kong e Singapore.

Infine, va segnalato il notevole aumento dell'afflusso di Ide in Russia e Turchia, dove la crescita rispetto al 2005 ha superato il 125% nel primo caso e il 105% nel secondo.

Si definiscono "diretti" gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti:

- l'acquisizione di partecipazioni azionarie o di altro tipo di capitale sociale che danno luogo ad una partecipazione diretta o indiretta non inferiore al 10% del capitale sociale (azioni e partecipazioni)
- il reinvestimento nell'impresa partecipata degli utili realizzati, ma non distribuiti (redditi reinvestiti)

-segue-

- tutti gli altri rapporti creditori e/o debitori tra azienda partecipata e partecipante che non rientrino nelle altre due categorie (altri capitali).

Il rapporto di investimento diretto è classificato tra le attività dell'Italia (Investimenti diretti italiani all'estero) qualora la società partecipata oggetto d'investimento diretto sia residente all'estero e la partecipante in Italia.

Il rapporto di investimento diretto è classificato tra le passività italiane (Investimenti diretti esteri in Italia) qualora la società partecipata oggetto di investimento diretto sia residente in Italia e la partecipante all'estero.

Fonte: Banca d'Italia, Ufficio italiano cambi, Manuale della Bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia, giugno 2004

GLI IDE ESTERI IN ITALIA E IN PIEMONTE

Secondo l'Ufficio italiano cambi, nel 2006 gli Ide esteri in Italia, al netto dei disinvestimenti, sono stati superiori ai 24,5 miliardi di euro, contro i 16 miliardi dell'anno precedente.

I flussi degli Ide sono tradizionalmente oscillanti per motivi sia intrinseci (in un contesto competitivo mondiale, i capitali di investimento si indirizzano di volta in volta verso quei Paesi con condizioni più favorevoli) che tecnici (quasi la totalità dell'investimento diretto si concentra nel primo anno, mentre negli anni successivi sono caratterizzati da movimenti residuali).

Tra i Paesi destinatari di investimenti, secondo il rapporto Ernest & Young, l'Italia è salita dal diciottesimo al quattordicesimo posto per numero di operazioni realizzate. Il primo gradino del podio spetta alla Gran Bretagna, seguita da Francia e Germania. Secondo questa ricerca sul livello di attrattività degli investimenti, l'Italia necessita di iniziative mirate al rilancio, prima fra tutte una semplificazione amministrativa. Un punto di vista utile per collocare l'Italia nella nuova geografia economica si ottiene, quindi, analizzando i dati sui progetti di investimento estero per capire come si comporta nei confronti del processo di globalizzazione del mercato mondiale, anche tramite un confronto con gli altri Paesi. Il Rapporto Italia multinazionale dell'Ice evidenzia il profilo debole che caratterizza l'Italia in termini di attrattività: tra il 2002 e il 2006 i progetti di investimento dall'estero sul territorio italiano sono stati 592, mentre nello stesso periodo si sono contate 2.566 iniziative in Gran Bretagna, 1.272 in Germania, 1.486 in Francia e 1.021 in Spagna. Il divario si dilata soprattutto nel comparto manifatturiero, mentre la nota positiva è data dal taglio dell'investimento medio, che in questo campo è il più alto fra tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

Anche all'interno del territorio nazionale sono evidenti marcate differenze: la media quinquennale 2002-2006 della distribuzione del flusso di Ide (calcolata in modo da smorzare la naturale oscillazione dei flussi nel corso degli anni) è caratterizzata da una forte concentrazione ed evidenzia come Lombardia, Piemonte e Lazio siano le regioni che attirano più capitali di investimento.

Il Piemonte mantiene la seconda posizione tra le regioni italiane per flusso di Ide in entrata: nel 2006 è stato di 17,4 miliardi di euro, pari a 4,8 miliardi di euro al netto dei disinvestimenti. Al primo posto rimane stabile la Lombardia con 104,5 miliardi di euro, ma scivola al terzo posto considerando il flusso di Ide netti (3,3 milioni di euro), preceduta da Lazio (Ide netti pari a 6,8 milioni) e Piemonte.

Negli ultimi anni gli Investimenti diretti esteri netti in Piemonte si sono sempre attestati intorno al miliardo di euro, ma nel 2005 si è registrato un valore di 6,5 miliardi, che è stato considerato anomalo: nonostante i dati dell'Ufficio italiano cambi siano ufficiali, potrebbe essersi verificato un errore di riferimento territoriale, oppure potrebbe essere stato assegnato al territorio torinese un'operazione pilotata da un intermediario bancario o finanziario con sede nella provincia.

Nel 2006 gli Ide netti sono calati, se paragonati al 2005, ma si sono mantenuti ad una quota più elevata rispetto al triennio 2002-2004.

Guardando ai valori medi del flusso di Ide netti in entrata del quinquennio 2002-2006, il Piemonte detiene il 17,4% del totale nazionale.

Investimenti diretti netti esteri in Italia per regione (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Abruzzo	34.268	39.144	52.310	41.156	61.180	45.612
Basilicata	7.581	3.786	5.837	-121.218	-152.925	-51.388
Calabria	1.933	3.442	3.391	1.215	22.268	6.450
Campania	72.308	158.932	164.510	261.391	167.056	164.839
Emilia Romagna	291.937	-1.123.305	-159.099	411.086	514.660	-12.944
Friuli Venezia Giulia	76.448	-55.571	8.175	108.423	169.498	61.395
Lazio	-220.039	3.227.738	1.696.015	1.033.785	6.832.259	2.513.952
Liguria	74.685	104.219	128.837	523.958	919.138	350.167
Lombardia	5.934.877	6.365.922	5.515.319	-876.771	3.306.920	4.049.253
Marche	65.768	42.441	83.558	52.217	18.503	52.497
Molise	-1.235	4.782	-10.509	-165.048	-755.945	-185.591
Piemonte	1.459.102	831.274	1.193.626	6.503.998	4.826.983	2.962.997
Puglia	23.156	249	19.961	107.676	144.488	59.106
Sardegna	29.551	22.478	22.319	22.550	94.005	38.181
Sicilia	-2.958	9.762	3.348	27.524	-7.881	5.959
Toscana	-289.042	-299.948	-201.816	-312.019	-64.079	-233.381
Trentino Alto Adige	196.661	-43.309	130.690	170.942	173.961	125.789
Umbria	19.170	365.507	232.437	147.047	-186.997	115.433
Valle d'Aosta	32.760	9.932	15.638	3.280	1.128	12.548
Veneto	456.532	532.942	382.692	498.850	1.299.141	634.031
Totale Italia^(a)	15.499.551	14.711.160	14.475.407	16.009.038	24.598.680	17.058.767

^(a) il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio Italiano cambi

Investimenti diretti netti esteri in Piemonte per area e Paese
(dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Unione europea (15 Paesi)	1.383.765	819.899	1.247.457	6.511.109	4.688.688	2.930.184
<i>Austria</i>	594	258	6.771	8.491	8.684	4.960
<i>Belgio</i>	7.364	5.265	6.319	9.519	456	5.785
<i>Danimarca</i>	7.720			201	846	2.922
<i>Finlandia</i>	2.000		1.470	-24.393	14.661	-1.566
<i>Francia</i>	-34.233	-43.753	-258.432	5.395.468	5.026.212	2.017.052
<i>Germania</i>	13.268	359.898	-20.745	-362.826	-113.875	-24.856
<i>Grecia</i>	138					138
<i>Irlanda</i>	-325	-10.635	8.411	4.050	13.900	3.080
<i>Lussemburgo</i>	53.690	1.460.207	-631.991	599.580	-511.349	194.027
<i>Paesi Bassi</i>	1.215.354	598.742	2.156.124	786.637	156.660	982.703
<i>Portogallo</i>	1.913	1.336	-1.015			745
<i>Regno Unito</i>	116.441	-1.579.102	-20.856	90.123	134.945	-251.690
<i>Spagna</i>	1.611	28.144	9.136	6.898	5.776	10.313
<i>Svezia</i>	-1.770	-461	-7.735	-2.639	-48.228	-12.167
Svizzera	21.533	23.625	11.278	45.917	142.106	48.892
Stati Uniti	34.629	-18.929	10.416	-6.065	15.482	7.107
Giappone	32.144	3.966	8.779	8.188	8.101	12.236
Altri Paesi	-12.969	2.713	17.436	-55.151	-28.424	-15.279
Totale mondo	1.459.102	831.274	1.290.502	6.503.998	4.826.983	2.982.372

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

In Piemonte, oltre il 98% degli Investimenti diretti esteri in ingresso nell'ultimo quinquennio proviene dagli Stati dell'Unione europea a 15 Paesi, in particolare dalla Francia e dai Paesi Bassi: considerando solo il 2006, gli Ide netti dalla Francia si attestano sui 5 miliardi di euro, mentre in questi ultimi anni il Piemonte non sembra più attrarre capitali di investimento dalla Germania come in passato. Svizzera e Giappone sono i Paesi dai quali provengono i maggiori flussi extra comunitari di Ide netti, e nel 2006 si evidenzia un rinnovato interesse degli Usa verso il Piemonte.

Anche il 2006 è stato caratterizzato da una forte dinamica di crescita degli Ide nei servizi (+2,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente) e in particolare in quelli finanziari, aumentati di 3 miliardi: questa attività ha attirato in Piemonte nell'ultimo quinquennio mediamente 1,2 miliardi di euro all'anno. Anche le indiscusse eccellenze nel campo dell'automotive attraggono investimenti nella regione: dopo la battuta d'arresto del 2005, nel 2006 gli Ide netti dall'estero nel settore dei mezzi di trasporto sono stati pari a più di 914 milioni di euro e la media quinquennale si attesta sui 954 milioni all'anno.

L'analisi degli Ide in entrata disaggregati per provincia conferma la tradizionale capacità di Torino di attrarre capitale straniero: nel 2006, in questo territorio sono stati convogliati 4,9 miliardi di euro di capitali esteri. Seguono, a distanza, Novara con 30 milioni di euro e Biella con 11 milioni.

Investimenti diretti netti esteri in Piemonte per attività economica (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10.704	4.627	3.039	-520	4.162	4.402
Prodotti energetici	4.339	-332	500	5.495.012	-57.478	1.088.408
Prodotti industriali						
<i>prodotti alimentari, bevande, prodotti con tabacco</i>	468	2.462	4.201	5.516	12.970	5.123
<i>prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento</i>	1.184	14.821	13.033	85	-1.479	5.529
<i>carta, articoli di carta, prodotti della stampa</i>	-13	-1.941.782	-229.137	-21.369	13.407	-435.779
<i>prodotti chimici</i>	-3.771	-19.487	-229.062	-156.902	-222.992	-126.443
<i>prodotti in gomma e in plastica</i>	13.958	13.237	24.822	1.836	17.422	14.255
<i>minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi</i>	33.588	6.446	1.407	1.178	3.373	9.198
<i>minerali e metalli ferrosi e non ferrosi</i>	240	36.570	5.815	15.350	57.374	23.070
<i>prodotti in metallo, esclusi veicoli di trasporto</i>	-6.160	5.227	24.007	-90.788	-15.172	-16.577
<i>macchine agricole e industriali</i>	21.286	2.875	2.098	-30.119	-46.060	-9.984
<i>macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione</i>	787	105.177	7.147	436	9.758	24.661
<i>materiale e forniture elettriche</i>	10.914	39.337	55.912	24.462	-16.454	22.834
<i>mezzi di trasporto</i>	1.611.915	505.110	1.945.471	-204.947	914.577	954.425
<i>altri prodotti industriali</i>	35.050	2.408	3.071	6.555	-510	9.315
Edilizia e opere pubbliche	14.254	2.415	4.829	-12.290	6.646	3.171
Servizi						
<i>servizi del commercio, recuperi e riparazioni</i>	22.617	-2.093	33.805	53.003	-148.240	-8.182
<i>servizi degli alberghi e pubblici esercizi</i>	315		130	274	116	209
<i>servizi dei trasporti e connessi ai trasporti</i>	-90.133	-94.491	-87.045	-22.864	0	-58.907
<i>servizi delle comunicazioni</i>	-368.460	-112.904	88.581	-185.385	65.533	-102.527
<i>servizi finanziari</i>	117.714	1.786.538	-713.174	1.008.652	4.072.077	1.254.361
<i>assicurazioni</i>	-806	155.731	-144		-8.952	36.457
<i>famiglie</i>	14.181	205.051	13.257	19.957	35.636	57.616
<i>altri servizi</i>	10.764	105.717	314.355	576.272	88.862	219.194
Altre attività non classificabili	4.167	8.614	3.584	20.594	5.158	8.423
Totale	1.459.102	831.274	1.290.502	6.503.998	4.826.983	2.982.372

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Investimenti diretti netti esteri in Piemonte per provincia^(a) (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Alessandria	12.524	24.864	-10.326	-77.107	-9.112	-11.831
Asti	-601	-18.496	-65.638	-83.004	-43.391	-42.226
Biella	7.032	1.215	48.874	-8.950	10.767	11.788
Cuneo	53.292	67.885	-106.039	-365.630	-107.002	-91.499
Novara	9.694	5.851	20.146	11.202	29.965	15.372
Torino	1.372.905	748.242	1.399.600	7.003.776	4.934.298	3.091.764
Verbano Cusio Ossola	4.381	1.479	4.329	24.175	5.002	7.873
Vercelli	-125	234	-444	-464	6.456	1.131
Totale Piemonte	1.459.102	831.274	1.290.502	6.503.998	4.826.983	2.982.372
Totale Italia	15.499.551	14.711.160	13.215.510	16.009.038	24.598.680	16.806.788

^(a) esclusi gli investimenti bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio Italiano cambi

GLI IDE DELL'ITALIA E DEL PIEMONTE ALL'ESTERO

Nel 2006, gli Investimenti diretti verso l'estero dall'Italia ammontano complessivamente a 28 miliardi di euro (al netto dei disinvestimenti), registrando una crescita notevole rispetto agli anni precedenti. Questo dato è sintomo di una progressiva espansione delle aziende italiane all'estero, di una crescente delocalizzazione produttiva e, in generale, di una maggiore apertura del sistema economico nazionale. La bilancia degli Ide nel 2006 chiude in positivo (+3,4 miliardi di euro): si tratta di un segnale incoraggiante, perché gli investimenti all'estero contribuiscono a rafforzare l'economia di un Paese.

Ciononostante, nell'ultimo quinquennio, le iniziative delle imprese italiane nel mondo sono numericamente inferiori rispetto a quelle dei principali partner europei. Secondo il Rapporto Italia multinazionale dell'Ice, i progetti italiani di nuovi investimenti esteri tra il 2002 e il 2006 sono stati 1.354, la metà di quelli attivati in Francia e un terzo rispetto alle iniziative all'estero di Regno Unito e Germania, con una taglia media degli investimenti dimezzata rispetto a questi Paesi. Una buona parte dei nuovi progetti italiani all'estero concerne reti distributive e negozi nelle attività tradizionali del made in Italy e soprattutto della moda.

A livello regionale, nel 2006, il Piemonte si colloca tra le aree più attive anche per quanto riguarda gli Ide in uscita, occupando il terzo posto per importanza degli investimenti netti (1,2 miliardi di euro) e tornando su valori positivi dopo il rallentamento del 2005. Nel quinquennio 2002-2006, il Piemonte ha investito all'estero circa 964 milioni all'anno, receduto solo da Lombardia (7 miliardi di euro all'anno) e Lazio (3 miliardi). In linea con il Piemonte, il Veneto ha investito annualmente all'estero circa 939 milioni di euro.

Investimenti diretti netti italiani all'estero per regione (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Abruzzo	53.402	26.442	98.896	82.065	-60.765	40.008
Basilicata	1.441	599	1.393	5.563	2.705	2.340
Calabria	2.288	1.096	2.094	1.578	19.794	5.370
Campania	160.782	210.051	353.846	264.852	277.849	253.476
Emilia Romagna	712.928	425.695	320.290	451.236	239.037	429.837
Friuli Venezia Giulia	105.778	228.775	569	114.229	143.977	118.666
Lazio	3.332.674	1.711.544	2.969.495	1.983.167	6.824.665	3.364.309
Liguria	193.520	219.056	124.984	-84.591	456.932	181.980
Lombardia	4.913.762	575.185	6.865.569	10.002.788	14.917.557	7.454.972
Marche	91.686	22.967	64.646	41.596	69.230	58.025
Molise	74.668	64.678	3.700	-1.019	101.225	48.650
Piemonte	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	-220.120	1.217.680	964.055
Puglia	11.313	34.061	51.700	166.198	81.740	69.002
Sardegna	-13.175	5.180	-5.669	1.233	-11.419	-4.770
Sicilia	-6.856	-13.837	-21.045	33.082	13.900	1.049
Toscana	142.465	114.506	64.319	231.283	298.955	170.306
Trentino Alto Adige	27.475	74.028	42.013	13.802	117.223	54.908
Umbria	-3.829	13.952	31.392	39.254	21.212	20.396
Valle d'Aosta	15.054	-582	2.687	6.625	2.446	5.246
Veneto	830.358	1.225.010	752.062	871.263	1.015.082	938.755
Totale Italia^(a)	16.845.754	6.914.371	15.589.654	15.721.694	28.028.035	16.619.902

^(a) Il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale, mentre sono esclusi gli Ide bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Dal punto di vista delle aree geografiche di destinazione degli Ide piemontesi, si può notare come, anche nel 2006, sia sempre l'Europa l'area più interessata dai flussi di investimenti e disinvestimenti, con un saldo di circa 901 milioni di euro. Guardando alla media dei valori degli Ide netti piemontesi verso l'estero, nel quinquennio 2002-2006 gli investimenti maggiori riguardano i Paesi Bassi, raggiungendo il valore di 2,5 miliardi di euro all'anno, seguiti a distanza dalla Francia con 153 milioni. In particolare, si osserva come gli Ide piemontesi siano orientati per lo più verso i classici Paesi pivot: nel 2006 si è assistito ad un forte disinvestimento degli operatori regionali dal Lussemburgo e speculari investimenti in uscita verso i Paesi Bassi. Considerando i Paesi extraeuropei, si evidenzia la forte crescita degli Ide netti verso la Cina, che nel 2006 sono stati pari a 36 milioni di euro, e una riduzione di quelli verso il Brasile, dove i disinvestimenti superano gli investimenti. Gli Ide netti verso la Svizzera si mantengono in linea con il 2005, ma la media quinquennale rimane negativa a causa del flusso fortemente negativo registrato nel 2004.

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per area e Paese
(dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Unione europea (15 Paesi)	3.353.772	-1.272.286	2.250.352	-469.211	901.103	952.746
<i>Austria</i>	5.777	5.143	69.720	-55.420	219	5.088
<i>Belgio</i>	82.293	16.122	8.175	8.548	56.670	34.362
<i>Danimarca</i>	88	77	665	-3.093	-135	-480
<i>Finlandia</i>	-110	0			134	8
<i>Francia</i>	80.313	11.450	213.043	333.565	127.862	153.247
<i>Germania</i>	45.005	328.887	15.787	-330.685	-206.258	-29.453
<i>Grecia</i>	470	1.159	299	587	-109	481
<i>Irlanda</i>	39.289	-61.029	-2.020	-472.505	-16.464	-102.546
<i>Lussemburgo</i>	2.249.303	-4.040.341	409.493	77.611	-5.855.758	-1.431.938
<i>Paesi Bassi</i>	885.689	4.081.648	735.718	-50.348	6.870.854	2.504.712
<i>Portogallo</i>	7.158	453	5.661	1.032	607	2.982
<i>Regno Unito</i>	-50.498	-1.668.218	827.080	-12.725	25.460	-175.780
<i>Spagna</i>	10.058	51.099	45.484	-4.993	-105.417	-754
<i>Svezia</i>	-1.063	1.264	-78.753	39.215	3.438	-7.180
Svizzera	35.465	19.134	-1.222.662	69.438	67.340	-206.257
Stati Uniti	222.562	62.185	16.019	8.626	79.702	77.819
Giappone	195	20.592	-2.792	1.272	589	3.971
Argentina	11.649	244	671	710	1.203	2.895
Brasile	84.679	8.572	4.408	63.070	-19.616	28.223
Cina	673	8.245	11.031	8.845	36.230	13.005
Altri Paesi	56.283	75.621	78.102	97.130	151.129	91.653
Totale mondo	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	-220.120	1.217.680	964.055

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio Italiano cambi

Considerando l'analisi settoriale, si evidenzia il flusso positivo del comparto automotive, per il quale gli Ide piemontesi in uscita si sono attestati, nel 2006, sui 355 milioni di euro, con una media nel quinquennio 2002-2006 pari a 332 milioni annui.

Da segnalare anche i cospicui investimenti all'estero nell'alimentare, che nel 2006 sono risultati pari a 36 milioni di euro, cifra che assume particolare significato se confrontata con i disinvestimenti che hanno caratterizzato il comparto negli scorsi anni.

Sul fronte dei servizi prevalgono gli investimenti nel settore finanziario, con un valore di 551 milioni di euro nel 2006 e una media di oltre 2 miliardi all'anno nell'ultimo quinquennio. Continuano invece ad avere segno negativo gli Ide in uscita relativi ai servizi delle comunicazioni: in questo settore il Piemonte ha disinvestito, nell'ultimo quinquennio, 1,7 miliardi di euro all'anno.

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per attività economica (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-796	-654	-1.000	-776	708	-504
Prodotti energetici	112	-1.043	-10.485	-49	3.970	-1.499
Prodotti industriali						
<i>prodotti alimentari, bevande, prodotti con tabacco</i>	3.561	-61.721	-33.226	-7.510	36.119	-12.555
<i>prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento</i>	31.656	40.949	20.069	29.491	34.505	31.334
<i>carta, articoli di carta, prodotti della stampa</i>	115	12.356	11.400	2.512	-322	5.212
<i>prodotti chimici</i>	32.665	3.136	7.308	8.594	1.498	10.640
<i>prodotti in gomma e in plastica</i>	5.467	14.284	415	10.617	4.855	7.128
<i>minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi</i>	12.060	-1.034	1.512	1.733	482	2.951
<i>minerali e metalli ferrosi e non ferrosi</i>	435	1.673	-464	1.751	23.758	5.431
<i>prodotti in metallo, esclusi veicoli di trasporto</i>	-166.890	41.262	-66.312	18.275	-363	-34.806
<i>macchine agricole e industriali</i>	42.885	7.337	7.480	-4.217	-6.647	9.368
<i>macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione</i>	-1.358.389	-155.419	985.144	827	2.064	-105.155
<i>materiale e forniture elettriche</i>	72.514	12.350	43.860	17.224	-21.477	24.894
<i>mezzi di trasporto</i>	1.197.221	155.521	-163.325	113.363	354.948	331.546
<i>altri prodotti industriali</i>	55.246	52.092	-400	30.593	64.770	40.460
Edilizia ed opere pubbliche	-20.380	6.143	-3.203	3.152	-9.978	-4.853
Servizi						
<i>servizi del commercio, recuperi e riparazioni</i>	-24.866	57.417	-5.920	40.683	59.185	25.300
<i>servizi degli alberghi e pubblici esercizi</i>	112	371	-25	452	825	347
<i>servizi dei trasporti e connessi ai trasporti</i>	-46.883	35.719	3.609	-18.369	38.211	2.457
<i>servizi delle comunicazioni</i>	188.095	-6.729.768	-1.174.864	-536.029	-222.421	-1.694.997
<i>servizi finanziari</i>	3.514.279	5.203.980	1.107.776	-158.565	550.706	2.043.635
<i>assicurazioni</i>	103	-132.761	-13.755	1.006	11.250	-26.831
<i>famiglie</i>	71.279	74.594	53.487	95.378	140.507	87.049
<i>altri servizi^(a)</i>	178.095	389.816	395.542	129.744	150.527	248.745
Totale	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	-220.120	1.217.680	964.055

^(a) Includi gli investimenti non classificabili

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

A livello provinciale, il contributo maggiore agli Ide netti in uscita arriva da Novara, che nel 2006 ha investito all'estero 567 milioni di euro, seguita da Torino con 458 milioni e da Cuneo con 123 milioni. Nel quinquennio 2002-2006, la concentrazione maggiore di investimenti in uscita interessa invece la provincia di Torino, con una media di 637 milioni di euro all'anno; seguono a distanza Novara e Alessandria.

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per provincia^(a)
(dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2002-2006
Alessandria	44.240	18.780	74.253	433.243	-11.479	111.807
Asti	17.715	2.933	9.843	22.281	15.865	13.727
Biella	-16.121	20.353	-5.681	49.297	45.358	18.641
Cuneo	-50.708	45.822	22.707	10.979	122.743	30.309
Novara	26.661	86.707	-13.698	38.971	567.308	141.190
Torino	3.721.413	-1.253.324	1.040.579	-780.980	457.651	637.068
Verbano Cusio Ossola	761	2.002	3.738	3.111	3.818	2.686
Vercelli	21.317	-966	3.388	2.978	16.416	8.627
Totale Piemonte	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	-220.120	1.217.680	964.055
Totale Italia	16.845.754	6.914.371	15.589.654	15.721.694	28.028.035	16.619.902

^(a) esclusi gli investimenti bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio Italiano cambi

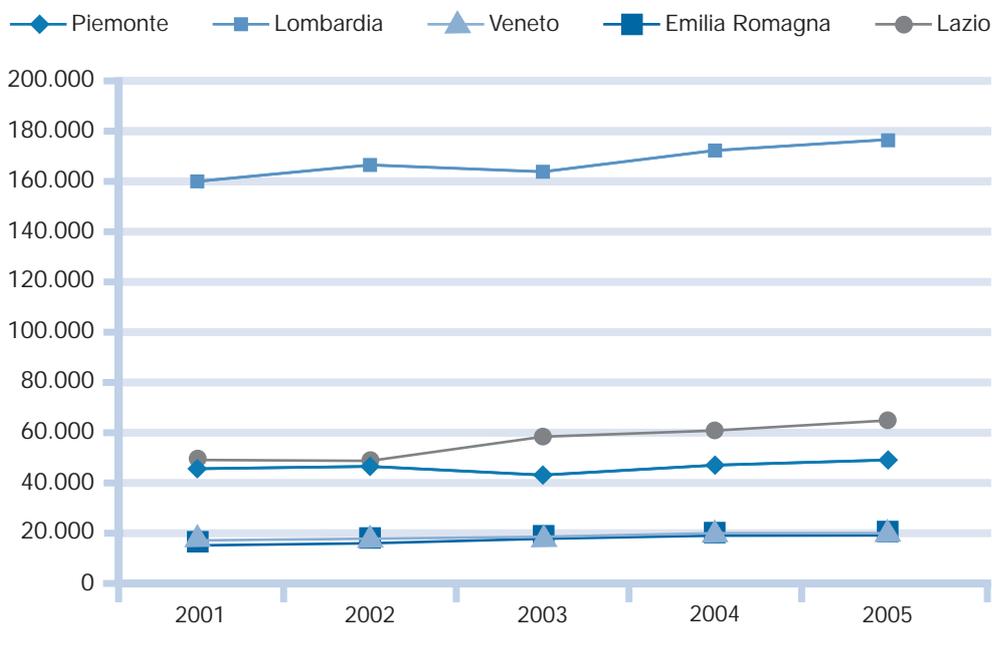
LE IMPRESE ESTERE IN PIEMONTE

L'internazionalizzazione delle imprese comprende iniziative molto diverse, tra cui le attività di investimento diretto verso l'estero volte all'acquisizione di aziende straniere che diventano partecipate o controllate italiane e viceversa. In questo capitolo si vuole fornire un quadro della presenza di imprese estere in Piemonte e di aziende piemontesi oltreconfine, facendo riferimento alla banca dati Reprint, che censisce le iniziative italiane all'estero e quelle estere in Italia dal 1986 ad oggi.

Il database è stato sviluppato presso il Dipartimento di Ingegneria gestionale del Politecnico di Milano ed è finanziato dal 2001 dall'Istituto nazionale per il Commercio estero. Il campo d'indagine comprende l'intero settore industriale e dei servizi collegati (industria estrattiva e manifatturiera, energia, gas e acqua, costruzioni, commercio all'ingrosso, logistica e trasporti, servizi di telecomunicazione, software e servizi informatici, altri servizi professionali) e considera indicatori di consistenza economica delle attività quali numero di imprese, addetti e fatturato. Dal campo di rilevazione restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti non interessati alla gestione dell'impresa. Non sono altresì considerate le modalità non equity, ossia quelle forme di internazionalizzazione leggera, che vanno dalla subfornitura alla collaborazione progettuale fra imprese, che non implicano modificazioni degli assetti di proprietà.

Al 1° gennaio 2005 la banca dati Reprint riportava la presenza in Piemonte di 684 imprese partecipate estere, pari al 9,5% delle aziende a partecipazione straniera in Italia, in cui sono occupati 143.899 addetti e che producono 47.950 milioni di euro di fatturato (il 12,5% del fatturato delle imprese estere in Italia).

Fatturato delle imprese italiane a partecipazione estera^(a)



^(a) Serie storica dal 1° gennaio 2001 al 1° gennaio 2005

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ice

All'inizio del 2005 il Piemonte contava 415 imprese a partecipazione estera facenti capo a Paesi dell'Unione europea, al primo posto tra le aree di origine delle partecipazioni, seguiva dall'America settentrionale con 183 imprese. Il nord America è anche l'area di origine più rilevante per numero di addetti coinvolti: 74.134 (il 51,5% degli occupati in imprese a partecipazione estera nella regione), contro i 56.214 dell'Ue (il 39,1% del totale).

La grande maggioranza delle imprese piemontesi a partecipazione estera si concentra nell'industria manifatturiera (354 aziende) e nel commercio all'ingrosso (173 imprese). Considerando le imprese a partecipazione straniera per area di origine e settore di attività e tenendo conto del numero di addetti, si osserva come le aziende partecipate da Paesi Ue risultino particolarmente concentrate nei comparti degli articoli in gomma e materie plastiche (il 17,7% degli addetti), della meccanica (il 10,9% degli addetti) e dei prodotti in metallo (il 10,4%). Di notevole rilevanza anche due settori non appartenenti all'industria manifatturiera: quello della logistica e dei trasporti, che vede impiegato il 15,7% degli addetti totali, e il commercio all'ingrosso, che concentra il 7% degli occupati piemontesi in imprese a partecipazione Ue.

Le aziende partecipate da altri Paesi europei sono concentrate nei settori della meccanica (49%) e dei materiali per l'edilizia, vetro e ceramica (15%).

L'America settentrionale partecipa principalmente nel comparto degli autoveicoli, con il 55% degli addetti delle imprese americane in Piemonte. Gli altri settori dell'industria manifatturiera sono tutti interessati dalla presenza americana, ma in misura minore.

Un'altra area che investe in Piemonte in modo rilevante e crescente è l'Asia orientale, presente in particolare nel settore auto (che occupa il 33,3% degli addetti delle imprese partecipate da quest'area di localizzazione), in quello delle macchine e apparecchiature elettriche (con il 17,6%), in quello meccanico (13,5%) e in quello dei materiali per l'edilizia (11,5%). Da menzionare, infine, che il 6,4% degli addetti è occupato nel commercio all'ingrosso (si veda la tabella a pagina 58-59).

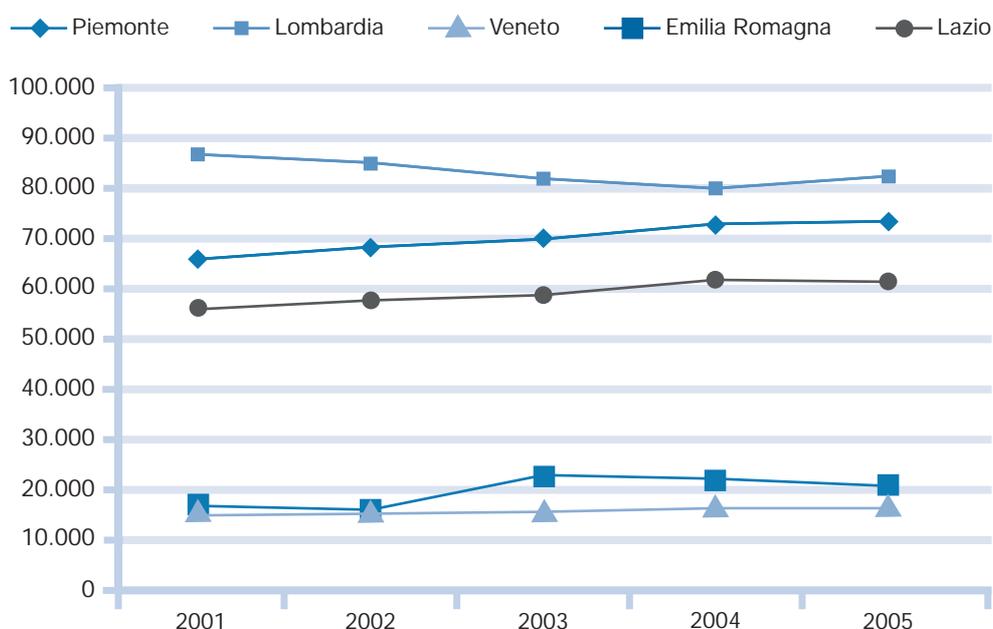
LE IMPRESE PIEMONTESE ALL'ESTERO

Al 1° gennaio 2005, la banca dati Reprint riportava la presenza di 2.084 partecipazioni piemontesi in imprese estere, pari al 12,4% delle aziende straniere partecipate a livello nazionale, per un totale di 234.749 addetti e un fatturato di 72.926 milioni di euro (il 26,5% del fatturato generato dalle imprese estere partecipate a livello nazionale).

In quest'ambito, il Piemonte è secondo solo alla Lombardia in termini di fatturato prodotto, ma se le imprese partecipate piemontesi hanno visto incrementare il loro fatturato del +10% tra il 1999 e il 2004, nello stesso periodo quelle lombarde hanno subito un calo di 4 punti percentuale. La dinamica delle imprese estere a partecipazione piemontese è infatti caratterizzata, in questi ultimi anni, da un trend sempre positivo sia in termini di fatturato che di addetti.

La principale area di localizzazione delle iniziative delle aziende piemontesi è l'Unione europea, con 949 imprese partecipate in cui sono occupati 90.951 addetti (il 39% degli addetti totali). Le imprese partecipate in Europa centro orientale raggiungono i 47.516 occupati,

Fatturato delle imprese estere a partecipazione italiana per regione sede dell'investitore^(a)



^(a) serie storica dal 1° gennaio 2001 al 1° gennaio 2005

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ice

seguite da quelle dell'America centro meridionale con 36.956 addetti. La seconda area per numero di imprese partecipate è invece l'America settentrionale (294 aziende), seguita dall'Europa centro orientale con 263 imprese.

Il settore principale, in termini di addetti, delle imprese estere partecipate è quello degli autoveicoli con il 31% sul totale degli occupati, seguito dalle macchine e agli apparecchi meccanici (13,3%) e da quello dei materiali per l'edilizia, vetro e ceramica (13,7%).

In Africa settentrionale risultano particolarmente concentrate le imprese del settore tessile, dell'abbigliamento e del confezionamento di vestiti: il 48,3% degli addetti delle aziende partecipate in quest'area lavora in questo comparto. All'interno dell'Unione europea la varietà

Distribuzione degli addetti delle imprese a partecipazione estera in Piemonte per settore di attività e area di localizzazione Anno 2005 ^(a)

	Unione europea	Europa centro orientale	Altri Paesi europei	Africa settentrionale	Altri Paesi africani	America settentrionale
Industria estrattiva	490	0	0	0	0	15
Industria manifatturiera	38.483	0	5.718	0	0	69.284
<i>alimentari, bevande e tabacco</i>	1.383	0	464	0	0	853
<i>tessili e maglieria</i>	749	0	0	0	0	106
<i>abbigliamento</i>	162	0	0	0	0	466
<i>pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	77	0	0	0	0	171
<i>legno e prodotti in legno</i>	34	0	0	0	0	0
<i>carta, derivati, stampa, editoria</i>	1.338	0	0	0	0	3.263
<i>derivati del petrolio e altri combustibili</i>	179	0	0	0	0	920
<i>prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali</i>	2.162	0	62	0	0	2.785
<i>articoli in gomma e materie plastiche</i>	9.949	0	135	0	0	2.627
<i>materiali per l'edilizia, vetro e ceramica</i>	855	0	930	0	0	1.387
<i>metallo e prodotti derivati</i>	5.873	0	504	0	0	1.897
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	6.123	0	3.040	0	0	3.229
<i>macchine e apparecchiature elettriche e ottiche</i>	3.445	0	180	0	0	3.417
<i>autoveicoli</i>	3.229	0	403	0	0	40.876
<i>altri mezzi di trasporto</i>	2.473	0	0	0	0	4.671
<i>mobili e altre industrie manifatturiere</i>	452	0	0	0	0	2.616
Energia, gas e acqua	654	0	4	0	0	0
Costruzioni	141	0	0	0	0	38
Commercio all'ingrosso	3.941	1	65	22	11	1.026
Logistica e trasporti	8.837	0	203	0	0	0
Servizi di telecomunicazione e di informatica	2.332	0	7	0	0	2.573
Altri servizi professionali	1.336	0	212	0	0	1.198
Totale	56.214	1	6.209	22	11	74.134

settoriale è maggiore e comprende i comparti del manifatturiero tradizionale: autoveicoli, materiali per l'edilizia, vetro e ceramica, carta-stampa ed editoria, macchine e apparecchi meccanici e alimentari. Il 10% degli addetti è inoltre occupato nel commercio all'ingrosso.

Sempre in termini di addetti, nei paesi dell'Europa centro orientale si condensano principalmente le partecipate estere del comparto automotive e del settore dei materiali per l'edilizia, mentre più della metà degli occupati in imprese dell'America Latina lavora nel settore auto. Quasi il 38% degli addetti delle aziende nord americane partecipate piemontesi si concentra nel settore meccanico e il 17% in quello della carta; l'Asia, infine, è la meta ideale per le imprese del comparto auto e meccanica.

	America centrale e meridionale	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	505
Industria manifatturiera	0	0	0	6.222	184	119.891
<i>alimentari, bevande e tabacco</i>	0	0	0	0	0	2.700
<i>tessili e maglieria</i>	0	0	0	222	0	1.077
<i>abbigliamento</i>	0	0	0	0	0	628
<i>pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	0	0	0	0	0	248
<i>legno e prodotti in legno</i>	0	0	0	0	0	34
<i>carta, derivati, stampa, editoria</i>	0	0	0	0	0	4.601
<i>derivati del petrolio e altri combustibili</i>	0	0	0	0	0	1.099
<i>prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali</i>	0	0	0	130	0	5.139
<i>articoli in gomma e materie plastiche</i>	0	0	0	0	184	12.895
<i>materiali per l'edilizia, vetro e ceramica</i>	0	0	0	786	0	3.958
<i>metallo e prodotti derivati</i>	0	0	0	429	0	8.703
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	0	0	0	920	0	13.312
<i>macchine e apparecchiature elettriche e ottiche</i>	0	0	0	1.200	0	8.242
<i>autoveicoli</i>	0	0	0	2.273	0	46.781
<i>altri mezzi di trasporto</i>	0	0	0	262	0	7.406
<i>mobili e altre industrie manifatturiere</i>	0	0	0	0	0	3.068
Energia, gas e acqua	0	0	0	0	0	658
Costruzioni	0	0	0	0	0	179
Commercio all'ingrosso	0	53	0	438	0	5.557
Logistica e trasporti	0	50	0	0	0	9.090
Servizi di telecomunicazione e di informatica	0	87	0	0	13	5.012
Altri servizi professionali	0	0	0	175	86	3.007
Totale	0	190	0	6.835	283	143.899

^(a) dati al 1° gennaio 2005

Fonte: Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - Ice

Distribuzione degli addetti delle imprese estere a partecipazione piemontese per settore di attività e area di localizzazione Anno 2005^(a)

	Unione europea	Europa centro orientale	Altri Paesi europei	Africa settentrionale	Altri Paesi africani	America settentrionale
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	74.679	41.751	9.912	7.177	1.659	21.472
<i>alimentari, bevande e tabacco</i>	5.657	215	32	0	0	509
<i>tessili e maglieria</i>	1.217	2.176	184	1.832	0	322
<i>abbigliamento</i>	1.210	913	955	3.509	0	796
<i>pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	0	0	0	0	0	0
<i>legno e prodotti in legno</i>	31	174	0	0	454	294
<i>carta, derivati, stampa, editoria</i>	11.919	354	487	103	0	4.208
<i>derivati del petrolio e altri combustibili</i>	0	0	0	0	0	0
<i>prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali</i>	252	1	0	0	0	295
<i>articoli in gomma e materie plastiche</i>	1.899	1.588	44	81	0	668
<i>materiali per l'edilizia, vetro e ceramica</i>	14.594	13.465	0	1	0	3.442
<i>metallo e prodotti derivati</i>	3.645	2.438	692	0	0	1.439
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	10.883	2.711	738	160	271	9.264
<i>macchine e apparecchiature elettriche e ottiche</i>	1.690	1.018	691	71	0	20
<i>autoveicoli</i>	21.634	16.593	6.057	1.420	934	31
<i>altri mezzi di trasporto</i>	0	0	0	0	0	0
<i>mobili e altre industrie manifatturiere</i>	48	105	32	0	0	184
Energia, gas e acqua	207	2.585	0	0	0	0
Costruzioni	14	443	0	0	0	3
Commercio all'ingrosso	9.116	2.358	931	86	44	2.572
Logistica e trasporti	178	14	11	0	0	10
Servizi di telecomunicazione e di informatica	118	16	0	0	0	20
Altri servizi professionali	6.639	349	208	0	3	434
Totale	90.951	47.516	11.062	7.263	1.706	24.511

	America centrale e meridionale	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	34.847	440	2.504	8.915	472	203.828
<i>alimentari, bevande e tabacco</i>	1.261	0	0	3	91	7.768
<i>tessili e maglieria</i>	66	0	0	102	30	5.929
<i>abbigliamento</i>	520	440	0	406	0	8.749
<i>pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	1	0	0	1	0	2
<i>legno e prodotti in legno</i>	0	0	0	0	0	953
<i>carta, derivati, stampa, editoria</i>	895	0	0	23	30	18.019
<i>derivati del petrolio e altri combustibili</i>	0	0	0	0	0	0
<i>prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali</i>	1.312	0	0	0	0	1.860
<i>articoli in gomma e materie plastiche</i>	514	0	62	119	4	4.979
<i>materiali per l'edilizia, vetro e ceramica</i>	755	0	0	1	1	32.259
<i>metallo e prodotti derivati</i>	3.838	0	62	579	0	12.693
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	3.208	0	1.008	2.578	286	31.107
<i>macchine e apparecchiature elettriche e ottiche</i>	2.818	0	0	437	0	6.745
<i>autoveicoli</i>	19.626	0	1.372	4.666	30	72.363
<i>altri mezzi di trasporto</i>	0	0	0	0	0	0
<i>mobili e altre industrie manifatturiere</i>	33	0	0	0	0	402
Energia, gas e acqua	432	0	0	0	0	3.224
Costruzioni	0	0	0	0	0	460
Commercio all'ingrosso	1.141	9	15	670	1.063	18.005
Logistica e trasporti	8	0	0	37	0	258
Servizi di telecomunicazione e di informatica	8	0	0	0	0	162
Altri servizi professionali	520	4	583	72	0	8.812
Totale	36.956	453	3.102	9.694	1.535	234.749

^(a) dati al 1° gennaio 2005

Fonte: Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - Ice

1.6 GLI IMPRENDITORI STRANIERI IN PIEMONTE

L'immigrazione nei Paesi europei è in continua e rapida espansione, con effetti sia in campo sociale che in ambito economico. Questa dinamica ha riguardato anche l'Italia, favorita da interventi legislativi che hanno consentito l'ingresso nella legalità a numerosi lavoratori irregolari. Oltre il 60% dell'incremento degli stranieri registrato tra il 1992 e il 2000 è infatti ascrivibile a soggetti che si sono avvalsi della regolarizzazione prevista con il DL 489/95 (Decreto Dini) e a quelli che hanno beneficiato del successivo DPCM del 16 ottobre 1998. Il forte aumento dei permessi al 1° gennaio 2004 risente degli effetti prodotti dalle leggi 189/02 (Legge Bossi-Fini) e 222/02, con le quali sono state regolarizzate circa 650 mila posizioni lavorative a livello nazionale. Le regolarizzazioni sono state quindi un fattore determinante della crescita dei lavoratori e degli imprenditori stranieri.

A partire dagli anni Novanta, l'imprenditoria degli immigrati ha vissuto un notevole sviluppo, risultando un canale d'inserimento tutt'altro che marginale. Alcune persone riprendono le esperienze già effettuate nei Paesi di origine, mentre per altri si tratta di una scelta innovativa, maturata a contatto con il contesto italiano, che talvolta assume le valenze di una risposta al modello concettuale che vuole gli immigrati come forza di riserva nelle mansioni più basse dell'industria e degli altri settori. Alcune imprese straniere offrono servizi al gruppo etnico di appartenenza, ma sempre più spesso si rivolgono al mercato nella sua totalità. È importante, in questo contesto, la formazione degli immigrati, strumento necessario per garantire un sistema armonizzato d'integrazione, per creare professionalità e, di conseguenza, per favorire la piccola imprenditoria.

Ad oggi, il numero di imprenditori stranieri rappresenta circa il 5% del totale italiano, ma i dati di flusso mettono in evidenza una tendenza alla crescita che, nel tempo, condurrà ad una progressiva multietnicità della piccola imprenditoria operante sul territorio nazionale.

In questo capitolo verrà analizzato l'andamento dell'imprenditorialità straniera in Italia e in Piemonte attraverso i dati del Registro Imprese delle Camere di commercio, che forniscono informazioni sul numero delle posizioni imprenditoriali (titolari d'impresa, soci, amministratori, rappresentanti legali, persone che hanno ruoli di responsabilità all'interno delle imprese) suddivise per Paese di nascita. Per imprenditori stranieri si intendono, in particolare, quelli nati in un Paese estero. Le posizioni imprenditoriali sovrastimano il numero di imprenditori, in quanto la stessa persona può essere attiva con più cariche in imprese diverse oppure essere socio amministratore in più aziende. I dati sono comunque indicativi della dimensione della presenza imprenditoriale straniera e possono fornire interessanti informazioni sulla dinamica temporale, sui settori di attività e sulle aree geografiche di provenienza. Tenuto conto di questa precisazione e delle cautele nella lettura dei dati che ne deriva, di seguito si parlerà di imprenditori, facendo riferimento alle posizioni imprenditoriali. In questi ultimi anni, la suddivisione del lavoro tra dipendente e indipendente non è più così netta, così come il concetto di lavoro autonomo va precisato distinguendo quello imprenditoriale dal self employment. *“La definizione di lavoro imprenditoriale implica l'esistenza di almeno un dipendente fisso e ciò comporta una struttura organizzativa più complessa e rapporti di multi clientela con il mercato, in grado di rendere più autonoma l'attività lavorativa prestata. Possono essere definiti imprenditori, quindi, tutti i lavoratori indipendenti con uno o più dipendenti. Vengono considerati, invece, self employed i lavoratori indipendenti senza sottoposti (esclusi i coadiuvanti e i soci di cooperativa). Si distingue ulteriormente tra i self employed professionisti (che includono anche*

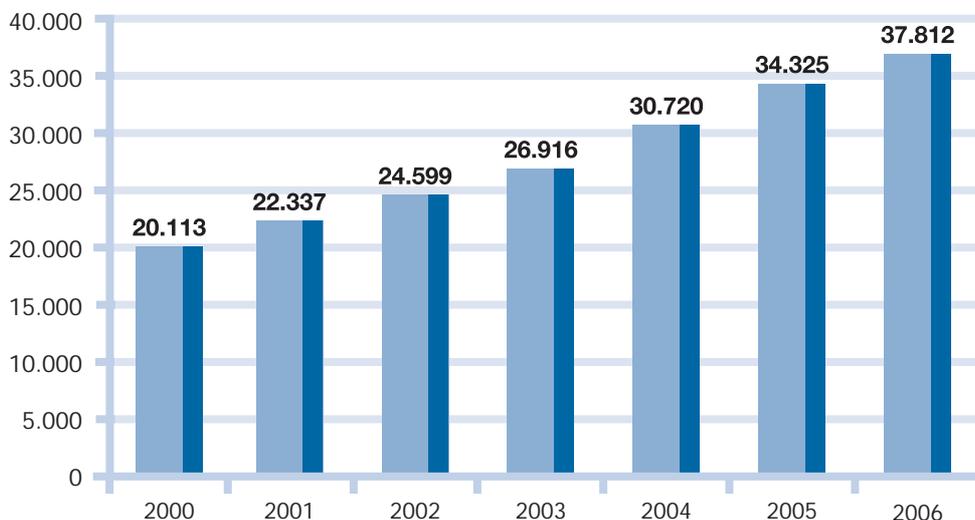
i consulenti) e gli altri self employed, comprendenti artigiani e commercianti” [New self employment opportunities, “Alla ricerca di nuove definizioni per l’analisi del lavoro autonomo e imprenditoriale”, 2000, a cura dell’Area Ricerca Formaper - Camera di commercio di Milano]. Di seguito, quando si parla di imprenditori, vengono inclusi sia quelli della definizione classica che i self employed.

Nel 2006, gli imprenditori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno superato le 500mila unità. Per quel che riguarda la distribuzione territoriale, la presenza risulta più marcata al nord e al centro, dove le opportunità di affari sono maggiori. Il Piemonte si colloca al sesto posto per numero di imprenditori stranieri dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Toscana: queste sei regioni insieme occupano i due terzi degli imprenditori stranieri totali. Bisogna anche ricordare che i tre quarti della popolazione di origine non italiana risiede in queste stesse sei regioni. Il Piemonte detiene la medesima posizione anche se si considerano i soli imprenditori extracomunitari. La percentuale complessiva degli imprenditori stranieri residenti in Piemonte sul totale di quelli presenti in Italia è del 7,5%, quota che sale al 7,7% se si considerano esclusivamente gli extracomunitari.

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Italia per regione

	Totale stranieri	Totale extracomunitari	% Extracomunitari sul totale stranieri	% Regionale di stranieri sul totale nazionale	% Regionale extracomunitari sul totale nazionale
Abruzzo	13.894	10.443	75,2%	2,8%	2,7%
Basilicata	2.298	1.655	72,0%	0,5%	0,4%
Calabria	11.151	8.794	78,9%	2,2%	2,2%
Campania	26.250	20.559	78,3%	5,2%	5,2%
Emilia Romagna	45.871	37.260	81,2%	9,1%	9,5%
Friuli Venezia Giulia	14.947	11.119	74,4%	3,0%	2,8%
Lazio	51.779	41.497	80,1%	10,3%	10,6%
Liguria	16.103	12.392	77,0%	3,2%	3,2%
Lombardia	109.081	84.864	77,8%	21,6%	21,7%
Marche	14.379	11.272	78,4%	2,8%	2,9%
Molise	2.318	1.543	66,6%	0,5%	0,4%
Piemonte	37.812	30.073	79,5%	7,5%	7,7%
Puglia	15.838	11.067	69,9%	3,1%	2,8%
Sardegna	9.329	6.274	67,3%	1,8%	1,6%
Sicilia	24.094	16.991	70,5%	4,8%	4,3%
Toscana	44.655	36.288	81,3%	8,8%	9,3%
Trentino Alto Adige	9.830	5.191	52,8%	1,9%	1,3%
Umbria	7.960	5.704	71,7%	1,6%	1,5%
Valle d’Aosta	1.007	629	62,5%	0,2%	0,2%
Veneto	46.467	37.992	81,8%	9,2%	9,7%
Totale	505.063	391.607	77,5%	100,0%	100,0%

Gli imprenditori stranieri in Piemonte



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre di ogni anno

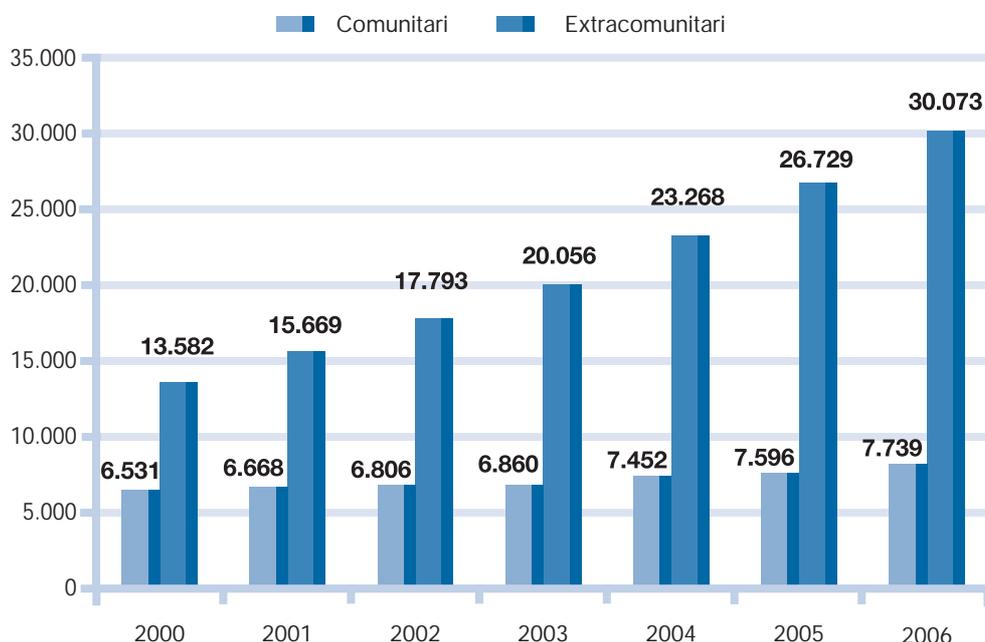
Il numero degli imprenditori di origine non italiana operativi in Piemonte a fine 2006 è pari a 37.812, pari al 4,9% del totale degli imprenditori presenti nella regione, in linea con la tendenza nazionale. L'incremento è stato del 10,2% rispetto all'anno precedente e dell'88% rispetto al 2000, per un aumento di oltre 17.699 unità. Tali dati riflettono la forte espansione che ha caratterizzato l'imprenditoria straniera in Piemonte in questi ultimi anni ed assumono ulteriore rilevanza se si considera che, nella regione, il totale degli imprenditori dal 2000 al 2006 è cresciuto solo di 9.165 unità (+1,3%).

La quota di imprenditori stranieri extracomunitari si distanzia ogni anno di più dalla percentuale di quelli di origine comunitaria: nel 2006, i nati all'interno dell'Ue a 27 Paesi (7.739 unità) rappresentano solo il 20% degli imprenditori stranieri, mentre gli extracomunitari superano quota 30mila. Negli ultimi anni, i due gruppi sono stati caratterizzati da dinamiche differenti. Il numero di imprenditori comunitari ha seguito un trend moderatamente crescente, incrementandosi del 18% dal 2000 al 2006, grazie anche all'allargamento dell'Unione europea. Per il 2007 ci si attende un tasso di crescita molto più elevato, in seguito all'entrata nell'Ue 27 della Romania, terra natale del secondo gruppo più numeroso di lavoratori autonomi stranieri in Piemonte. L'imprenditoria extracomunitaria, invece, è stata caratterizzata da dinamiche fortemente espansive: in sei anni gli imprenditori extra-Ue sono più che raddoppiati (+121%).

Nonostante il trend positivo, permangono alcune difficoltà nell'avvio di un'attività imprenditoriale da parte di stranieri, in particolare se extracomunitari, ed è per questo che tendono a concentrarsi in settori con basse barriere finanziarie e organizzative all'entrata.

Gli ostacoli principali sono rappresentati dal riconoscimento dei titoli di studio e dalla precaria conoscenza della legislazione vigente in materia di lavoro: bisognerebbe puntare su una maggiore diffusione di servizi sul territorio che svolgano attività di informazione, orientamento e assistenza all'avvio dell'impresa.

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Piemonte



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

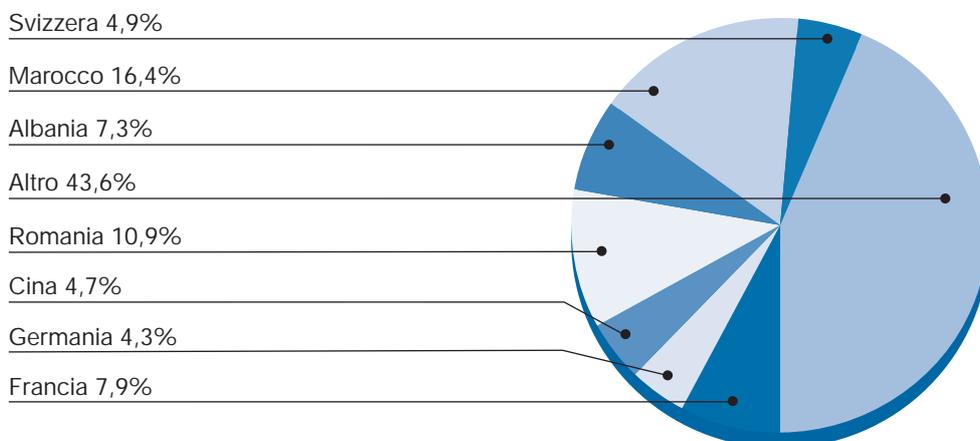
Dati al 31 dicembre di ogni anno

Per quanto riguarda i singoli Paesi di provenienza, gli imprenditori originari del Marocco, con 6.209 unità (in aumento di circa 20 punti percentuale rispetto all'anno precedente), costituiscono il 16,4% dell'imprenditoria straniera in Piemonte. L'importanza della componente appare ancora più evidente se si confronta la medesima quota a livello nazionale, che si ferma al 9,4%. A seguire, dalla Romania (che nel 2006 non era ancora entrata a far parte dell'Ue) provengono 4.113 imprenditori, con una crescita del 24% rispetto al 2005: anche il peso di questa componente è maggiore in Piemonte (è rumeno il 10,9% dei lavoratori autonomi stranieri della regione) che in Italia, dove la percentuale scende al 5%. La Francia rappresenta il terzo Paese di provenienza e il primo dell'Ue 25, con 3.002 unità (il 7,9% delle presenze imprenditoriali sul territorio piemontese). In ordine di incidenza, si prosegue con l'Albania (7,3% sul totale degli imprenditori stranieri in Piemonte), la Svizzera (4,9%), la Cina (4,7%), la Germania (4,3%), l'Argentina (3,2%), la Tunisia (3,1%), il Senegal (2,8%) e la Nigeria (2,5%).

Considerando i soli imprenditori comunitari, che costituiscono un quarto degli stranieri occupati nella regione, la Francia con 3.002 unità e la Germania con 1.614 unità si collocano rispettivamente al primo e secondo posto in termini di presenze, seguiti da Gran Bretagna (853 unità), Spagna (427), Belgio (418) e Polonia (291). Tutte le altre nazionalità comunitarie mostrano una modesta presenza sul territorio piemontese.

Osservando il fenomeno nel 2006 dal punto di vista delle macro aree di provenienza, i Paesi europei extracomunitari sono la terra natia di oltre un quarto degli imprenditori stranieri. Segue l'Africa settentrionale (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto), da cui proviene un imprenditore straniero su quattro, e i Paesi dell'Ue 25 (circa un imprenditore su cinque).

Imprenditori stranieri in Piemonte per principali Paesi di provenienza Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Se l'incidenza media degli imprenditori stranieri sul totale di quelli operanti in Piemonte è pari al 4,9%, nel ramo delle costruzioni la percentuale sale al 9,5%, mentre è pari al 6,9% nel settore dei trasporti. È al di sopra della media regionale anche l'incidenza degli imprenditori stranieri nel settore del commercio (6,5%) e in quello turistico (5,7%). Le percentuali nel settore manifatturiero, nei servizi alle persone e nelle altre imprese si attestano al di sotto della media, e sono rispettivamente pari al 4%, 3,7% e 4,6%. Il peso degli imprenditori stranieri è minimo nell'agricoltura (l'1,2% sul totale degli imprenditori) e nel settore dei servizi alle imprese (il 2,8%). Da questi dati emerge come i settori privilegiati dall'imprenditoria straniera siano quelli caratterizzati da un'alta intensità di lavoro e che non necessitano di conoscenze tecnologiche avanzate.

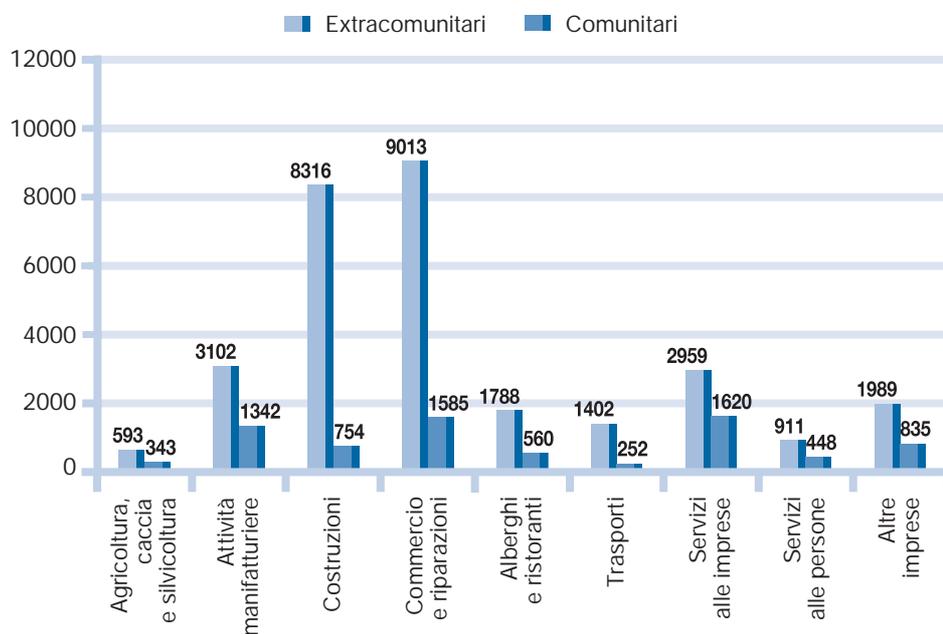
Nel 2006, i titolari stranieri di imprese a carattere commerciale in Piemonte sono stati 10.598; il ramo costruzioni, 9.070 unità, costituisce il secondo settore di attività economica per numero di imprenditori non italiani.

È interessante notare la diversa distribuzione degli imprenditori comunitari ed extracomunitari per attività economica: in Piemonte il 20,9% degli imprenditori provenienti dall'Ue 25 lavora nel campo dei servizi alle imprese e il 20,5% nel commercio. L'imprenditoria extracomunitaria si rivolge maggiormente, invece, verso il campo del commercio, con un'incidenza del 30%, seguito dal settore delle costruzioni (27,7%). Al terzo posto per entrambe le categorie si piazza il settore manifatturiero, ma se gli imprenditori comunitari che operano in questo comparto sono il 17,3% sul totale dell'area di riferimento, quelli extracomunitari pesano per il 10,3%.

Incrociando i dati relativi ai settori di attività con quelli dei Paesi d'origine degli imprenditori, emerge un'effettiva specializzazione di alcune etnie in determinati comparti.

È forte la propensione degli imprenditori provenienti dall'Est europeo e dai Balcani (in particolare albanesi, macedoni e rumeni) ad avviare attività nel ramo delle costruzioni, mentre le attività commerciali costituiscono il principale sbocco imprenditoriale per marocchini, asiatici e centrafricani. L'imprenditoria cinese risulta attiva non solo nel settore del commercio, ma anche in quello tessile e dell'abbigliamento.

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Piemonte per settore di attività economica Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

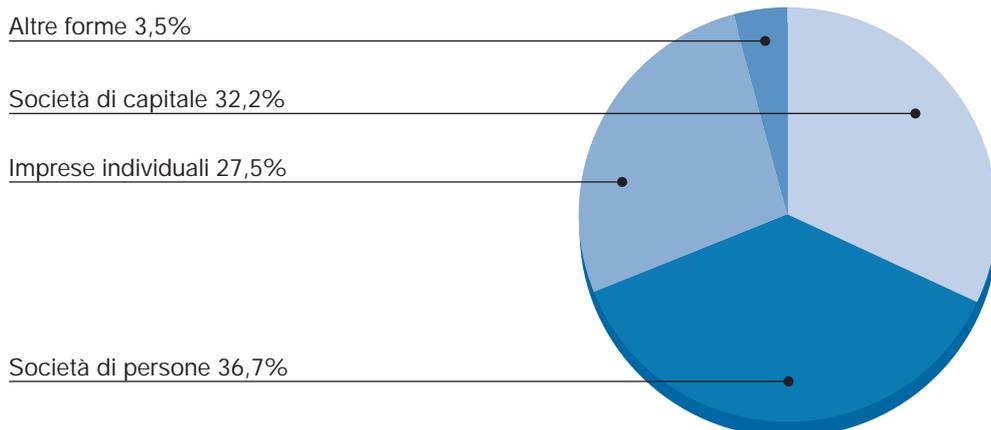
Esiste anche uno stretto rapporto tra l'area di origine (comunitaria o extracomunitaria) e la forma giuridica assunta dall'impresa in cui l'imprenditore straniero opera.

Quest'ultima rappresenta un indicatore molto utile perché denota il livello di organizzazione e di complessità dell'attività imprenditoriale, oltre che la disponibilità di capitale da immettere nell'impresa. La forma giuridica scelta dalla maggioranza degli imprenditori comunitari è quella della società di persone (quota del 37%), ma anche le società di capitale assumono un peso rilevante (pari al 32%), sintomo di una maggior strutturazione dell'attività imprenditoriale. Le imprese individuali rappresentano il 28%, mentre le altre forme, tra cui le cooperative, costituiscono solo il 3% del totale dell'imprenditoria comunitaria.

Gli imprenditori extracomunitari, anche a causa della specializzazione settoriale (commercio ed edilizia), scelgono invece la forma dell'impresa individuale nel 62% dei casi; seguono le società di persone (il 26%) mentre le società di capitale hanno una quota del 9%. Le altre forme giuridiche occupano una fetta residuale pari a 3 punti percentuale.

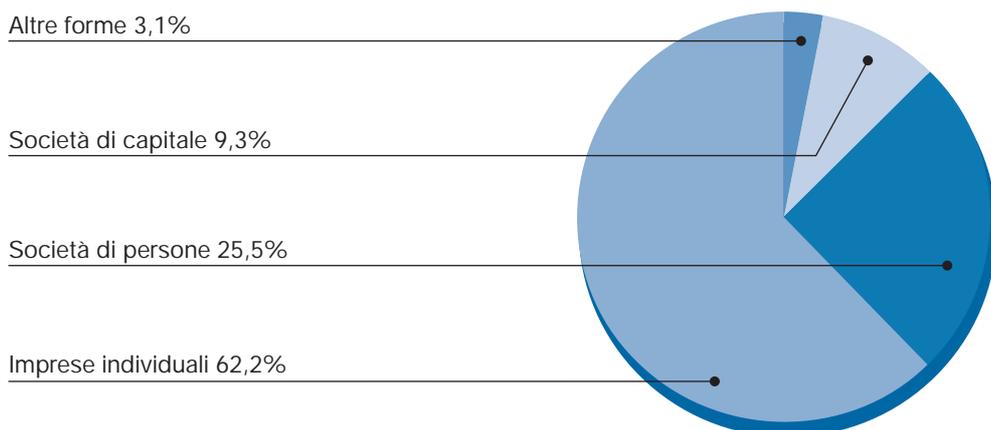
Passando dal dato regionale al dettaglio provinciale, emerge come sia il capoluogo piemontese ad avere una vocazione più internazionale dal punto di vista dell'imprenditoria: è infatti straniero il 5,5% degli imprenditori torinesi. Anche Novara mostra questa tendenza, con una quota del 5,2%, seguita da Vercelli, con il 4,9%, in linea con la media regionale. Cuneo è la provincia in cui il peso dell'imprenditoria straniera sul totale provinciale risulta minore, con una quota pari al 3,3%.

Imprenditoria comunitaria per forma giuridica in Piemonte Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Imprenditoria extracomunitaria per forma giuridica in Piemonte Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Imprenditori stranieri per nazionalità e provincia Anno 2006

	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani	Non classificati	Totale	% Stranieri sul totale
Alessandria	690	2.737	72.971	417	76.815	4,5%
Asti	331	1.413	37.821	244	39.809	4,4%
Biella	428	1.125	35.754	754	38.061	4,1%
Cuneo	922	3.056	114.653	335	118.966	3,3%
Novara	499	23.26	51.135	718	54.678	5,2%
Torino	4.395	17.592	372.293	1.998	396.278	5,5%
Verbano Cusio Ossola	252	709	21.088	1.314	23.363	4,1%
Vercelli	222	1.115	25.688	368	27.393	4,9%
Totale Piemonte	7.739	30.073	731.403	6.148	775.363	4,9%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

I numeri dell'imprenditoria straniera in Piemonte al 30 giugno 2007

Totale imprenditori stranieri: 40.681

Imprenditori comunitari: 13.495

Imprenditori extracomunitari: 27.186

Peso % degli imprenditori stranieri sul totale: 5,2%

Primo settore: commercio con 11.032 imprenditori stranieri

Prima nazionalità: Marocco con 6.633 imprenditori

1.7 GLI STRANIERI IN PIEMONTE

L'immigrazione in Piemonte rappresenta ormai una realtà consolidata, delle cui dinamiche si approfondisce di anno in anno la conoscenza, soprattutto per quanto riguarda la consistenza numerica del fenomeno e le sue caratteristiche socio-demografiche e di inserimento.

Se agli inizi degli anni '90 la scena piemontese era dominata dai flussi migratori provenienti dal nord Africa e dall'Asia centro orientale, dagli inizi del 2000 si sono imposti i flussi provenienti dall'Europa dell'est. L'immigrazione in Piemonte non è però un fenomeno omogeneo a livello territoriale: le caratteristiche socio-economiche dei diversi contesti, come anche le catene migratorie, hanno infatti determinato scenari differenti, per nazionalità presenti, progetti migratori, radicamento nel tessuto urbano, politiche di accoglienza e strategie di inserimento. In questo scenario, amministrazioni pubbliche e soggetti del privato sociale, istituzioni di ricerca e associazioni

di migranti sono attivi nella promozione di attività di collaborazione per implementare la conoscenza del fenomeno al fine di approntare al meglio politiche e progetti di integrazione.

Secondo i dati Istat, gli stranieri residenti in Piemonte al 1° gennaio 2006 sono 231.611, pari al 23,7% di quelli presenti nel nord ovest e all'8,7% del totale degli immigrati in Italia. La popolazione straniera in regione è in crescita, tanto che tra il 2005 e il 2006 si registra una variazione positiva dell'11%, ma l'incidenza sul totale della popolazione residente, pari al 5,3%, pur in linea col dato nazionale, si colloca ancora sotto la media del nord ovest.

Il flusso migratorio in Piemonte assume sempre più i caratteri di un fenomeno strutturale: gli immigrati sono inseriti pienamente nel tessuto economico e sociale della regione, come emerge ad esempio dai dati relativi alla presenza di studenti stranieri nelle scuole e di dipendenti e imprenditori immigrati nel mondo del lavoro. Nel 2006, per la prima volta, la componente di immigrazione maschile (115.746 unità) è stata superata, seppur di poco, da quella femminile (115.865 unità), sia grazie ai matrimoni e ai ricongiungimenti familiari, sia perché le donne straniere si spostano sempre di più da sole alla ricerca di un lavoro. Il rapporto numerico tra i sessi risulta però estremamente variabile da un'etnia all'altra, perché a seconda del Paese di provenienza variano le preferenze dell'immigrato relativamente al lavoro da svolgere, all'area di localizzazione e alla struttura familiare in cui vivere. I rumeni sono gli stranieri maggiormente presenti in regione, con 53.007 persone residenti, pari al 22,9% degli immigrati e all'1,2% della popolazione piemontese complessiva. Per quanto riguarda la composizione di genere, le donne rumene risultano leggermente in prevalenza rispetto agli uomini (il 51,5% contro il 48,5%). È differente la situazione tra gli immigrati marocchini, che rappresentano il secondo gruppo straniero per consistenza in Piemonte: dei 46.753 residenti, oltre il 58,8% è infatti costituito da uomini, contro il 41,2% di donne. Le persone giunte dal Marocco rappresentano il 20,2% degli immigrati in Piemonte e l'1,1% della popolazione regionale complessiva. Un'altra componente rilevante è quella albanese, che conta 33.734 unità, pari al 14,6% degli stranieri e allo 0,8% dei residenti piemontesi. Anche in questo caso gli uomini prevalgono sulle donne (il 54,9% contro il 45,1%). Rumeni, marocchini e albanesi rappresentano oltre la metà degli stranieri residenti in Piemonte; le altre nazionalità svolgono un ruolo decisamente minore nel quadro dell'immigrazione in regione, con meno di 10.000 unità ciascuna. È comunque da segnalare la presenza di cinesi (8.840 persone, il 3,8% degli stranieri), peruviani (7.702, pari al 3,3% degli immigrati) e macedoni (5.105 persone, il 2,2%).

In molti casi lo scostamento tra la componente maschile e femminile risulta particolarmente marcato e va ricondotto a catene migratorie che non sono ancora accompagnate da fenomeni di ricongiungimento familiare e stabilizzazione su larga scala. Tra i gruppi di immigrati in cui emerge un alto tasso di femminilizzazione vi sono quelli peruviano con il 64,3% di presenze femminili, ucraino (83,7%), nigeriano (71,2%), brasiliano (67,7%) e polacco (71,0%). Gli uomini rappresentano invece la maggioranza tra i senegalesi (82,7%), i tunisini (64,6%) e gli egiziani (66,2%). Per quanto riguarda la distribuzione geografica, le concentrazioni più marcate si riscontrano per gli ucraini e i cinesi nel Verbano Cusio Ossola, per i macedoni nell'astigiano, per i senegalesi e i tunisini nel novarese e per gli equadoregni nell'alessandrino. Le etnie più consistenti - rumena, marocchina e albanese - risultano invece maggiormente equidistribuite sul territorio regionale⁽¹⁾.

⁽¹⁾ i dati relativi alla distribuzione territoriale degli immigrati sono frutto di elaborazioni dell'Osservatorio regionale sul Mercato del Lavoro su dati Istat e si riferiscono al 2005

Residenti stranieri in Piemonte per principali Paesi di provenienza e sesso

	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine	Totale
Romania	25.709	48,5%	27.298	51,5%	53.007
Marocco	27.491	58,8%	19.262	41,2%	46.753
Albania	18.509	54,9%	15.225	45,1%	33.734
Cina	4.660	52,7%	4.180	47,3%	8.840
Perù	2.747	35,7%	4.955	64,3%	7.702
Macedonia	2.850	55,8%	2.255	44,2%	5.105
Senegal	3.591	82,7%	751	17,3%	4.342
Tunisia	2.782	64,6%	1.522	35,4%	4.304
Ucraina	719	16,3%	3.684	83,7%	4.403
Moldova	1.628	38,9%	2.553	61,1%	4.181
Francia	1.271	38,6%	2.020	61,4%	3.291
Filippine	1.356	40,0%	2.031	60,0%	3.387
Nigeria	943	28,8%	2.336	71,2%	3.279
Egitto	2.115	66,2%	1.078	33,8%	3.193
Ecuador	1.198	36,1%	2.116	63,9%	3.314
Brasile	993	32,3%	2.077	67,7%	3.070
Germania	802	41,6%	1.124	58,4%	1.926
Costa d'Avorio	1.012	54,2%	854	45,8%	1.866
Polonia	585	29,0%	1.432	71,0%	2.017
Bosnia-Erzegovina	963	53,6%	835	46,4%	1.798
Totale	115.746	50,0%	115.865	50,0%	231.611

Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti, sito internet <http://demo.istat.it>

Dati al 1° gennaio 2006

Il confronto tra le strutture per età della popolazione residente straniera e non straniera in Piemonte evidenzia l'immagine di due insiemi assai diversi per composizione. La prima è infatti una popolazione concentrata nelle classi di età centrali, con pochi anziani e molti bambini, frutto di una tendenza degli immigrati a insediarsi stabilmente sul territorio regionale. Sono ancora relativamente pochi gli adolescenti, ma il loro numero è destinato ad aumentare, man mano che cresceranno i figli nati in Italia da stranieri.

Di conseguenza, se gli stranieri incidono in media per il 5,3% sulla popolazione regionale, il loro peso risulta decisamente superiore se si considerano le classi di età al di sotto dei 40 anni: gli immigrati sono infatti il 12,1% delle persone tra i 25 e i 29 anni, il 10,6% di quelle comprese tra i 30 e i 34 anni, il 9,1% di quelle tra i 35 e i 39 anni e l'8,5% dei giovani tra i 20 e i 24 anni. Tra i bambini tra 0 e 4 anni, la componente straniera è pari al 10,6% e scende al 7,9% nella fascia d'età tra i 5 e i 9 anni.

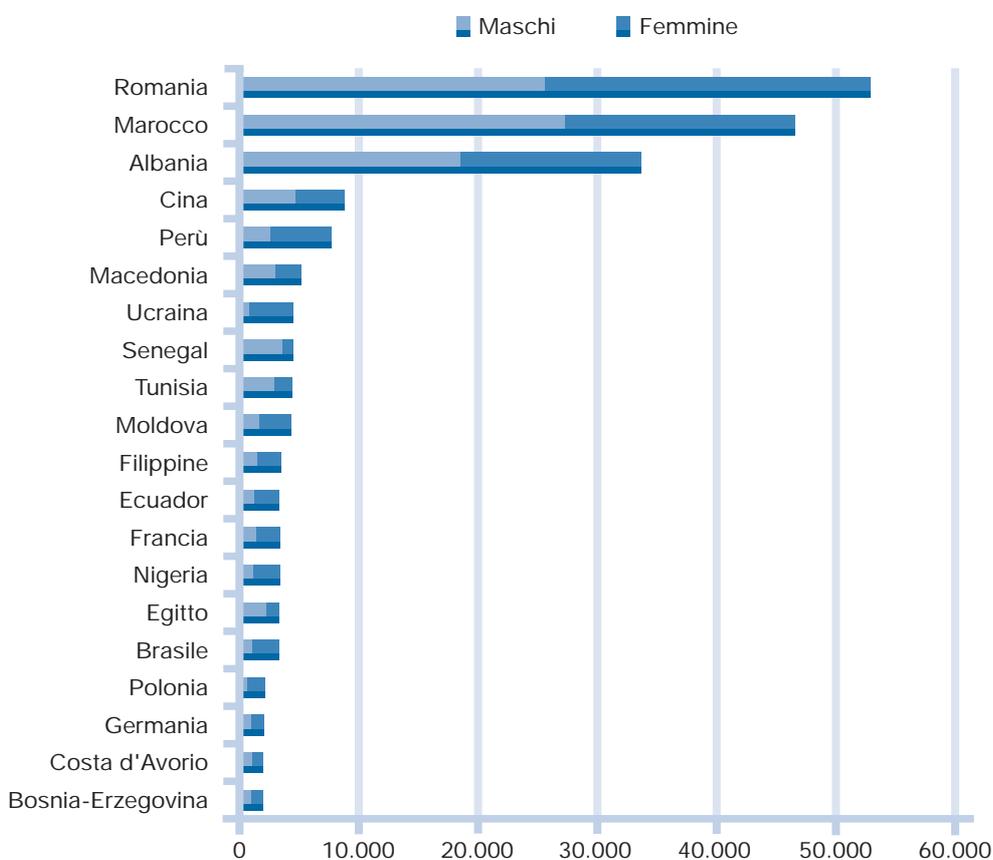
Gli immigrati di età adulta incidono quindi sempre di più sul mercato del lavoro regionale, mentre i loro figli (la cosiddetta "seconda generazione") hanno un peso crescente sulle nuove leve, in particolare nel mondo della scuola. Resta tuttavia ancora da verificare se l'apporto straniero sarà sufficiente a far fronte alla domanda di lavoro che si stima verrà espresso dal sistema produttivo piemontese nei prossimi anni, e se sarà in grado di compensare le carenze della struttura demografica complessiva.

Se l'incidenza della popolazione straniera sul totale nazionale è pari al 4,5%, in Piemonte si riscontrano quote minori solo a Biella e nel Verbano Cusio Ossola; la media regionale è pari al 5,3%, ma nell'astigiano e nel cuneese le percentuali sono significativamente superiori. Il peso degli stranieri rimane comunque lontano dai valori di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Ciò che accomuna tutto il territorio piemontese, in linea con il dato nazionale, è la crescita costante della quota di immigrati, aumentata ovunque di almeno l'1% tra il 2004 e il 2006.

La provincia di Torino ospita il numero più consistente di immigrati (118.284), equidistribuiti tra uomini (58.546) e donne (59.738); nel 2006 essi rappresentano il 5,3% della popolazione residente, in linea con il dato regionale. La nazionalità più rappresentata nell'area è quella dei rumeni, seguiti dai marocchini: insieme, questi due gruppi rappresentano oltre la metà degli stranieri residenti a Torino.

Nel cuneese risiedono 32.930 stranieri, di cui 17.075 maschi e 15.855 femmine, provenienti in prevalenza da Albania, Marocco e Romania. Essi incidono nel 2006 per il 5,8% sul totale della popolazione provinciale. Anche ad Alessandria si conta un numero consistente di immigrati (24.302, di cui 11.934 uomini e 12.368 donne), che rappresentano il 5,6% della popolazione dell'area; anche in questo caso, il gruppo etnico più numeroso è quello albanese, seguito da marocchini e rumeni. A Novara, gli stranieri al 1° gennaio 2006 sono 19.574 (10.118 uomini e 9.456 donne) e, tra questi, prevalgono marocchini e albanesi; l'incidenza sul totale dei residenti risulta in linea col dato regionale.

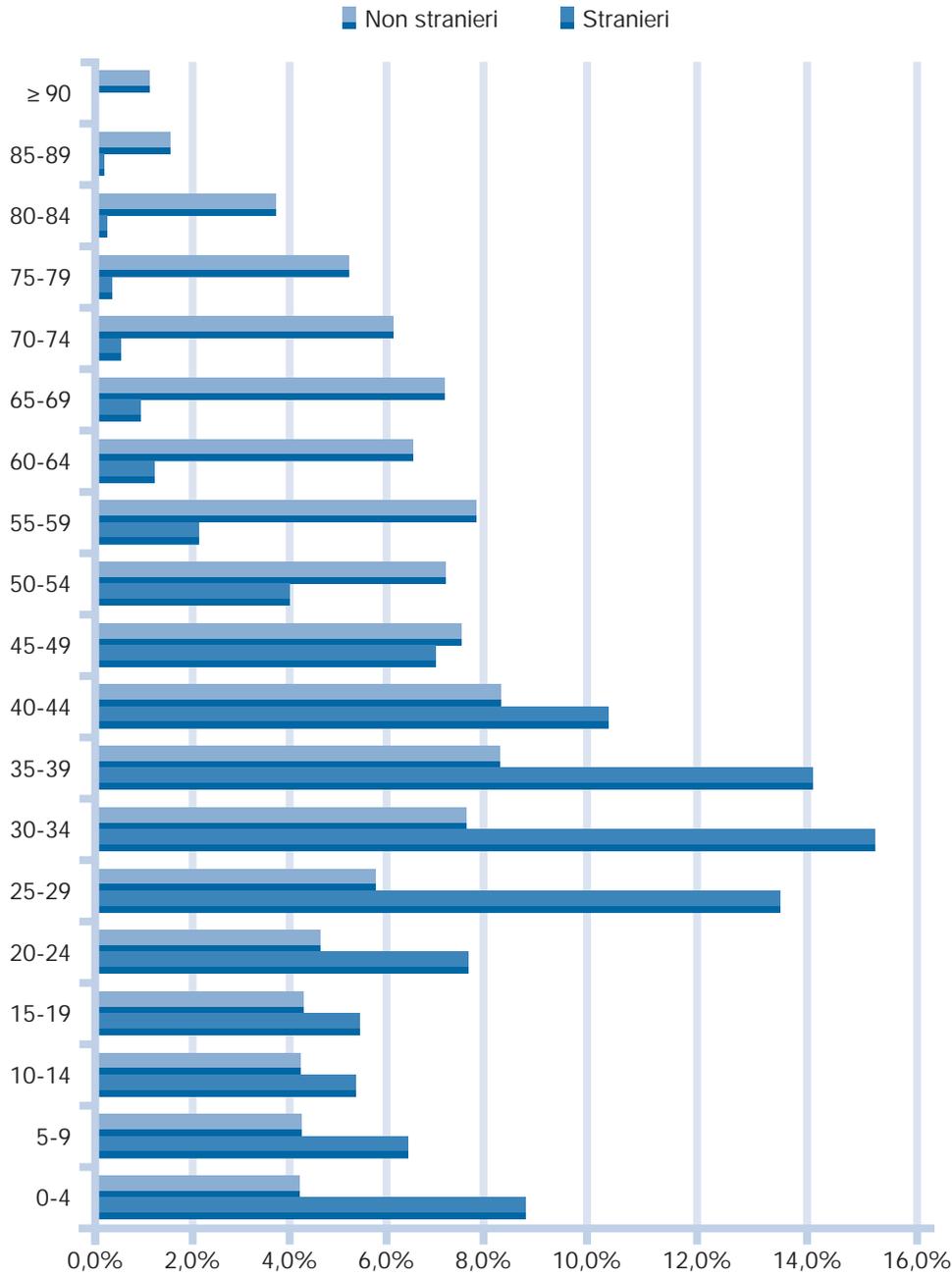
Residenti stranieri in Piemonte per principale Paese di provenienza e sesso



Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti, sito internet <http://demo.istat.it>

Dati al 1° gennaio 2006

Residenti stranieri e non stranieri in Piemonte per classi d'età



Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti, sito internet <http://demo.istat.it>

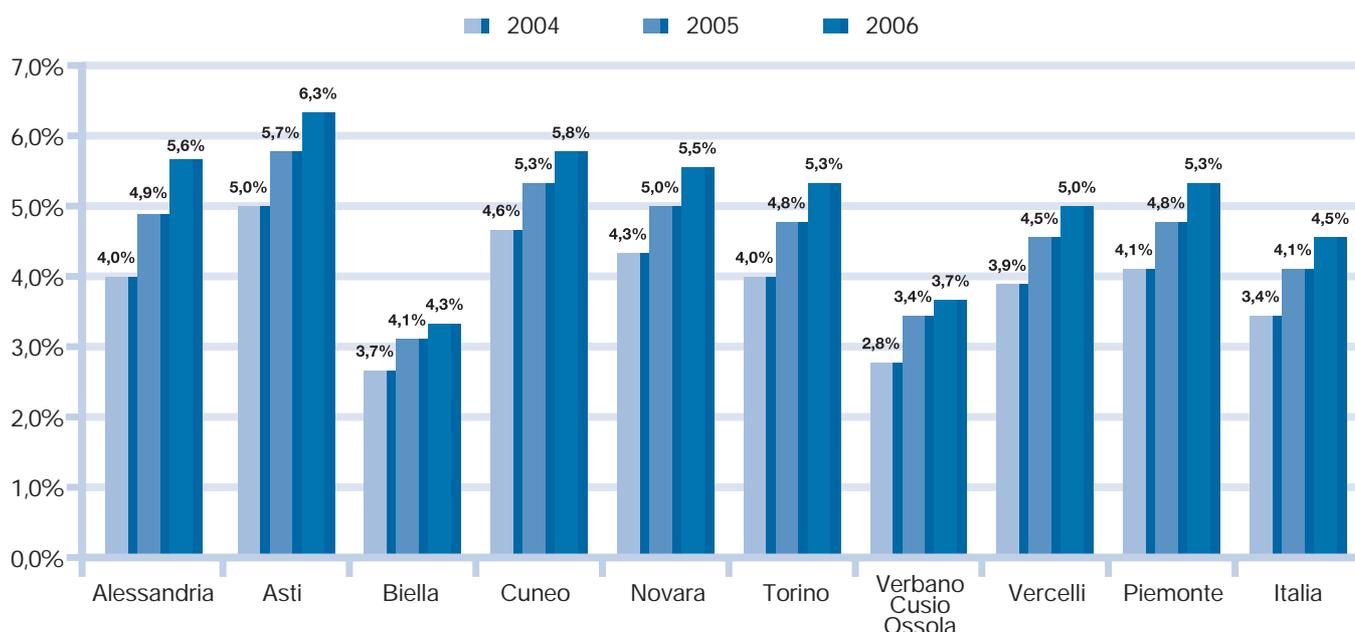
Dati al 1° gennaio 2006

Ad Asti si riscontra, invece, la quota maggiore di immigrati sul totale della popolazione (il 6,3%): qui gli stranieri sono 13.529 (7.041 uomini e 6.488 donne) e provengono in misura consistente dall'Albania, oltre che dalla Romania e dal Marocco.

Nelle altre province gli stranieri non superano le 10.000 unità: sono infatti 8.845 a Vercelli, 8.100 a Biella e 6.047 nel Verbano Cusio Ossola. Proprio in queste due ultime province le donne sono nettamente in maggioranza, rappresentando rispettivamente il 52,3% e il 55,6% del totale degli stranieri residenti.

L'Istat fornisce anche i dati relativi ai permessi di soggiorno, per motivo della richiesta, elaborati sulla base dei risultati forniti dal Ministero dell'Interno. Al 1° gennaio 2006, in Piemonte si contano 175.863 permessi; la maggior parte (il 61,0%) dei quali è richiesta per motivi di lavoro. Tale quota risulta in sensibile diminuzione rispetto al 2005 e al 2004, quando rappresentava rispettivamente il 64,8% e il 68,1% del totale. Rimangono comunque in netta prevalenza le richieste per motivo di lavoro effettuate da uomini, pari al 65%. Per contro, continua ad aumentare la domanda di permessi per motivi di famiglia, sintomo di una componente immigrata sempre più incline a stabilirsi in modo definitivo sul territorio regionale: questi permessi erano il 25,7% nel 2004, il 29,4% nel 2005 e sono il 33,4% nel 2006. In leggero aumento anche le richieste per motivi di studio, comunque sempre inferiori al 2%: si passa dall'1,3% del 2004 all'1,9% nel 2006. I permessi di soggiorno richiesti per altri motivi completano il quadro con il 3,7% del totale: tra questi si trovano le domande per motivi religiosi, per residenza elettiva, per turismo, per asilo e richiesta d'asilo. Da segnalare come i permessi per residenza elettiva, che lo straniero può richiedere se intende stabilirsi in Italia ed è in grado di mantenersi autonomamente, senza esercitare alcuna attività lavorativa, sono scesi dal 2% del 2004 all'1,2% nel 2006, in quanto rispondono sempre meno alle esigenze dell'immigrato che attualmente sceglie di stabilirsi in Piemonte.

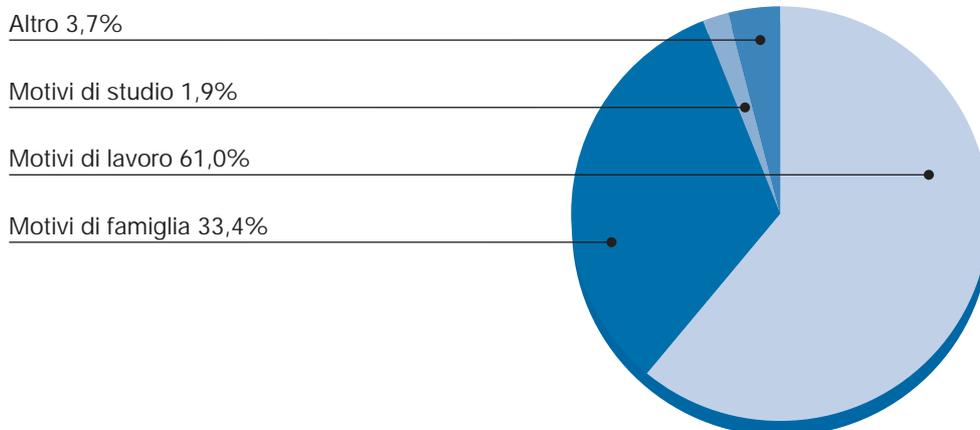
Incidenza % degli stranieri sulla popolazione residente in Piemonte per provincia



Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti, sito internet <http://demo.istat.it>

Dati al 1° gennaio di ogni anno

Permessi di soggiorno in Piemonte per motivo della richiesta Anno 2006



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

L'80,8% dei permessi per motivo di lavoro in Piemonte è richiesto per lo svolgimento di un'attività lavorativa di tipo subordinato, il 15,2% per un'attività autonoma e il 4,0% per cercare un'occupazione. Il Piemonte si discosta quindi sia dai dati nazionali che da quelli relativi al solo nord ovest, dove si registra una netta prevalenza di richieste per lavoro subordinato (l'85%) e una quota più ridotta di richieste per ricerca di lavoro (il 3%). La volontà di svolgere un lavoro autonomo in regione interessa in netta prevalenza gli uomini, che richiedono un permesso di soggiorno per questo motivo nel 77,6% dei casi. La maggior parte delle donne intende risiedere in Piemonte per svolgere un'attività lavorativa dipendente (l'85,0% dei casi), ma tra loro una quota significativa (il 5,3%) non ha ancora un'occupazione e intende ricercarla.

Permessi di soggiorno per motivo di lavoro e sesso

	Lavoro subordinato		Lavoro autonomo		Ricerca di lavoro		Totale	
	n. permessi	%	n. permessi	%	n. permessi	%	n. permessi	%
Piemonte	86.777	80,8%	16.320	15,2%	4.264	4,0%	107.361	100,0%
<i>maschi</i>	54.746	78,6%	12.668	18,2%	2.273	3,3%	69.687	100,0%
<i>femmine</i>	32.031	85,0%	3.652	9,7%	1.991	5,3%	37.674	100,0%
Nord ovest	426.270	85,3%	58.012	11,6%	15.634	3,1%	499.916	100,0%
<i>maschi</i>	280.711	83,8%	45.921	13,7%	8.387	2,5%	335.019	100,0%
<i>femmine</i>	145.559	88,3%	12.091	7,3%	7.247	4,4%	164.897	100,0%
Italia	1.206.150	85,0%	169.860	12,0%	43.275	3,0%	1.419.285	100,0%
<i>maschi</i>	745.290	82,5%	135.136	15,0%	23.090	2,6%	903.516	100,0%
<i>femmine</i>	460.860	89,4%	34.724	6,7%	20.185	3,9%	515.769	100,0%

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Dati al 1° gennaio 2006

La popolazione straniera residente in Piemonte al 1° gennaio 2007

Sulla base dei dati diffusi dall'Istat, al 1° gennaio 2007 gli stranieri residenti in Italia sono 2.938.922, pari a 268.408 unità in più rispetto all'anno precedente, con una crescita annua del +10,1%. Nel complesso, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione italiana raggiunge il 5% (contro il 4,5% al 1° gennaio 2006).

L'insediamento della popolazione estera sul territorio nazionale è prevalentemente concentrato nelle regioni del centro e del nord: il mezzogiorno ospita solo l'11,6% degli stranieri, mentre la parte restante è suddivisa tra nord ovest (il 36,3%), nord est (il 27,3%) e centro (il 24,8%). Nel 2006, gli stranieri residenti nelle regioni nord occidentali hanno manifestato un incremento annuo del 9,2%, mentre la relativa incidenza sulla popolazione si è attestata al 6,8%.

L'8,6% degli stranieri residenti sul territorio nazionale e il 23,6% di quelli che vivono nel nord ovest risiede in Piemonte: al 1° gennaio 2007 la popolazione estera in Piemonte ammonta a 252.302 unità, 20.691 in più rispetto al 2005, per una crescita tendenziale dell'8,9%, leggermente inferiore a quella registrata nell'anno precedente. Tale incremento è dovuto in larga parte all'aumento dei nati di cittadinanza straniera (figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri): il saldo naturale risulta attivo per 5.038 unità (era pari a +4.542 nel 2005), mentre il saldo migratorio con l'estero si attenua rispetto agli anni precedenti, sebbene si mantenga elevato (+19.118 nel 2006, rispetto al +22.650 del 2005). Il saldo naturale della popolazione straniera, pur essendo nettamente inferiore a quello migratorio netto, risulta significativo se confrontato con il saldo naturale complessivo della popolazione residente in Piemonte, negativo per 8.165 unità.

L'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva si attesta, nel 2006, al 5,8% (era il 5,3% nel 2005), quota superiore alla media nazionale, ma inferiore a quella delle regioni del nord ovest. Il 53% degli stranieri che risiedono in Piemonte proviene dal continente europeo, con una crescita annua delle presenze sul territorio regionale pari al 9,6%. Tra le diverse nazionalità spicca quella rumena, con oltre 59mila persone (+12,1% rispetto al 2005), seguita da quella albanese, con circa 36mila unità (+6,8%). È poi particolarmente sostenuta la crescita dei cittadini provenienti dall'Europa centro orientale (+10,1%).

Si registra una forte presenza di africani, che costituiscono il 29,8% della componente straniera e che, nel 2006, hanno manifestato un incremento pari a 7,5 punti percentuale. Tra le nazionalità africane più radicate sul territorio piemontese, il Marocco dà i natali ad 1 straniero su 5, seguito da Tunisia, Senegal e Nigeria.

I 19.908 asiatici presenti in Piemonte rappresentano meno dell'8% degli immigrati piemontesi (il 10,1% in più rispetto all'anno precedente); tra le nazionalità più diffuse si ritrovano quella cinese e quella filippina.

Quanto alla distribuzione sul territorio regionale, 1 straniero su 2 risiede nella provincia di Torino, mentre la quota restante è particolarmente concentrata a Cuneo e Alessandria. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva è però particolarmente elevata nelle province di Asti (6,9%), Alessandria e Novara (6% per entrambe), mentre la concentrazione degli immigrati nel capoluogo torinese appare in linea con la media regionale.

L'indagine Excelsior, promossa e realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione europea, prevede per il 2007 assunzioni di extracomunitari in Piemonte e Valle d'Aosta da un minimo di 11.700 a un massimo di 17.240 unità. Sulla base delle previsioni minime, le assunzioni si distribuiranno per il 50% nei servizi, per il 34% nell'industria, per il 16% nelle costruzioni e per il 9% nel turismo (l'indagine esclude dalla rilevazione la Pubblica Amministrazione e il settore agricolo). La richiesta di lavoratori stranieri è pari al 19% della domanda totale da parte delle imprese e raggiunge il 31% nel caso delle costruzioni.

Si prevede che le assunzioni di extracomunitari incideranno soprattutto nei casi degli operatori nella vendita e nei servizi, dei tecnici delle scienze della vita e dei paramedici, dei manovali, degli addetti alle macchine e assemblatori, degli addetti ai servizi personali e di sicurezza. Non mancano però le richieste di dirigenti d'azienda e di specialisti delle scienze fisiche e dell'ingegneria provenienti dall'estero.

1.8 IL TURISMO INTERNAZIONALE IN PIEMONTE

In base ai dati forniti dall'Osservatorio turistico regionale, nel 2006 gli arrivi di turisti stranieri in Piemonte per almeno una notte sono stati 1.325.894, mentre le presenze straniere (calcolate come numero di turisti moltiplicato per i pernottamenti) sono risultate pari a 4.940.383. Nel corso dell'anno, il sistema turistico regionale ha ospitato nel complesso, tra stranieri e italiani, 3.313.508 persone, per un totale di oltre 11 milioni di presenze. La componente proveniente da oltre confine svolge un ruolo significativo, rappresentando il 40% degli arrivi e il 45% delle presenze totali registrate in regione.

Nel 2006 si assiste ad un moderato incremento nel numero degli arrivi di italiani (+3,2%), mentre diminuiscono i turisti stranieri (-2,7%). Allo stesso tempo, però, gli stranieri che scelgono di soggiornare in regione si trattengono più a lungo (oltre 3,7 giorni), mentre la permanenza degli italiani si attesta sui 3 giorni; le presenze degli stranieri di conseguenza risultano aumentate in misura più consistente (+10,7%) rispetto a quelle dei connazionali (+7,0%). In generale, i turisti nel 2006 si sono trattenuti in regione per 3,3 giornate, facendo registrare un leggero incremento della durata delle visite rispetto agli anni passati.

L'Osservatorio turistico regionale

La missione dell'Osservatorio turistico della Regione Piemonte è quella di analizzare l'evoluzione dei mercati turistici e di realizzare un sistema di monitoraggio costante sulle attività di promozione, informazione e accoglienza in Piemonte. L'attività dell'Osservatorio prende spunto dall'analisi dei bisogni dei propri clienti, operatori istituzionali o privati, con l'obiettivo di definirne le esigenze informative, e si concretizza nell'integrazione delle diverse fonti di dati e nell'utilizzo di metodologie statistiche per trasformare tali dati in informazioni fruibili ai diversi livelli di dettaglio richiesto dagli operatori.

-segue-

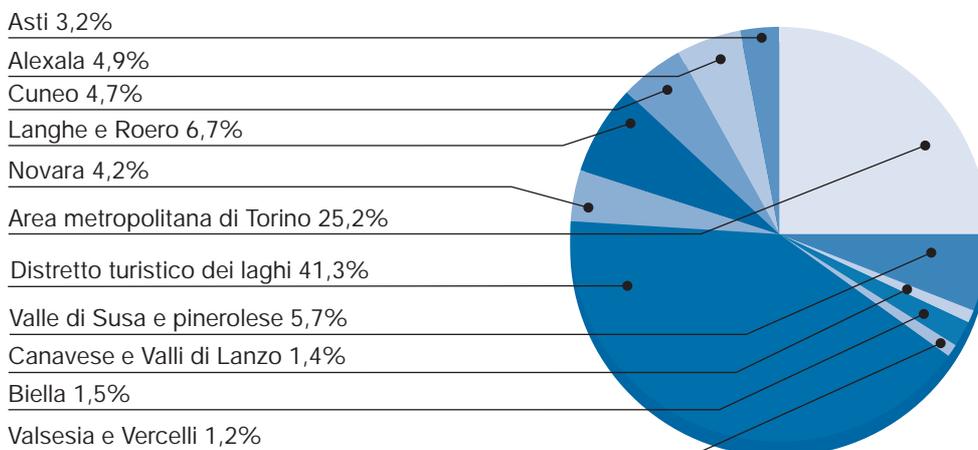
Il flusso di raccolta dei dati ha inizio con la compilazione mensile, da parte delle strutture ricettive piemontesi, di una scheda in cui vengono dichiarati arrivi e presenze, classificati per provenienza del turista. Ciascuna struttura invia la scheda agli uffici provinciali competenti per territorio, che provvedono all'inserimento dei dati nel proprio database. Il database regionale, gestito dalla Direzione Turismo della Regione Piemonte, è l'unione dei database provinciali.

L'Osservatorio pubblica annualmente il rapporto Dati statistici sul turismo in Piemonte, nel quale vengono presentati, oltre ad una sintesi dell'offerta ricettiva (numero di esercizi e letti), l'analisi dei movimenti (arrivi e presenze) registrati nel corso dell'anno e le serie storiche a partire dal 1991 in base alla provenienza del turista, sia a livello di totali regionali, sia per ciascuna AtI piemontese.

La performance della struttura ricettiva piemontese si colloca in un contesto nazionale caratterizzato da un forte aumento degli arrivi complessivi (+19,5% nel 2006) a fronte di un più modesto incremento delle presenze (+4,2%), dovuto alla riduzione del tempo medio di permanenza, che si attesta sulle 3,9 giornate (dati Istat, Capacità e movimento degli esercizi ricettivi). I dati Istat rilevano inoltre come sul territorio nazionale i movimenti degli stranieri negli esercizi ricettivi siano più dinamici di quelli degli italiani, in termini sia di arrivi che di presenze: se nel 2006 si riscontra un aumento rispettivamente del 9,4% e del 7,1% per gli stranieri, gli incrementi negli arrivi e nelle presenze di italiani si fermano al 4,0% e 2,1%.

Le presenze di stranieri hanno registrato incrementi consistenti nella maggior parte delle province piemontesi, a fronte di variazioni minori o nulle registrate l'anno precedente: nel 2006 si riscontrano aumenti del 30,2% ad Alessandria, del 29,1% a Cuneo, del 24,5% ad Asti e del 20,9% a Novara. Dati positivi anche per Vercelli (+13,4%) e Biella (+12,1%): il risultato di quest'ultima provincia ha invertito il trend negativo innescato nel 2005, quando i turisti provenienti da oltre confine erano diminuiti del 7,9%. A Torino la dinamica delle presenze straniere è stata più contenuta, seppur positiva (+7,4%), ma questo dato va interpretato alla luce del risultato particolarmente brillante del 2005, quando l'incremento aveva superato il 27%. Nel Verbano Cusio Ossola si registra, infine, un aumento del 6,6%, modesto se confrontato con le altre province piemontesi, ma incoraggiante se si considera la stabilità delle presenze nell'area nel 2005. L'analisi per AtI rivela come anche nell'anno delle Olimpiadi invernali la meta preferita dai turisti stranieri rimanga il Distretto turistico dei laghi, che ha ospitato il 41,3% degli arrivi e il 43,6% delle presenze, con incrementi rispettivamente dell'8,3% e del 7,5% rispetto al 2005. Il tempo medio di permanenza degli stranieri nell'area del Verbano si conferma di 4 giorni, con valori più alti (oltre 6 giorni) per chi sceglie sistemazioni extra-alberghiere. L'area metropolitana di Torino ha accolto, nel 2006, il 25,2% degli arrivi e il 22,8% delle presenze di visitatori da oltre confine: la variazione rispetto all'anno precedente è negativa (rispettivamente -23,4% e -3,1%), ma il confronto è condizionato dal fatto che già nel 2005 si è assistito ad un consistente afflusso di turisti stranieri, interessati a visitare la città ospite dei Giochi invernali ancor prima dell'evento stesso. Le Olimpiadi hanno sortito l'effetto positivo di allungare in misura consistente il tempo di permanenza degli stranieri a Torino,

Distribuzione degli arrivi di turisti stranieri nelle Atl piemontesi Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

che nel 2006 si sono intrattenuti in media per 3,4 giorni, e per ben 12,4 giorni se si considerano le sole sistemazioni extra-alberghiere.

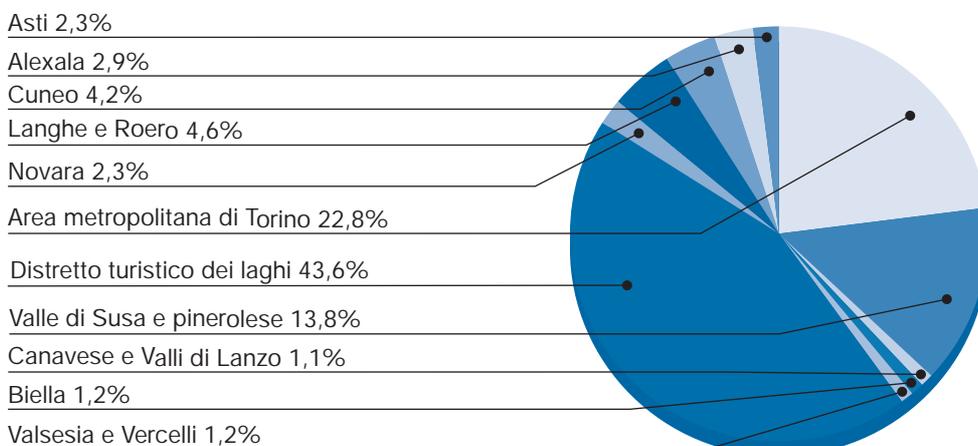
Le Valli olimpiche, corrispondenti all'Atl delle Valli di Susa e del Pinerolese, hanno convogliato nel 2006 il 5,7% degli arrivi e il 13,8% delle presenze di stranieri in regione; le presenze hanno registrato, in particolare, un incremento consistente, pari al 37,1% rispetto al 2005. Anche in questo caso, l'evento olimpico ha portato ad un incremento notevole della durata media di permanenza: nel 2006 i turisti stranieri si sono fermati nell'area mediamente per 9,1 giorni, il valore più alto registrato a livello regionale. Al quarto posto tra le Atl piemontesi si confermano le Langhe e il Roero con il 6,7% degli arrivi e 4,6% delle presenze regionali.

La dinamica dei turisti da oltre confine nell'area è risultata brillante sia sul lato degli arrivi (+25,5%) che su quello delle presenze (+34,0%). È positiva anche la situazione del turismo estero a Cuneo, che ospita il 4,7% degli arrivi e il 4,2% delle presenze da oltre confine, realizzando incrementi rispettivamente del 10,4% e del 24,1% sul 2005. Il cuneese si caratterizza inoltre per un tempo medio di permanenza significativo (3,3 giornate), in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Tra le altre Atl piemontesi, nessuna incide per più del 3% sul totale delle presenze di turisti stranieri in regione; sul versante degli arrivi, solo nel caso di Asti si segnala una quota pari al 3,2% del totale, mentre il peso delle altre Atl è inferiore al 2%.

È però da segnalare la variazione consistente di presenze straniere nelle aree di Novara (+42,0%), di Alexala (+30,2%) e di Asti (+24,5%). Risulta negativo, invece, l'andamento nel Canavese e nelle Valli di Lanzo, dove le presenze di visitatori da oltre confine si sono ridotte di un quarto rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il tempo medio di permanenza, si riscontrano valori superiori ai 3 giorni per le Atl di Valsesia e Vercelli, del Canavese e Valli di Lanzo e di Biella.

In linea con quanto osservato per l'anno precedente, anche nel 2006 il turismo da oltre confine predilige le sistemazioni alberghiere, che hanno ospitato l'80,9% degli arrivi e il 69,8% delle presenze. Gli arrivi di stranieri in albergo sono diminuiti del 4,2%, mentre le presenze sono aumentate del 14,0%, ad indicare come il turista estero

Distribuzione delle presenze straniere nelle Atl piemontesi Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

che sceglie l'albergo in Piemonte vi si fermi mediamente per un periodo di tempo più lungo rispetto agli anni passati, grazie anche alle maggiori occasioni che può trovare sul territorio. Negli esercizi complementari l'incremento è stato contenuto, ma comunque positivo, sia relativamente agli arrivi (+4,2%) che per le presenze (+3,9%).

Tra le Atl maggiormente interessate dall'evento olimpico, si segnala un aumento significativo delle presenze nelle strutture alberghiere (+39,3%) della Valle di Susa e Pinerolese, mentre a Torino il valore si mantiene stabile rispetto al 2005. Relativamente alle strutture extra-alberghiere, si riscontrano incrementi significativi delle presenze nelle Langhe e Roero (+46,8%) e nell'Alexala (+43,7%).

Emergono spunti interessanti dai dati relativi alla presenza di stranieri negli esercizi ricettivi per mese. Nell'ultimo quinquennio, all'avvicinarsi delle Olimpiadi invernali, sono aumentate di anno in anno le presenze in regione di turisti provenienti da oltre confine, fino a far registrare, nel 2005, risultati particolarmente brillanti, superiori ai dati degli anni precedenti in quasi tutti i mesi. Prima dell'evento olimpico, però, le presenze di stranieri in regione si concentravano nel periodo primaverile, in corrispondenza delle festività pasquali, e soprattutto in estate, quando i turisti si dirigevano principalmente nelle località balneari lacustri. Nel corso del 2006, dopo un prevedibile picco nel mese di febbraio, le presenze si sono mantenute su livelli consistenti, confrontabili con quelli del 2005, per tutta la primavera fino ad agosto, ad indicare come anche località di turismo tipicamente estivo siano state positivamente influenzate dalla promozione della regione all'estero legata alle Olimpiadi. In autunno, quando assumono particolare rilevanza i flussi turistici nelle aree collinari delle Langhe e dell'astigiano, oltre che nei centri urbani quali Torino e Novara, le presenze di stranieri registrano una flessione rispetto agli stessi mesi degli anni precedenti. Segnali positivi arrivano però dalla fine dell'anno: se, in passato, in questo periodo le presenze straniere continuavano a calare, nel 2006 tra novembre e dicembre si assiste ad un incremento, ad indicare come le località di turismo prettamente invernale abbiano tratto particolare beneficio dalla pubblicità connessa all'evento olimpico.

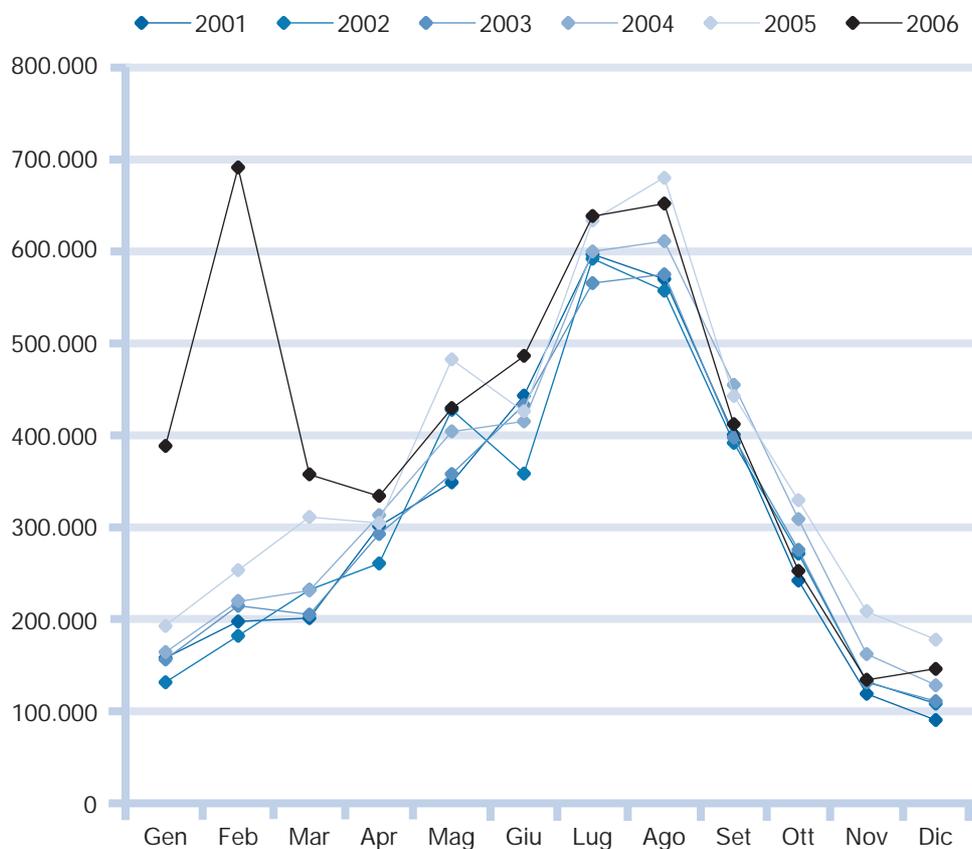
Movimenti turistici degli stranieri in Piemonte per tipologia di sistemazione

	Valori assoluti 2006			Variazioni 2006/2005		
	alberghiero	extra alberghiero	totale	alberghiero	extra alberghiero	totale
Presenze						
Area metropolitana di Torino	965.989	158.624	1.124.613	0,5%	-20,7%	-3,1%
Valle di Susa e Pinerolese	581.518	98.631	680.149	39,3%	25,5%	37,1%
Canavese e Valli di Lanzo	51.839	4.109	55.948	-22,9%	-46,9%	-25,3%
Biella	43.652	15.555	59.207	12,6%	10,7%	12,1%
Valsesia e Vercelli	33.620	25.311	58.931	7,4%	22,6%	13,4%
Distretto turistico dei laghi	1.155.056	996.648	2.151.704	12,4%	2,3%	7,5%
Novara	112.421	3.573	115.994	44,3%	-4,9%	42,0%
Langhe e Roero	158.874	67.598	226.472	29,2%	46,8%	34,0%
Cuneo	167.635	41.216	208.851	20,8%	39,4%	24,1%
Alexala	117.196	25.820	143.016	27,6%	43,7%	30,2%
Asti	61.290	54.208	115.498	21,6%	28,0%	24,5%
Totale Piemonte	3.449.090	1.491.293	4.940.383	14,0%	3,9%	10,8%
Arrivi						
Area metropolitana di Torino	320.819	12.782	333.601	-23,5%	-21,7%	-23,4%
Valle di Susa e Pinerolese	65.407	9.662	75.069	-17,7%	-36,2%	-20,6%
Canavese e Valli di Lanzo	17.040	1.209	18.249	-40,4%	-55,8%	-41,8%
Biella	15.953	3.967	19.920	13,7%	24,2%	15,7%
Valsesia e Vercelli	11.033	5.494	16.527	0,0%	-1,9%	-0,6%
Distretto turistico dei laghi	388.087	160.023	548.110	9,9%	4,6%	8,3%
Novara	53.482	1.619	55.101	24,2%	33,0%	24,5%
Langhe e Roero	66.525	22.102	88.627	23,5%	31,9%	25,5%
Cuneo	50.553	11.973	62.526	7,9%	22,4%	10,4%
Alexala	57.079	8.133	65.212	19,5%	45,4%	22,2%
Asti	26.831	16.121	42.952	18,1%	18,8%	18,4%
Totale Piemonte	1.072.809	253.085	1.325.894	-4,2%	4,2%	-2,7%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

L'analisi dei Paesi di provenienza dei turisti in Piemonte conferma al primo posto il mercato tedesco: la presenza di visitatori dalla Germania ha superato, nel 2006, il milione di unità, con un incremento del 9,6% rispetto all'anno precedente. I turisti tedeschi rappresentano il 20,6% degli arrivi e il 21,8% delle presenze di stranieri in regione, quote in linea con i dati 2005; il tempo di permanenza risulta stabile su 3,9 giornate. I tedeschi prediligono la sistemazione alberghiera, scelta nel 51% dei casi, ma apprezzano anche il campeggio (quota del 38%).

Presenze straniere negli esercizi turistici piemontesi per mese



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

La meta principale è il Distretto dei laghi, che ottiene il 76% delle preferenze, mentre percentuali decisamente inferiori di turisti tedeschi si recano nell'Area metropolitana di Torino o sulle colline delle Langhe e del Roero (rispettivamente il 6% e il 5%).

Il secondo Paese di provenienza è il Regno Unito, che contribuisce al 9,1% degli arrivi e al 15,2% delle presenze di stranieri in regione. Tra il 2005 e il 2006 risulta aumentata in modo particolarmente significativo la presenza degli inglesi (+41,7%), che hanno scelto di sostare in Piemonte per periodi più lunghi: il tempo medio di permanenza di un inglese in regione è pari a poco meno di una settimana (6,2 giorni, contro i 4,1 del 2005), il valore più alto tra tutti i mercati esteri. Questo dato si può leggere alla luce della predilizione degli inglesi per le settimane bianche da trascorrere sulle montagne piemontesi. La quasi totalità dei turisti britannici (il 90%) che giunge in Piemonte sceglie una sistemazione alberghiera. La meta preferita è l'Area metropolitana di Torino, scelta dal 69% degli inglesi, seguita dalla Valle di Susa e dal Pinerolese (15%), ad indicare come il turismo britannico nel 2006 sia strettamente correlato all'evento olimpico.

In terza posizione si conferma il mercato olandese, stabile rispetto all'anno precedente (con un incremento delle presenze del 4,4%), che concorre al 6,3% degli arrivi e al 10,1% delle presenze straniere in regione. I turisti provenienti dai Paesi Bassi

si caratterizzano per un tempo medio di permanenza elevato e in aumento (6 giorni nel 2006); altra peculiarità del visitatore olandese è la scelta della sistemazione in campeggio (il 67%), mentre l'albergo è utilizzato solo nel 26% dei casi. Il 78% dei turisti dai Paesi Bassi si reca nel Distretto turistico dei laghi, mentre meno del 10% sceglie come meta la città di Torino, e il 4% predilige le Valli olimpiche.

I visitatori provenienti dalla Francia svolgono un ruolo rilevante nel quadro del turismo piemontese, soprattutto per quanto riguarda gli arrivi, con una quota del 14,1% sul totale regionale, mentre contribuiscono solo all'8,8% delle presenze straniere. Sia sul versante degli arrivi che su quello delle presenze, il mercato francese ha subito nel 2006 una leggera flessione. Il tempo medio di permanenza dei turisti d'oltralpe è ridotto (2,3 giorni), influenzato dalla vicinanza della Francia al Piemonte, che favorisce le visite di breve durata. I francesi prediligono l'albergo per oltre l'85% dei casi; risultano inoltre abbastanza ben distribuiti tra le diverse AtI e sembrano amare le differenti tipologie di turismo che offre la regione: il 40% nel 2006 ha scelto il Distretto dei laghi piemontesi, il 24% l'Area metropolitana di Torino e il 14% il cuneese.

Un mercato rilevante e particolarmente dinamico è quello statunitense, che contribuisce al 9,3% degli arrivi e all'8,7% delle presenze e che ha incrementato queste ultime del 42,3% rispetto al 2005. Il tempo medio di permanenza degli americani in regione è pari a 3,5 giorni, quasi una giornata in più rispetto all'anno precedente; la sistemazione preferita in più del 90% dei casi è l'albergo. Quasi la metà (il 48%) dei turisti statunitensi nel 2006 si è recato nel capoluogo regionale, un quarto ha scelto di trascorrere il proprio tempo presso i laghi piemontesi, mentre il 14% ha avuto come meta le Valli olimpiche: l'espansione del mercato statunitense appare quindi strettamente connessa ai Giochi invernali di Torino 2006.

Il mercato svizzero risulta in leggera flessione rispetto al 2005; nel 2006 rappresenta comunque l'8,8% degli arrivi e il 5,9% delle presenze straniere. Il tempo medio di permanenza del turista elvetico è breve (2,5 giorni), grazie alla vicinanza che consente visite anche nell'arco del fine settimana. Gli svizzeri che visitano il Piemonte prediligono l'albergo nel 60% dei casi, ma un quarto di loro sceglie la sistemazione in campeggio. La metà dei visitatori provenienti dalla Svizzera trascorre il proprio tempo ai laghi, mentre il 18% si reca sulle colline delle Langhe e del Roero; una percentuale inferiore, pari al 9%, sceglie invece l'Area metropolitana di Torino.

Tra gli altri mercati, si dimostrano particolarmente dinamici quelli canadese e norvegese, con incrementi delle presenze rispettivamente pari al 134% e all'86% e con quote del 3,4% e 1,2% sul totale regionale. Sia i canadesi che i norvegesi hanno inoltre allungato considerevolmente il proprio tempo medio di permanenza, passando, i primi, da 2,5 a 4,8 giornate, i secondi da 2,6 a 5 giornate. Per entrambi, le visite risultano strettamente connesse ai Giochi olimpici invernali: i canadesi hanno preferito soggiornare nel capoluogo regionale nel 68% dei casi, mentre il 36% dei norvegesi ha scelto le Valli olimpiche.

Da mettere in evidenza, infine, i soggiorni di rilevante durata effettuati dai turisti provenienti dalla Cina e dalla Polonia (rispettivamente pari a 4,2 e 4 giorni); sia i cinesi che i polacchi hanno visitato principalmente l'Area metropolitana di Torino, con quote pari al 58% e al 42% del totale.

Movimenti turistici degli stranieri in Piemonte per provenienza Anno 2006

	Valori assoluti		Valori %		Variazioni 2006/2005	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Germania	272.946	1.075.468	20,6%	21,8%	8,1%	9,6%
Regno Unito	120.678	753.086	9,1%	15,2%	-7,9%	41,7%
Paesi Bassi	84.043	500.509	6,3%	10,1%	-1,8%	4,4%
Francia	186.545	435.536	14,1%	8,8%	-4,7%	-2,1%
Usa	123.823	431.286	9,3%	8,7%	5,7%	42,3%
Svizzera	116.451	289.996	8,8%	5,9%	-2,6%	-3,3%
Canada	35.407	168.493	2,7%	3,4%	21,8%	134,0%
Austria	34.894	92.372	2,6%	1,9%	0,9%	-17,8%
Belgio	26.696	91.798	2,0%	1,9%	-14,4%	-8,8%
Giappone	32.013	84.024	2,4%	1,7%	7,3%	21,6%
Spagna	28.728	72.769	2,2%	1,5%	-21,3%	-24,2%
Altri Paesi europei	16.774	69.843	1,3%	1,4%	-44,8%	-45,8%
Norvegia	12.116	59.980	0,9%	1,2%	-2,7%	86,0%
Russia	16.667	59.088	1,3%	1,2%	16,6%	32,1%
Danimarca	16.179	55.975	1,2%	1,1%	-21,0%	-6,4%
Svezia	15.401	54.664	1,2%	1,1%	-28,8%	-1,9%
Cina	12.636	52.991	1,0%	1,1%	-29,9%	-25,4%
Brasile	14.560	37.413	1,1%	0,8%	43,1%	24,7%
Israele	12.341	33.745	0,9%	0,7%	-24,2%	-19,6%
Polonia	7.937	31.380	0,6%	0,6%	-21,3%	-25,2%
Australia	10.588	28.269	0,8%	0,6%	-11,9%	-12,3%
Finlandia	7.685	28.073	0,6%	0,6%	-34,5%	-6,9%
Altri Paesi	120.786	433.625	9,1%	8,8%	-1,3%	8,1%
Totale	1.325.894	4.940.383	100,0%	100,0%	-2,7%	10,8%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

L'analisi della provenienza dei visitatori stranieri nelle diverse AtI piemontesi evidenzia come ciascuna area della regione si sia specializzata nell'accogliere particolari tipologie di turisti. Nel Distretto dei laghi i tedeschi rappresentano il 38,1% del totale degli stranieri, seguiti dagli olandesi (il 18,2%); sono però le presenze inglesi, francesi e statunitensi quelle che hanno registrato i maggiori incrementi tra il 2005 e il 2006 (rispettivamente +13,4%, +13,2% e +11,6%), arrivando a coprire quote tra il 5% e il 10%. Gli olandesi sono i turisti che si fermano più a lungo nell'area (in media oltre una settimana); insieme ai tedeschi e agli svizzeri, i cittadini dei Paesi Bassi che soggiornano sulle rive dei laghi piemontesi dimostrano inoltre di preferire le strutture ricettive extra-alberghiere.

Nell'Area metropolitana di Torino, nel 2006, gli svizzeri hanno fatto registrare le maggiori presenze (il 18,3% degli stranieri), seguiti da canadesi con il 10,3% e francesi (il 9,4%). La presenza dei canadesi è risultata la più dinamica (il 166,0% in più dell'anno precedente) ed è stata quella caratterizzata

dal maggior tempo di permanenza (5,1 giorni). Molto buoni anche i trend di crescita delle presenze degli statunitensi (+51,3%) e dei visitatori provenienti da altri Paesi europei (+66,5%). In calo, invece, il mercato francese nel capoluogo (-10%).

Nelle Valli di Susa e nel Pinerolese la maggior presenza straniera è quella inglese (il 66,0% del totale), seguita a notevole distanza da quella statunitense, pari all'8,8%. Nell'anno olimpico, quest'area ha visto un fortissimo incremento di turisti provenienti da alcuni particolari Paesi: le presenze di norvegesi sono aumentate del 313,7%, quelle di canadesi del 222,0%, quelle di inglesi del 118,6% e quelle di statunitensi del 105,5%. Al contrario, si riscontrano flessioni nel caso di visitatori francesi (-57,9%) e tedeschi (-33,7%). Il tempo medio di permanenza nelle Valli olimpiche è in generale molto elevato (9,1 giorni), ma risultano soggiorni medi ancora più lunghi per i turisti provenienti dalla Norvegia (due settimane), dalla Svezia (12,4 giorni), dal Regno Unito (11 giorni) e dagli Stati Uniti (9,6 giorni).

Le Langhe e il Roero vengono visitate principalmente da tedeschi (un quarto del totale delle presenze straniere) e francesi (il 23%); la miglior dinamica nel 2006 è però quella registrata dal mercato statunitense, le cui presenze sono aumentate dell'84% rispetto all'anno precedente. Nel cuneese, la maggior presenza è quella francese (il 28,9%), favorita dalla vicinanza col Paese d'oltralpe, seguita da quella tedesca (poco più del 10%). I turisti che si fermano più a lungo nell'area sono però i norvegesi (11 giorni) e i cinesi (9,2 giorni); in entrambi i casi si tratta di mercati che hanno conosciuto un'espansione consistente nell'anno delle Olimpiadi.

Nelle altre AtI, i mercati tedesco e francese sono i più significativi. È da segnalare anche la presenza dei turisti svizzeri ad Asti, stabile e pari al 16% degli stranieri, e la forte crescita dei visitatori inglesi a Novara, dove soggiornano per un periodo più lungo della media dell'area. Nel Canavese, infine, tutti i principali mercati risultano in flessione, con l'eccezione del Canada, che è arrivato a coprire una quota pari all'11% dei turisti stranieri.

Il turismo internazionale sulla base dei dati dell'Ufficio italiano cambi

La crescente importanza del turismo internazionale nel contesto economico richiede sistemi di raccolta dei dati in grado di fornire statistiche affidabili e tempestive: per far fronte a questa richiesta, dal 1996 l'Ufficio italiano cambi conduce l'Indagine sul turismo internazionale, un'estesa indagine campionaria alle frontiere. La tecnica adottata consiste nell'intervistare un campione rappresentativo di viaggiatori, residenti e non, in transito alle frontiere italiane. Vengono considerate sia le frontiere geografiche, come i valichi stradali, sia quelle "virtuali", come gli aeroporti internazionali. L'unità di analisi della rilevazione è il numero di viaggiatori a destinazione, rappresentato dal conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati (che differisce dai viaggiatori alla frontiera, pari al numero di transiti frontalieri). L'indagine tiene conto, inoltre, sia dei turisti (viaggiatori con almeno un pernottamento) che degli "escursionisti" (viaggiatori senza alcun pernottamento), il cui viaggio sia motivato da lavoro (incluso quello stagionale o transfrontaliero) o da motivi

-segue-

personali (vacanze e altre attività ricreative, attività culturali, visite a parenti e amici, acquisti, pellegrinaggio e altri motivi religiosi, studio, cure mediche o termali, etc.).

Le eventuali difformità nei risultati delle indagini dell'Ufficio italiano cambi e dell'Osservatorio turistico della Regione Piemonte sono dovute alle differenti caratteristiche delle due rilevazioni.

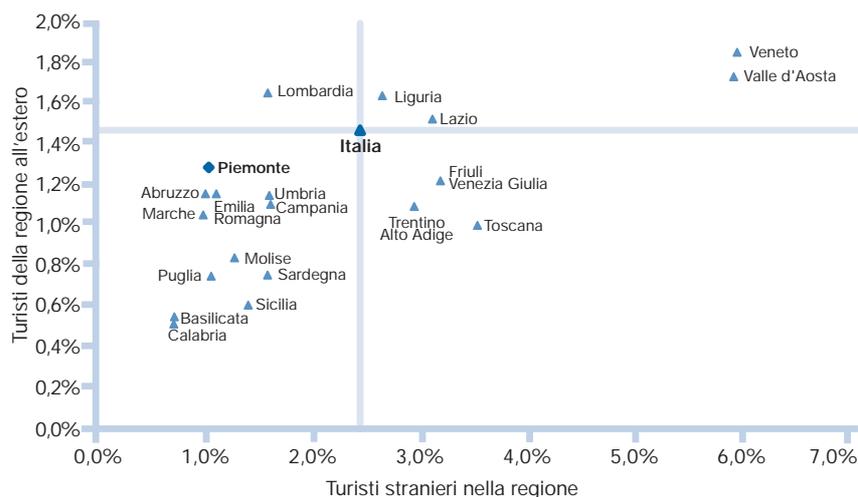
In base ai dati forniti dall'Indagine sul turismo internazionale", nel 2006, a fronte di viaggi all'estero da parte di italiani per un ammontare di 18,4 miliardi di euro (+2,2% sul 2005), sono stati spesi in Italia più di 30 miliardi di euro da parte dei viaggiatori stranieri (+6,7% rispetto all'anno precedente), con un saldo positivo di quasi 12 miliardi di euro, in miglioramento rispetto al 2005.

Il numero di viaggiatori in entrata nel Paese è aumentato dell'11,9%, la permanenza media è rimasta all'incirca la stessa, ma la spesa per viaggiatore si è mostrata in calo di 4,6 punti percentuale, in quanto gli arrivi sono cresciuti in misura più consistente della spesa complessiva. Il numero di viaggiatori in uscita è aumentato del 6,7%, contribuendo anche in questo caso ad una diminuzione della spesa per viaggiatore di oltre 4 punti percentuale.

In Piemonte, i dati forniti dall'Uic relativi al 2006 registrano una bilancia turistica con saldo negativo pari a 295 milioni di euro, ma in deciso miglioramento rispetto al 2005: gli introiti derivanti dai viaggiatori stranieri sono ammontati a 1.228 milioni di euro (+10,9% rispetto al 2005), mentre la spesa dei piemontesi all'estero è risultata pari a 1.523 milioni di euro, in calo di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Diversamente da quanto emerso dall'indagine dell'Osservatorio turistico regionale, i dati dell'Uic evidenziano un aumento del 29,1% nel numero di viaggiatori in ingresso in regione, con una diminuzione del tempo medio di permanenza; la spesa per viaggiatore risulta in calo del 14,1%

Spesa per viaggi all'estero nelle regioni italiane (dati in % del Pil) Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

-segue-

e ammonta a 361 euro pro capite, in linea con i valori nazionali. Il numero di viaggiatori in uscita nel 2006 mostra invece una flessione dell'1,3%; la spesa pro capite dei piemontesi all'estero rimane stabile e superiore alla media nazionale, con un valore di oltre 430 euro.

L'incidenza delle spese per viaggi all'estero sul Pil mostra come, in Piemonte, gli introiti derivanti dai viaggiatori stranieri rappresentino solo l'1% del Prodotto interno lordo regionale, contro il 2,4% a livello nazionale; il peso degli esborsi dei piemontesi per viaggi all'estero (1,3%) è anch'esso inferiore al livello italiano (1,5%).

La disaggregazione per tipologia di sistemazione mette in evidenza un consistente aumento della spesa dei viaggiatori che ricorrono a sistemazioni alberghiere (+12%), a fronte di riduzioni da parte di coloro che utilizzano altre strutture ricettive. Il numero di viaggiatori ospitati negli alberghi della regione risulta anch'esso in aumento (+37%) e costituisce il 44% del totale.

Quasi la metà (il 48%) dei viaggiatori stranieri nel 2006 si è recata in Piemonte per trascorrere una vacanza, con una spesa che rappresenta il 41% delle entrate in regione provenienti da tursisti esteri. Se il peso dei viaggiatori in Piemonte per turismo è inferiore al livello nazionale, in regione nel 2006 si sono registrati forti incrementi sia nella spesa (+10,5%) che nel numero di persone (+28%) che si sono spostate per una vacanza.

I dati dell'Uic relativi al primo semestre 2007 indicano una contrazione del turismo straniero in Piemonte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: occorre però sottolineare come nel periodo gennaio-giugno 2006 si sia registrato un picco di presenze legato alle Olimpiadi invernali, pertanto tali dati non devono destare allarmismo.

Il confronto tra i due periodi evidenzia una contrazione del 17,2% nella spesa dei turisti stranieri in Piemonte e una riduzione del 4% nel numero di viaggiatori, a fronte di un aumento dei pernottamenti pari al 13,2%. I risultati si collocano in un contesto nazionale piuttosto stazionario che, a fronte di un aumento dei viaggiatori del 3,5%, vede una flessione sia della spesa (-1,5%), sia del numero di pernottamenti (-1,8%).

Aumentano gli stranieri che si recano in regione per motivi di lavoro, ma la loro spesa si contrae di circa un terzo, mentre si riducono le persone che da oltre confine si spostano per motivi personali (tra cui le vacanze), ma aumenta il numero dei loro pernottamenti. In questo contesto di luci ed ombre, a patire maggiormente sono le strutture ricettive alberghiere, che segnano evidenti contrazioni relative sia al numero di viaggiatori, sia alla loro spesa e ai loro pernottamenti. In aumento, invece, gli stranieri che scelgono le case in affitto o una sistemazione presso amici e parenti.

L'analisi per provincia evidenzia, tra gennaio e giugno 2007, una giustificata flessione sia della spesa che del numero di viaggiatori a Torino. Meno prevedibile, invece, la consistente contrazione dei flussi diretti nel Verbano Cusio Ossola, compensata però dalla forte crescita risulta del turismo straniero in provincia di Asti. Decisamente positivo è l'andamento anche a Cuneo, Alessandria e Vercelli, mentre si manifestano in leggera flessione i flussi turistici verso Biella e Novara.

Le Olimpiadi invernali di Torino 2006

Gli eventi sono avvenimenti di durata limitata che nascono con una specifica finalità, che può essere la crescita dei flussi turistici, l'attrazione di investimenti, la raccolta di fondi, l'intrattenimento, la promozione commerciale oppure il miglioramento dell'immagine della località ospitante.

La crescente consapevolezza, da parte degli attori economici e istituzionali, della portata di un grande evento quale motore dello sviluppo territoriale ha indotto, negli ultimi anni, una competizione sempre più dura tra le città per assicurarsene la paternità. In quest'ottica, per Torino, e per il Piemonte più in generale, quello con i Giochi olimpici di Torino 2006 è stato indubbiamente un appuntamento storico, in grado di fornire una notorietà e una presenza sui media assolutamente fuori dalla norma, associando immagini positive alla città e alla regione nel suo complesso.

I Giochi invernali hanno innescato un profondo processo di cambiamento anche nelle geografie istituzionali locali, culminato con la nascita di un tavolo di coordinamento tra enti operanti per la promozione e l'internazionalizzazione della città e della regione.

Tra i numerosi programmi messi a punto nella fase di preparazione dell'evento olimpico, alcuni hanno avuto il merito di attrarre sul territorio regionale un elevato numero di stranieri, contribuendo all'internazionalizzazione di Torino e del Piemonte. Tra le varie iniziative, il programma "Noi2006", diretto a reclutare giovani volontari destinati a svolgere attività di assistenza relative ai Giochi, ha arruolato individui di provenienza, età, formazione ed esperienza diverse: delle 40.000 persone che hanno aderito al programma, oltre 22.000 erano residenti a Torino e nelle sue valli, i restanti 18.000 provenivano per il 60% dal resto d'Italia e per il 40% dall'estero. Sono stati 64 i diversi Paesi di provenienza dei volontari: in primo luogo i Paesi dell'arco alpino, quindi Stati Uniti e Canada, dove più è radicata la tradizione degli sport invernali.

La componente internazionale è evidente anche nella composizione dello staff di Torino 2006: tra le 2.500 persone occupate a vario titolo, le nazionalità più rappresentate, oltre a quella italiana, sono state quelle inglese, olandese, tedesca, australiana, cinese e greca.

Il bacino di utenza territoriale delle Olimpiadi è stato in buona parte locale, ma alcuni Paesi hanno contribuito in modo rilevante: se in Piemonte sono stati venduti oltre 132mila biglietti (13,3 ogni mille abitanti), in termini assoluti negli Stati Uniti è stata venduta una quantità di biglietti superiore a quella dell'intera regione (oltre 148mila). Seguono, sempre in termini assoluti, Olanda, Svizzera e Francia. Pesando il numero dei biglietti sulla popolazione, si hanno valori particolarmente elevati per Svizzera (6,2 biglietti ogni mille abitanti), Norvegia (5,5), Olanda (2,8) e Lettonia (2,3).

Le Olimpiadi hanno rappresentato, infine, un'occasione per l'internazionalizzazione dello sport torinese e piemontese, che vanta una solida tradizione a livello locale. Ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006 hanno gareggiato in 15 discipline diverse 2.573 atleti provenienti da 84 nazioni diverse e appartenenti a 80 Comitati olimpici nazionali; sono 640, invece, gli atleti che hanno partecipato ai Giochi paralimpici.

1.9 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO

L'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria è un fenomeno in notevole espansione: secondo il rapporto Oecd sull'istruzione superiore, infatti, tra 1998 e il 2003 il numero di studenti stranieri nei Paesi Ocse è aumentato del 50% fino a raggiungere quota 2 milioni. La ragione di tale aumento può essere ricercata in quattro approcci in materia d'istruzione oltre frontiera: in primo luogo, quello basato sulla mutua comprensione, che riguarda essenzialmente fattori di carattere culturale, accademici, politici e di aiuto allo sviluppo. Un altro approccio è quello fondato sulla migrazione delle competenze, mirato prevalentemente a reclutare studenti dotati e professionisti del mondo accademico che saranno destinati a lavorare nel Paese ospite o ad aiutarne i sistemi universitari e di ricerca in termini di competitività. Il terzo approccio è il cosiddetto generatore di redditi, che ingloba i primi due, ma prevede anche obiettivi commerciali (gli studenti finanziano interamente la loro istruzione senza beneficiare di sussidi pubblici). Infine, l'ultimo approccio è quello di rafforzamento delle capacità, che investe nell'istruzione universitaria importata per migliorare la capacità d'istruzione del Paese. La mobilità studentesca può quindi stimolare la competitività tra i diversi Atenei per la messa a punto di offerte formative migliori, oltre che favorire la costruzione di network sociali.

Con appena il 2% di stranieri sul totale degli studenti iscritti, l'Italia si trova ben al di sotto rispetto alla media europea (pari al 6,5%) e a Paesi quali Francia e Germania, dove la percentuale sale all'11%, e Regno Unito, dove il 16% degli studenti è straniero. La mobilità di studenti, ricercatori e docenti è alla base del processo d'internazionalizzazione, in quanto crea un sistema aperto favorevole alla circolazione di idee, innovazione e opportunità.

Il dato delle Università piemontesi non è molto più incoraggiante di quello nazionale: al 31 luglio 2006, gli studenti stranieri sono 2.273, pari al 2,5% del totale degli iscritti nei quattro Atenei della regione. Il 60% degli studenti nati al di fuori dei confini italiani è iscritto all'Università degli Studi di Torino, che conta 1.356 stranieri: dato il numero di iscritti totali, l'Ateneo si colloca tuttavia in ultima posizione nella classifica dell'internazionalizzazione delle Università piemontesi, con un'incidenza degli stranieri pari al 2,4%, al di sotto della media regionale. Di poco sopra la media è l'incidenza degli studenti non italiani che hanno scelto l'Università del Piemonte Orientale, che ammontano a 242 e pesano il 2,6% sul totale. Il Politecnico di Torino si conferma l'Ateneo relativamente più internazionale, con 642 studenti esteri che determinano un'incidenza straniera del 2,7%.

Molto interessante è il dato relativo al libero Ateneo di Scienze Gastronomiche, i cui corsi sono partiti nell'anno accademico 2004-2005, dove ben il 27% degli iscritti non è italiano.

In Piemonte, gli studenti provenienti da oltre confine immatricolati all'anno accademico 2005-2006 ammontano complessivamente a 566, di cui 345 iscritti presso l'Università degli Studi di Torino (quantità invariata rispetto all'anno accademico precedente), 118 presso il Politecnico (+8%), 85 presso l'Università del Piemonte Orientale (+33%) e 18 all'Università di Scienze Gastronomiche (+66%). Il trend di nuove matricole iscritte negli Atenei della regione è positivo: questo è sintomo di apertura e fa sperare ad un progressivo avvicinamento al livello europeo.

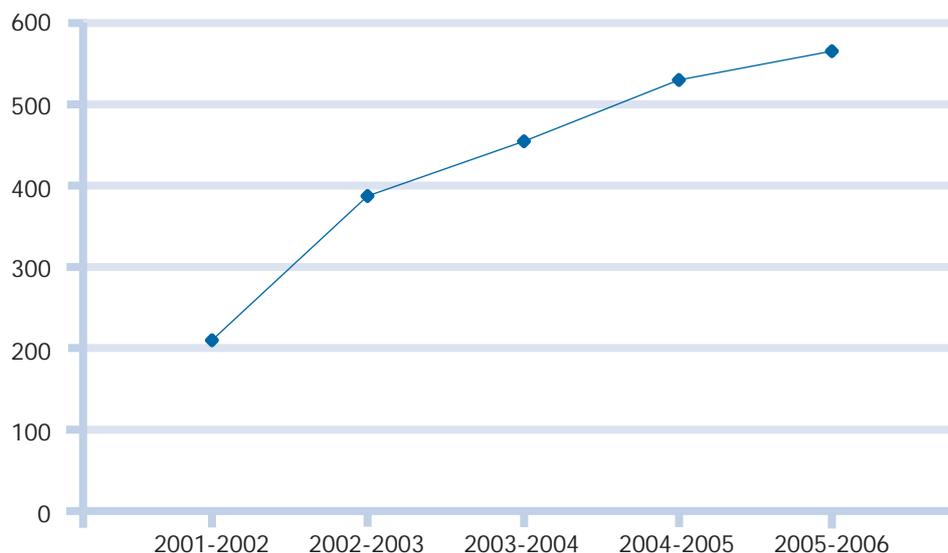
Studenti iscritti negli Atenei piemontesi Anno accademico 2005-2006

	Iscritti totali	Iscritti stranieri	% Iscritti stranieri
Università degli studi di Torino	57.649	1.356	2,4%
Politecnico di Torino	24.193	642	2,7%
Università del Piemonte Orientale	9.369	242	2,6%
Università di Scienze Gastronomiche	122	33	27,0%
Totale Piemonte	91.333	2.273	2,5%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Miur

Dati al 31 luglio 2006

Studenti stranieri immatricolati negli Atenei piemontesi

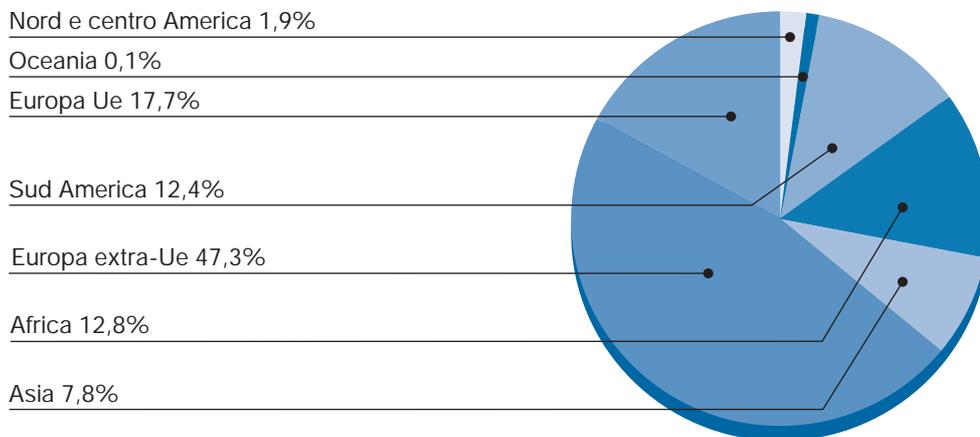


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Miur

Dati al 31 luglio di ogni anno accademico

L'analisi dei Paesi di provenienza degli studenti iscritti alle Università piemontesi permette di capire per quali aree geografiche il sistema formativo della regione risulta particolarmente attrattivo. Quasi il 30% degli stranieri iscritti negli Atenei piemontesi proviene dall'Albania mentre il secondo posto è occupato dagli studenti rumeni, che rappresentano il 9,3% degli studenti esteri. Le Facoltà preferite dagli stranieri variano a seconda del Paese d'origine: se gli albanesi prediligono le Facoltà dell'Università degli Studi di Torino quali Economia (82 iscritti), Scienze Politiche e Medicina (73 iscritti ciascuna), i rumeni scelgono soprattutto le Facoltà di Lingue straniere (37 studenti), Medicina ed Economia (35 iscritti ciascuna) della medesima Università.

Studenti stranieri iscritti negli Atenei piemontesi per continente di provenienza Anno accademico 2005-2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Miur

Dati al 31 luglio 2006

Primi 10 Paesi di provenienza degli studenti stranieri iscritti negli Atenei piemontesi Anno accademico 2005-2006

	Stranieri iscritti
Albania	663
Romania	212
Perù	117
Grecia	110
Marocco	106
Francia	101
Camerun	91
Iran	59
Brasile	53
Polonia	51

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Miur

Dati al 31 luglio 2006

Più di un terzo dei peruviani è iscritto alla facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Torino (44 studenti), mentre i greci, che dimostrano di avere la stessa passione, si dividono tra la Facoltà di Medicina di Torino (55 iscritti) e quella dell'Università del Piemonte Orientale (14 studenti). Gli studenti marocchini si suddividono in modo più omogeneo tra le varie Facoltà, sebbene le preferite risultino essere quelle di Lingue straniere (16 iscritti) dell'Università degli Studi e Ingegneria dell'Informazione (15 iscritti) del Politecnico di Torino.

I francesi scelgono il Piemonte per studiare al Politecnico: 34 risultano iscritti a Ingegneria dell'Informazione e 26 a Ingegneria I. Anche per gli studenti camerunensi, iraniani e brasiliani le Facoltà di Ingegneria costituiscono la prima scelta per quanto riguarda l'indirizzo di studio.

Le Facoltà più attraenti per gli studenti da oltre confine sembrano quindi essere Medicina, Ingegneria e Lingue straniere.

Il grado di apertura del sistema universitario non dipende solo dall'incidenza degli studenti stranieri iscritti, ma anche dall'insieme delle attività internazionali proposte dagli Atenei e dall'inserimento della regione nelle reti transnazionali della formazione e della ricerca. A tale proposito è bene analizzare separatamente le iniziative offerte dai quattro Atenei piemontesi al di là dei famosi progetti Socrates ed Erasmus (accordi bilaterali tra Università che permettono a studenti e docenti di intraprendere un periodo di studio o insegnamento presso Atenei europei o comunque aderenti alle regole della Carta universitaria Erasmus) e Leonardo (programma finanziato dall'Unione europea con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cooperazione tra l'Università e l'impresa in materia di formazione professionale).

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

L'Università degli Studi di Torino ha attivato diversi programmi di mobilità per docenti e studenti e di cooperazione internazionale attraverso progetti di ricerca con partner stranieri. Sono inoltre istituiti dei percorsi didattici congiunti, quali i dottorati internazionali e le lauree binazionali: il progetto di doppia laurea offre la possibilità di seguire un percorso di studio finalizzato al conseguimento di due titoli accademici, italiano e straniero, attraverso una formazione integrata e una frequenza alterna nelle istituzioni coinvolte. Le doppie lauree sono attivate nelle Facoltà di Agraria (con l'Università della Tuscia, il consorzio Nova comprendente sette Università scandinave e il consorzio Fesia che include cinque scuole superiori di Ingegneria agraria francesi), Economia (con le francesi École Européenne des Affaires e Université de Jean Moulin Lyon 3), Giurisprudenza (con l'Université de Nice Sophia Antipolis in Francia), Lingue e Letterature straniere (con l'Université de la Savoie in Francia-) e Scienze Politiche (con le francesi École Européenne des affaires e Institut d'Études Politiques de Bodeaux).

Di natura diversa è il progetto World wide style (Wws), finanziato dalla fondazione Crt, articolato in un programma di mobilità in entrata e in uscita che ha l'obiettivo di incoraggiare e rafforzare le relazioni interuniversitarie, potenziando i legami tra i ricercatori e incrementando l'interscambio scientifico internazionale. Il programma di mobilità in entrata è attuato attraverso borse di studio per progetti di ricerca di durata compresa fra i tre e i dodici mesi presso l'Università degli Studi di Torino, ed è riservato a giovani ricercatori, dottori di ricerca e laureati provenienti prioritariamente da America Latina, Asia, est Europa e Africa. Il programma di mobilità in uscita, destinato a giovani ricercatori e docenti dell'Ateneo, è analogo a quello di mobilità in entrata.

L'Università degli Studi di Torino intrattiene inoltre numerosi rapporti con Atenei e altre istituzioni nazionali e internazionali, con l'obiettivo di sviluppare attività congiunte di ricerca e didattica nonché di favorire lo scambio di docenti e studenti. La formalizzazione di tali rapporti avviene attraverso accordi di cooperazione quali l'accordo quadro, stipulato su proposta di due o più strutture, l'accordo specifico, attivato per un particolare settore scientifico su proposta di una struttura come protocollo aggiuntivo ad un precedente accordo quadro o come accordo a sé stante, e il protocollo aggiuntivo per scambio studenti, al di fuori degli accordi Socrates-Erasmus.

Accordi di cooperazione interuniversitaria dell'Università degli Studi di Torino attivi fino a luglio 2006

	Accordo Isasut	Accordo quadro	Accordo specifico	Dottorato internazionale	Laurea internazionale	Master internazionale	Protocollo aggiuntivo	Protocollo d'intesa	Totale
Dipartimenti	61	38	82	24	-	1	8	9	223
Facoltà	4	29	38	3	12	2	9	9	106
Altro	-	10	1	-	-	-	2	3	16
Totale	65	77	121	27	12	3	19	21	345

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Università degli Studi di Torino

Complessivamente, gli accordi in vigore fino al 2006 sono stati 345, ma se si escludono quelli che riguardano rapporti con altre Università italiane, se ne contano 323. L'articolazione di tali collaborazioni vede la preminenza degli accordi specifici, seguiti dagli accordi quadro e dagli accordi Isasut (International School of Advanced Study of the University of Turin).

Il partner con cui l'Università degli Studi di Torino intrattiene un rapporto più stretto in termini di cooperazione interuniversitaria è la Francia, con cui sono stati attivi fino a luglio 2006 ben 68 accordi. Segue l'Argentina, dove si contano 21 accordi, e il Brasile con 20, denotando una particolare apertura verso l'America Latina. L'Università degli Studi di Torino intrattiene intense relazioni di cooperazione e di scambio anche con le Università tedesche (16 accordi), russe (15), spagnole (13), statunitensi (10) e inglesi (10).

Le Facoltà più ricche di iniziative di questo tipo sono la Facoltà di Economia (30 accordi) e quella di Lingue e Letterature straniere (19 accordi): la prima ha come partner privilegiati le Università brasiliane, mentre per la seconda gli interessi si dirigono principalmente in Francia, Canada e Russia. Tra i dipartimenti, invece, è quello di Matematica a contare il maggior numero di relazioni con le Università straniere, con 17 accordi in vari Paesi del mondo, concentrati particolarmente in Francia.

IL POLITECNICO DI TORINO

Uno degli obiettivi del Politecnico di Torino è quello di rendere l'Ateneo internazionale, multiculturale e multilingua, attraverso tre strumenti: un'offerta formativa in inglese, sia per gli studenti stranieri che per quelli italiani, l'attrazione di docenti provenienti dall'estero e la promozione di attività di ricerca e formazione condotte in collaborazione con le migliori Università straniere, con percorsi formativi misti che permettono di ottenere un doppio titolo, quello rilasciato dal Politecnico e quello rilasciato dall'Ateneo estero.

Recentemente, la II Facoltà di Architettura ha stipulato due accordi di doppia laurea con l'Ecole d'Architecture de Marseille-Luminy in Francia e con l'Università di Belgrano in Argentina. La I e II Facoltà di Ingegneria hanno siglato numerosi accordi con importanti Università per il conseguimento del doppio titolo, tra le quali, in Francia, l'Institut National Polytechnique de Grenoble (Inpg), l'Ecole Nationale Supérieure d'Electricité (Supelec - Parigi, Rennes e Metz), l'Ecole Nationale Supérieure des Télécommunications (Telecom, Parigi), l'Ecole Nationale de Ponts et Chaussées (Parigi), l'Ecole Nazionale Supérieure de Mécanique et des Microtechniques de Besançon, l'Ecole Nationale Supérieure des Arts et Industries Textiles - Roubaix, l'Ecole

Nazionale d'Ingenieurs des Mines de Saint-Etienne; in Germania, la Technische Universität Darmstadt; in Spagna, l'Universitat Politècnica de Catalunya a Barcellona e l'Universidad Politècnica de Madrid; in Svezia, con la Kth a Stoccolma; in Svizzera, infine, con l'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne. La Facoltà di Ingegneria dell'Informazione ha stipulato accordi per ottenere la doppia laurea con Università francesi quali l'Institut National Polytechnique de Grenoble (Inpg), l'Ecole Nationale Supérieure d'Electricité (Supelec - Parigi, Rennes e Metz), l'Ecole Nationale Supérieure des Télécommunications (Telecom, Parigi), con l'università tedesca Technische Universität Darmstadt, con due Atenei spagnoli (l'Universitat Politècnica de Catalunya a Barcellona e l'Universidad Politècnica de Madrid), con la svedese Kth di Stoccolma e con l'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne in Svizzera.

Un obiettivo ambizioso è quello che riguarda l'offerta formativa in inglese: dall'anno accademico 2006-2007 il Politecnico di Torino ha dato la possibilità di seguire il primo anno di tutti i corsi in lingua inglese, e il corso di Laurea di I livello in Ingegneria dell'Autoveicolo si tiene interamente in inglese. Anche i Corsi di laurea specialistica in Ingegneria dell'Informazione, Nanotecnologie per le Ict, Ingegneria telematica, Ingegneria informatica e Ingegneria gestionale sono disponibili in lingua inglese, così come due Master di I livello e sette di II livello. Il problema linguistico che caratterizza il panorama italiano delle Università si sta gradualmente affrontando al Politecnico di Torino: l'offerta di numerosi insegnamenti in inglese è un segnale importante, soprattutto vista la forte correlazione fra la diffusione di questa lingua e l'aumento della presenza straniera.

Iniziative come i progetti Alpip e Topmed, oltre all'erogazione di borse di studio internazionali, testimoniano la volontà di promuovere nuovi rapporti cosmopoliti per la formazione di studenti stranieri. Il progetto Alpip (acronimo di America Latina Piemonte Politecnico) è rivolto a studenti di Paesi dell'America Latina e assegna borse di studio per frequentare Corsi di laurea specialistica, il Master di II livello in Ict e e-Business oppure il Dottorato di Ricerca in diversi ambiti dell'ingegneria e dell'architettura. Le finalità che si propone sono quelle di incrementare gli scambi accademici, promuovere nuove linee di internazionalizzazione e rafforzare mutuamente il livello di presenza del Piemonte in America Latina. Le motivazioni che hanno spinto alla realizzazione di questo progetto, giunto nell'anno accademico 2007-2008 alla settima edizione, sono da ricercare nella sostanziale assenza di barriere linguistiche oltre che nei legami connessi ad una pregressa emigrazione italiana e piemontese piuttosto consistente.

Il sistema imprenditoriale del Piemonte ha inoltre una rilevante presenza in America Latina, area considerata strategica per lo sviluppo futuro.

Un altro progetto attivato presso il Politecnico di Torino è Topmed (acronimo di Torino Politecnico Mediterraneo), volto a rafforzare il livello di internazionalizzazione dell'Ateneo attraendo studenti da Paesi dell'area del Mediterraneo quali Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Giordania, Territorio Palestinese occupato, Siria, Tunisia e Turchia. In considerazione dell'attuale scarso livello di cooperazione e di mobilità accademica tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo, considerati strategici per lo sviluppo internazionale, il progetto Topmed si propone di favorire l'integrazione tra le due aree, permettendo agli studenti di questi Stati di studiare per un certo periodo al Politecnico di Torino.

L'UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Oltre al progetto di mobilità Socrates-Erasmus, l'Università del Piemonte Orientale esprime la sua dimensione internazionale attraverso l'adesione al programma Fulbright, elaborato dal senatore democratico dell'Arkansas William Fulbright per apportare "un po' più di conoscenza, di ragione e compassione nell'ambito delle questioni mondiali, accrescendo la possibilità che le nazioni imparassero finalmente a vivere in pace e amicizia".

L'amministrazione del programma Fulbright è gestita dalla Commissione per gli Scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti (Italian Fulbright Commission), istituita nel 1948, in collaborazione con il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Il progetto prevede l'erogazione annuale di borse di studio a cittadini italiani laureati, permettendo loro di frequentare corsi di specializzazione post laurea (concorsi nella categoria graduate study), per l'attuazione di progetti di ricerca o per incarichi di insegnamento (concorsi nella categoria lecturer-research scholar) presso Università negli Stati Uniti.

Nel corso degli anni il programma ha consentito di realizzare varie attività di cooperazione e consultazione bilaterale con gli Usa, consentendo un proficuo scambio di idee, di cultura e di storia tra i cittadini italiani e quelli statunitensi.

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SCIENZE GASTRONOMICHE

Promossa dall'associazione internazionale Slow Food, con la collaborazione della Regione Piemonte e della Regione Emilia Romagna, l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche è un Ateneo privato, legalmente riconosciuto dallo Stato italiano, dedicato alla diffusione della cultura enogastronomica. L'Ateneo è nato con l'obiettivo di creare un centro internazionale di formazione e ricerca al servizio di chi opera per un'agricoltura rinnovata, per il mantenimento della biodiversità e per un rapporto organico tra gastronomia e scienze agrarie.

L'Università ha la peculiarità di offrire attività didattica bilingue: per gli studenti del primo anno le lezioni si svolgono in inglese e in italiano con traduzione in inglese, mentre per gli studenti degli anni successivi i corsi si tengono in italiano e in inglese senza traduzioni.

Per favorire l'omogeneità nel livello di preparazione linguistica degli studenti, che provengono da diverse nazioni, sono attivati appositi corsi di lingua italiana e inglese. Grazie all'unicità del corso di studio nel panorama mondiale e all'adozione della lingua inglese quale mezzo di comunicazione tra docenti e studenti, l'Università ha dimostrato un elevato livello di attrattività per gli studenti stranieri.

Per concludere il panorama sugli aspetti legati all'internazionalizzazione del sistema formativo offerto, occorre citare il ricco programma di stage territoriali organizzati dall'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche anche al di fuori dei confini nazionali: si tratta di viaggi didattici che mirano alla conoscenza di uno specifico territorio o regione, sotto l'aspetto dei sistemi agroalimentari, dei prodotti, della storia e del patrimonio ambientale e artistico. Per l'anno accademico 2006-2007, in particolare, le destinazioni europee hanno compreso Francia, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo, Irlanda e Scozia. Gli studenti hanno potuto scegliere anche destinazioni extra-europee quali Australia, Giappone, Messico, Argentina, Stati Uniti, Canada, Kenia e India.

Universiadi invernali 2007

Dal 17 al 27 gennaio 2007 Torino ha ospitato la 23ª edizione delle Universiadi invernali, manifestazione che ha coinvolto 1.906 atleti provenienti da 52 Paesi. L'Universiade è nata in Italia da un'idea di Primo Nebiolo che, dopo aver assistito a Parigi alla Settimana internazionale dello sport universitario, nel 1957, ha ipotizzato una manifestazione polisportiva per studenti universitari sulla falsariga dell'Olimpiade. Il Cusi (Centro universitario sportivo italiano), di cui Nebiolo era all'epoca vicepresidente, ha organizzato così una manifestazione internazionale battezzandola Universiade, un nome che racchiude molteplici significati: Università, sport e universalità. La candidatura di Torino è stata proposta da Cusi, Cus Torino, Università e Politecnico con l'appoggio di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino. Il progetto è stato molto ambizioso e in linea con quello dell'Università e del Politecnico, cioè fare della città di Torino un polo universitario internazionale. Si è trattato di un appuntamento importante per tutto il sistema universitario regionale, utile per promuovere il Piemonte come territorio attrattivo e destinazione ideale per i giovani, dove vivere e studiare.

Formazione internazionale delle Nazioni Unite

Torino è una località strategica per le Nazioni Unite: qui hanno sede, infatti, tre organismi mondiali riuniti nel campus internazionale dell'Itcilo.

Unicri

L'Unicri (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute) è un organismo di ricerca in materia di prevenzione del crimine e amministrazione della giustizia.

Assiste le organizzazioni intergovernative, governative e non governative nel formulare e attuare politiche in materia di prevenzione del crimine e di giustizia criminale. Istituito nel 1968, l'Unicri ha avuto sede a Roma fino al 2000, prima di essere trasferito definitivamente nel campus di Torino. Le sue azioni sono pianificate in base alle decisioni della Commissione delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia criminale. L'istituto collabora strettamente con tutte le agenzie e le entità dell'Onu, in particolare con l'Ufficio Droga e Crimine (Unodc) che ha sede a Vienna.

Itc-Ilo

È lo strumento di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), agenzia delle Nazioni Unite impegnata a promuovere la giustizia sociale, compresi i diritti umani universalmente riconosciuti e le norme internazionali in materia di lavoro. Cinque équipes regionali adattano gli interventi formativi progettati con vocazione mondiale alle specifiche esigenze, necessità e aspirazioni locali.

Unstaff College

Inaugurato dal Segretario generale Kofi Annan e pienamente funzionante come organizzazione indipendente dal 2002, il Sistema Staff College delle Nazioni Unite fu creato per supportare il processo di riforma interno iniziato negli anni '90. L'idea è quella di creare un servizio civile internazionale con un'alta competenza manageriale e una cultura comune al fine di offrire agli Stati membri del sistema un servizio più efficace e adattabile agli scenari del mutamento e alle sfide da affrontare. In particolare, il College si concentra sui programmi di sviluppo economici e sociali, sulla pace e la sicurezza e sul management interno al sistema.

2.1 LE POLITICHE REGIONALI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

A cura di *Andrea Bairati* - Assessore della Regione Piemonte all'Università, Ricerca, Innovazione e Internazionalizzazione

Il contesto economico internazionale continua a registrare cambiamenti estremamente significativi: nuovi attori si affacciano sullo scenario politico, potenze emergenti spostano l'asse del confronto economico in diverse regioni del mondo, si sviluppano mutamenti che chiamano in causa la nostra capacità di adattamento al nuovo contesto geo-economico puntando su un'internazionalizzazione che dev'essere governata e indirizzata e che partecipi pienamente alla ripresa dell'economia mondiale. Le condizioni di accesso al mercato europeo e mondiale evolvono, a misura dei grandi cambiamenti prodotti dalla globalizzazione.

Molti fattori - dalla diminuzione dei costi di trasporto, allo sviluppo delle comunicazioni, alla conseguente integrazione delle economie - hanno contribuito ad abbassare la soglia dimensionale necessaria ad ogni azienda per accedere ai mercati esteri, ma proprio la crescita dimensionale è strettamente legata alla capacità di agire su questi mercati. D'altra parte, alle imprese è richiesto di superare la tradizionale via mercantile del commercio con l'estero (import-export), per sperimentare forme più articolate di inserimento economico, indispensabili per stabilire e ampliare le proprie quote di mercato.

L'internazionalizzazione è un percorso complesso che implica innanzitutto una scelta strategica dei Paesi di destinazione. Accanto a quelli più vicini, o di sbocco naturale, si presentano Paesi e mercati nuovi con vantaggi non limitati al basso costo del lavoro, ma estesi alla crescente capacità d'acquisto, alla disponibilità di materie prime, di know how, o di infrastrutture logistiche. La scelta degli strumenti di internazionalizzazione è, dunque, critica. Si parte dai tradizionali accordi commerciali, passando attraverso accordi di cooperazione produttiva e tecnologica, per arrivare ad alleanze, joint-ventures e partecipazioni in imprese estere, in modo da assicurarsi una presenza efficace nei mercati esteri con sussidiarie, filiali commerciali e industriali, centri di servizio e di assistenza tecnica.

La sfida dell'internazionalizzazione richiede quindi una crescente sofisticazione nell'approccio ai mercati, perché è una sfida che si gioca principalmente sui talenti e su competenze che le aziende devono in molti casi costruire: dal dominio delle tecnologie informatiche, all'abilità nel creare alleanze, alla capacità di comunicazione in contesti culturali e linguistici diversi.

Le linee di indirizzo sono improntate ad un uso più selettivo delle risorse per:

- aumentare la focalizzazione geografica creando una più forte capacità di azione soprattutto nei Paesi ad alto tasso di sviluppo e in quelli più interessanti per le aziende e i prodotti piemontesi;
- aumentare gli investimenti a supporto dei settori innovativi e diretti alla formazione di competenze orientate all'internazionalizzazione;
- supportare l'attrazione di investimenti esteri sul territorio piemontese.

Per quanto riguarda la strategia geografica, nasce l'esigenza di una maggiore focalizzazione degli investimenti considerando prioritarie le seguenti macro aree: Brasile, Russia, India, Cina, l'Europa e l'area di vicinato, gli Usa e il Giappone.

In merito ai settori su cui concentrare le attività di internazionalizzazione, è forte il bisogno di incrementare la promozione di nuovi comparti tramite programmi a sostegno delle aziende a carattere marcatamente innovativo, che rappresentano la punta avanzata nei vari settori

tecnologici, soprattutto nell'elettromeccanica, nella lavorazione agroalimentare, nell'Ict, nelle nano e biotecnologie e nell'aerospazio. Altri settori che meritano attenzione sono quelli suscettibili di promuovere riscontri positivi anche sul turismo abbinato al prodotto, intesi come un concetto unico di "life style" italiano.

Un ulteriore ambito su cui concentrare l'azione è quello della grande distribuzione: il sistema italiano e piemontese sono, in questo senso, carenti, a causa dell'assenza pressoché totale di grandi catene di distribuzione a livello internazionale.

Alla luce del nuovo quadro che si sta delineando e che vede un miglioramento delle performance dei settori cosiddetti maturi, le priorità d'intervento, anche al fine di concludere azioni pluriennali a supporto di quelli maggiormente in crisi, vengono individuate nei seguenti punti:

- high tech;
- filiera automotive;
- creative industries "made in Piemonte";
- accesso alla grande distribuzione estera;
- distretti.

Gli obiettivi generali a cui fare riferimento sono:

- prestare particolare attenzione alle regioni estere con cui la Regione ha sottoscritto, o intende farlo, protocolli di collaborazione;
- favorire l'accesso del Piemonte a fonti di finanziamento sovranazionali e la partecipazione a programmi dell'Unione europea;
- favorire la partecipazione ad eventi interregionali proposti a livello nazionale e internazionale per dare maggiore visibilità al sistema Italia, di cui il Piemonte è elemento costitutivo dell'eccellenza in diversi settori produttivi;
- realizzare interventi su base pluriennale.

Il processo di internazionalizzazione non consiste soltanto nel predisporre politiche mirate al rafforzamento della presenza imprenditoriale oltreconfine, ma anche nel facilitare l'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio. La capacità di attrarre investimenti stranieri mirati e di alto profilo è, infatti, un importante fattore di competitività di un sistema economico territoriale che punti ad un posizionamento internazionale. La cosiddetta internazionalizzazione "in entrata" si concretizza in azioni diversificate tese a favorire l'incremento dei flussi finanziari esterni, il cui impatto viene misurato tipicamente in base alla quantità di Investimenti diretti esteri. Nonostante il flusso degli Ide, negli ultimi anni, si mantenga positivo, la capacità del nostro Paese di attrarre capitali di investimento esteri rimane scarsa, per motivi che riguardano la struttura economica dell'Italia, la sua debolezza infrastrutturale, il suo scarso appeal fiscale, un settore della ricerca ancora troppo slegato dal mondo delle imprese e una "immagine Paese" poco incline alla produttività. Le strategie regionali dovranno essere intergrate, di sistema, e mirare al consolidamento dei mercati tradizionali nonché al miglioramento dei flussi da parte di Paesi le cui economie stanno vivendo una fase di forte sviluppo. È necessario, inoltre, creare i presupposti per una maggiore omogeneità nella distribuzione degli Ide sul territorio regionale.

Lo strumento idoneo per realizzare le suddette strategie è quello dei contratti di insediamento, consistenti in finanziamenti mirati ad una facilitazione complessiva (tecnica, logistica e procedurale) e rivolti ad imprese esterne interessate a insediarsi in Piemonte. L'obiettivo principale dei contratti

di insediamento consiste nel favorire lo sviluppo di investimenti tesi a garantire, nel medio e nel lungo periodo, incremento della competitività, sviluppo e innovazione del sistema economico-produttivo regionale. Obiettivi secondari sono la creazione di sinergie con il tessuto locale, produttivo, dei servizi, della formazione professionale e specialistica, della ricerca, la crescita di opportunità per le risorse umane in termini di occupazione e di accrescimento delle conoscenze, la collaborazione nello sviluppare esternalità positive sul territorio, il pieno e qualificato utilizzo delle infrastrutture realizzate quali parchi tecnologici, poli di innovazione e simili.

2.2 IL CENTRO ESTERO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

A cura di *Camillo Venesio* - Presidente Centro Estero per l'Internazionalizzazione

La competitività di un Paese si gioca anche sulla capacità di internazionalizzazione dei sistemi territoriali. Per questo, il governo regionale del Piemonte ha promosso iniziative volte ad adeguare la regione alle sfide imposte dalla competizione internazionale, favorendo una maggiore presenza del sistema Piemonte sui mercati esteri e, contemporaneamente, un più alto flusso di investimenti esteri verso il nostro territorio.

In questo senso, il 2006 ha segnato un passaggio cruciale nelle politiche per l'internazionalizzazione: la Regione - in stretto accordo con le Camere di commercio e con le rappresentanze delle categorie economiche -, con l'obiettivo di razionalizzare in un unico ente le diverse istituzioni e funzioni legate all'internazionalizzazione, ha compiuto una scelta strategica importante che si è concretizzata con la Legge regionale n. 13 del 2006 e con la creazione, nel dicembre dello stesso anno, del Centro Estero per l'Internazionalizzazione. L'organismo, società consortile per azioni, integra e coordina l'esperienza di strutture impegnate da anni nello sviluppo del territorio su scala internazionale: il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi (organismo fondato nel 1976 per affiancare e promuovere nel mondo il sistema economico regionale), Itp (dal 1997 l'interlocutore per le aziende interessate a localizzarsi in Piemonte) e, per le loro attività internazionali, l'Ima (Istituto regionale di marketing agroalimentare) e l'Atr (Agenzia turistica regionale).

Con questo bagaglio di esperienze, il Centro Estero per l'Internazionalizzazione può proporsi quale punto di riferimento per rafforzare la presenza delle imprese piemontesi sui mercati esteri, attrarre investimenti in Piemonte, valorizzare oltre confine l'offerta turistica, promuovere sul mercato globale i prodotti e i servizi delle aziende subalpine, potenziare l'immagine del sistema Piemonte anche al fine di connotarne territorialmente i prodotti e accrescerne il richiamo commerciale, attrarre nuove competenze lavorando in forte sinergia con il sistema delle Università piemontesi e in generale con la rete dei centri di ricerca pubblici e privati.

Efficacia ed efficienza, ma anche fantasia e innovazione, sono gli obiettivi perseguiti nell'organizzazione della nuova società, perfezionando e potenziando le capacità degli organismi oggi concentrati nel Centro Estero per l'Internazionalizzazione.

La compagine del nuovo ente, che vede insieme Regione, sistema camerale piemontese e altri undici soci tra cui le associazioni di categoria e le Università, testimonia l'impegno degli attori locali per il raggiungimento degli obiettivi di competitività, garantendo una forte

attenzione ai numerosi fattori che concorrono allo sviluppo internazionale del territorio, che il Centro Estero per l'Internazionalizzazione porterà a sintesi con un programma di azioni coordinate e condivise. Da una parte, posizionarsi sui mercati esteri è indispensabile per la competitività delle imprese ed è una sfida che tutti i Paesi industrializzati devono affrontare. Il tema è particolarmente importante per il Piemonte, quarta regione italiana per valore delle esportazioni (alle spalle di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), caratterizzata da un'economia che negli ultimi anni ha saputo cogliere le opportunità offerte dai nuovi mercati (nel 2006 gli scambi in uscita verso Paesi extra-Ue sono cresciuti dell'11%, generando un fatturato di 11,7 miliardi di euro). La competitività si gioca, però, anche sulla capacità di attrarre investimenti internazionali. Anche in questo caso il Piemonte ha tutte le carte in regola: collocata in una posizione strategica tra il nord Europa e il bacino del Mediterraneo, che assicura elevata accessibilità di merci e persone, all'incrocio dei due principali assi di sviluppo europei, la regione è in grado di rispondere alle richieste del mercato imprenditoriale internazionale con interessanti opportunità di investimento e localizzazione. Non a caso, il Piemonte è la seconda regione italiana per presenza di Investimenti diretti esteri, dopo la Lombardia e prima del Lazio.

Buoni risultati certamente, che per noi sono le premesse e le basi, in parte gettate dagli organismi che finora hanno lavorato con impegno sui diversi fronti di sviluppo internazionale, su cui lavorare con intensità per accelerare la nostra corsa verso nuove opportunità di crescita.

2.3 L'IMPORT-EXPORT DI PROSSIMITÀ

I rapporti commerciali del Piemonte si sviluppano in tutte le principali aree mondiali, con una dovuta attenzione ai Paesi emergenti, ma nella rete di scambi della regione continua a svolgere un ruolo di primo piano il suo vicino più prossimo, la Francia. I legami tra territori contigui sono valorizzati e incentivati anche a livello europeo, al fine di contribuire a uno sviluppo sostenibile ed equilibrato dell'Unione, nonché di migliorare l'integrazione territoriale e socio-economica: sono consistenti le risorse comunitarie destinate a progetti transfrontalieri e transnazionali che coinvolgono regioni contigue appartenenti a Stati diversi.

Il Piemonte, nell'ambito del Programma comunitario Interreg III per la cooperazione transfrontaliera, relativo al periodo 2000-2006, partecipa ai programmi Alcotra (Alpi latine cooperazione transfrontaliera) e Spazio Alpino, dedicati all'area dell'arco alpino, e Medocc, per il bacino mediterraneo.

Grazie a queste iniziative, il Piemonte sviluppa relazioni particolarmente intense con le regioni francesi del Rhône-Alpes e del Paca (Provence-Alpes-Côte d'Azur), con le quali forma un ampio territorio a cavallo delle Alpi occidentali. Queste regioni presentano caratteristiche molto simili a quelle del Piemonte, sia per numero di abitanti che per Pil pro capite, andando così a formare un'area omogenea.

A fronte di una vicinanza geografica che facilita gli scambi, non esistono informazioni ufficiali e sistematizzate sull'import-export tra le tre regioni. L'Istat fornisce dati statistici sull'interscambio commerciale del Piemonte con la Francia, mentre l'Insee (l'Istituto centrale di statistica francese) elabora i dati relativi all'import-export del Paca e del Rhône-Alpes verso l'Italia: manca quindi l'informazione relativa all'interscambio del Piemonte con le due regioni francesi, fondamentale per i progetti di legami istituzionali ed economici che si stanno evidenziando negli ultimi tempi in questi territori.

Partendo da questi presupposti, Unioncamere Piemonte ha deciso di analizzare il fenomeno dell'interscambio fra le tre regioni alpine, inserendo nel tradizionale questionario sottoposto alle aziende piemontesi nell'ambito dell'indagine congiunturale domande relative all'import-export con questi territori. Nel mese di luglio 2007, su un campione di 1.090 imprese, per un numero complessivo di 97mila e 500 addetti e un fatturato di 46,6 miliardi di euro, il 17,3% (pari a 189 unità) ha dichiarato di esportare i propri prodotti in queste regioni, mentre il 3,4% (37 unità) ha affermato di importare merci da questi territori.

Tra le aziende interpellate, a vendere prodotti nel Rhône-Alpes e nel Paca sono soprattutto quelle di medie e grandi dimensioni (che totalizzano rispettivamente il 27,3% e il 23,0% di risposte affermative), operanti nei settori dei mezzi di trasporto (con il 34,5% di conferme), della chimica, gomma e plastica (il 23,5%), della meccanica (22,1%), dei prodotti elettrici (20,5%)

Sulla base delle fonti statistiche a disposizione, è possibile effettuare un confronto tra Piemonte, Rhône-Alpes e Paca, con riferimento ai principali indicatori socio-economici. Queste tre regioni delle Alpi occidentali si presentano come territori omogenei soprattutto relativamente al Pil pro capite: il Piemonte si distingue però per una maggiore densità della popolazione e per un tasso di disoccupazione decisamente basso.

Tra le tre regioni, è invece il Rhône-Alpes a vantare il territorio più vasto, la popolazione più numerosa e la più alta presenza di occupati, oltre che un valore maggiore per il Pil complessivo e per l'export.

Piemonte, Rhône-Alpes e Paca: principali indicatori socio-economici

	Rhône-Alpes	Provence-Alpes-Côte d'Azur	Piemonte
Capoluogo regionale	Lione	Marsiglia	Torino
Territorio (Km ²)	43.698,2 ^(a)	31.399,6 ^(a)	25.396,5 ^(b)
Popolazione (2006, milioni)	6,0 ^(c)	4,8 ^(a)	4,4 ^(d)
Densità (2005, ab/Km ²)	129,2 ^(e)	151,3 ^(f)	170,9 ^(e)
Pil (2006, milioni di euro)	173.681,6 ^(a)	130.177,5 ^(a)	118.813,3 ^(g)
Pil pro capite (2006, milioni di euro)	28.792,0 ^(c)	27.095,0 ^{(a)(h)}	27.295,7 ⁽ⁱ⁾
Unità locali d'impresa (2005)	369.540 ^(a)	291.657 ^(f)	547.486 ^(e)
Export (2006, milioni di euro)	43.139,0 ^(a)	17.416,0 ^(f)	34.694,0 ^(d)
Occupati (2006, milioni)	2,5 ^(c)	1,9 ^(f)	1,8 ^(g)
Tasso di disoccupazione (2005)	8,4 ^(e)	11,4 ^(f)	4,7 ^(e)

^(a) Fonte: Insee

^(b) Fonte: Settore Sistema informativo territoriale della Regione Piemonte

^(c) Fonte: Crci Rhône-Alpes

^(d) Fonte: Istat

^(e) Fonte: Eurostat

^(f) Fonte: Crci Provence-Alpes-Côte d'Azur

^(g) Fonte: Prometeia

^(h) calcolato sulla popolazione 2003

⁽ⁱ⁾ Elaborazioni Unioncamere Piemonte

^(j) Fonte: InfoCamere, Banca dati Stock View

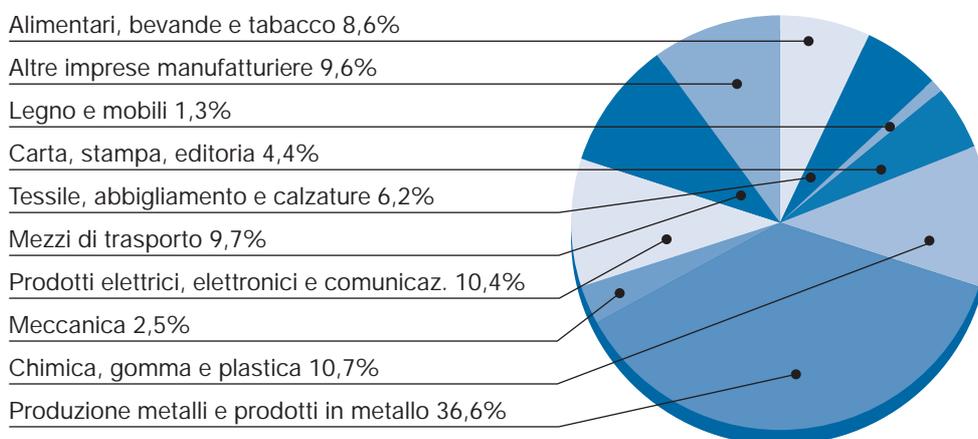
e della carta, stampa ed editoria (18,2%). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il 22,4% degli imprenditori torinesi e il 18,9% di quelli cuneesi hanno dichiarato di esportare verso le due regioni francesi, e si riscontrano percentuali significative di risposte affermative anche tra i novaresi (14,8%), gli alessandrini (13,2%), i vercellesi (12,7%) e gli astigiani (12,3%).

Questi dati evidenziano come il legame commerciale delle imprese piemontesi con il territorio d'oltralpe sia maggiore nelle due province di confine, Torino e Cuneo, e si riduca man mano che aumenta la distanza geografica: anche nell'era della globalizzazione, la prossimità spaziale continua quindi a svolgere un ruolo significativo nelle reti di relazioni delle imprese.

I sistemi produttivi del Piemonte e delle due regioni francesi di confine presentano analogie e differenze. In tutti e tre i casi, le produzioni di prodotti in metallo svolgono un ruolo di assoluto rilievo nel quadro dell'industria manifatturiera. Se in Piemonte, tra i primi comparti per numero di addetti, si trovano tuttavia anche i mezzi di trasporto, la meccanica e il tessile, nel Rhône-Alpes figurano invece l'elettronica, la chimica, gomma, plastica e la meccanica, mentre nel Paca il comparto principale è quello alimentare, seguito dai mezzi di trasporto e dalla chimica, gomma e plastica.

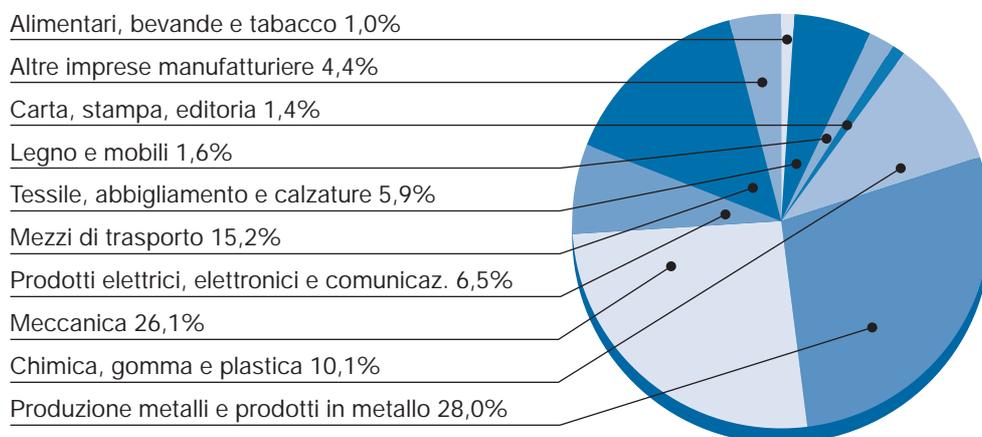
Le imprese piemontesi che esportano nelle due regioni francesi appartengono principalmente ai settori più rilevanti per le tre aree e si distribuiscono per un quarto nel comparto dei prodotti in metallo, per il 18% nella meccanica, per l'11% nella chimica, gomma e plastica e per il 9% nei mezzi di trasporto. In particolare, tra gli imprenditori che dichiarano di esportare solo verso il Paca, oltre un terzo opera nel campo dei prodotti in metallo. Seguono, con quote del 10%, gli operatori dei settori della chimica, gomma e plastica, dei prodotti elettrici ed elettronici e dei mezzi di trasporto. Risulta diversa la composizione settoriale delle imprese che esportano solo nel Rhône-Alpes: la parte più consistente è rappresentata sempre dal comparto dei prodotti in metallo, ma un ruolo rilevante è esercitato anche dalla meccanica, oltre che dai settori dei mezzi di trasporto e della chimica, gomma e plastica. Tra le imprese che dichiarano di vendere i loro prodotti in entrambe le regioni francesi, le più consistenti sono quelle meccaniche, seguite da quelle della chimica, gomma e plastica e dei prodotti in metallo; è assolutamente rilevante, inoltre, l'export delle imprese nei campi della carta, stampa ed editoria, dei prodotti elettrici ed elettronici e del tessile-abbigliamento.

Imprese piemontesi che esportano solo nel Paca per settori



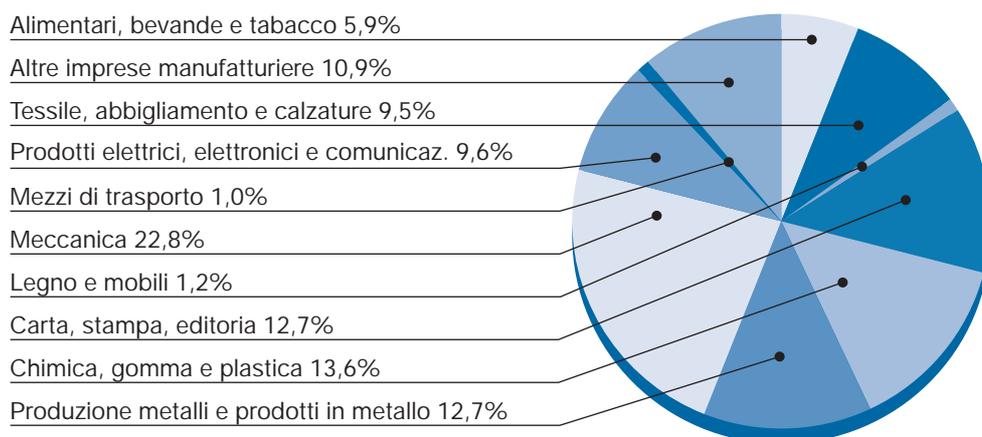
Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Imprese piemontesi che esportano solo nel Rhône-Alpes per settori



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

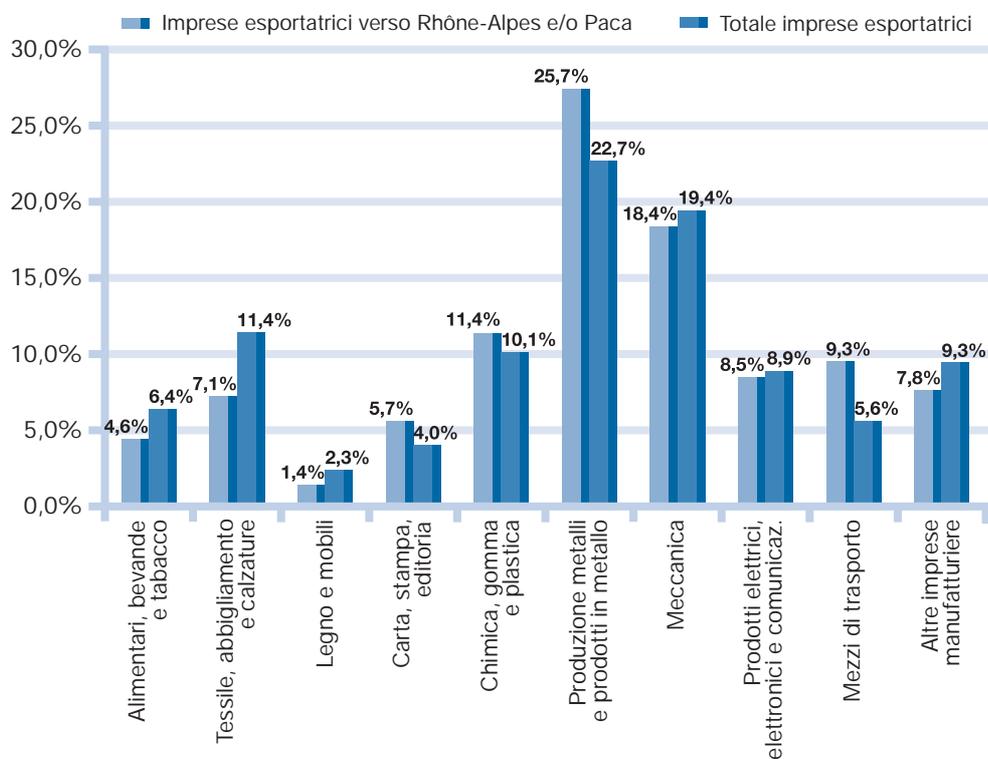
Imprese piemontesi che esportano nel Paca e nel Rhône-Alpes per settori



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

L'indagine congiunturale ha permesso di effettuare un confronto tra la distribuzione settoriale delle imprese esportatrici piemontesi e quella delle sole aziende che vendono i propri prodotti nel Rhône-Alpes o nel Paca. Dai dati rilevati emerge come, tra i soggetti operanti nelle due regioni francesi, gli imprenditori dei prodotti in metallo, della chimica, gomma, plastica e dei mezzi di trasporto rivestano un peso maggiore di quanto non avvenga nel quadro dell'export complessivo. Al contrario, se le aziende del tessile-abbigliamento rappresentano l'11,4% degli esportatori regionali oltre confine, esse incidono solo per il 7,1% nel Rhône-Alpes e nel Paca. Le relazioni del Piemonte con le due regioni francesi appaiono quindi caratterizzate da legami particolarmente solidi proprio nei settori di maggiore specializzazione produttiva regionale: i rapporti commerciali di prossimità sono strategici per il sistema imprenditoriale piemontese, che in questa direzione mantiene consistenti interessi.

Distribuzione settoriale delle imprese piemontesi esportatrici



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

La quota di imprese di un settore sul totale di coloro che esportano verso Rhône-Alpes e Paca, posta a rapporto con la quota di aziende dello stesso comparto sul totale degli esportatori piemontesi, fornisce un indice sintetico che rileva la specializzazione settoriale degli imprenditori piemontesi che vendono nelle due regioni francesi. Il grado di specializzazione cresce all'aumentare del valore dell'indicatore: se il valore è superiore a 1, significa che nei flussi verso le due regioni vicine il comparto in esame svolge un peso maggiore di quanto non accada nel quadro dell'export complessivo. Se l'indice è inferiore a 1 e tende a zero, gli imprenditori che esportano nelle regioni francesi presenteranno invece una despecializzazione nel settore. Un indice pari a 1 indica infine che il comparto incide in egual misura sui flussi verso i territori francesi e sull'export complessivo.

Tra le imprese che dichiarano di esportare solo nel Paca, emerge una specializzazione nei comparti dei mezzi di trasporto e dei prodotti in metallo (indici rispettivamente pari a 1,8 e 1,6). Una concentrazione ancora maggiore per il settore dei mezzi di trasporto si rileva tra le imprese che esportano nel solo Rhône-Alpes, con un indice pari a 2,7.

Se si analizzano invece le risposte di chi esporta in entrambe le regioni transalpine, si evidenzia il ruolo del settore della carta, stampa ed editoria, a fronte di una presenza minore nei flussi di vendita regionali complessivi.

Indici di specializzazione settoriale delle imprese che esportano verso il Rhône-Alpes e il Paca

	Imprese che esportano nel Paca	Imprese che esportano nel Rhône-Alpes	Imprese che esportano in entrambe le regioni
Alimentari, bevande e tabacco	1,3	0,2	0,9
Tessile, abbigliamento e calzature	0,5	0,5	0,8
Legno e mobili	0,6	0,7	0,5
Carta, stampa, editoria	1,1	0,3	3,2
Chimica, gomma e plastica	1,1	1,0	1,3
Produzione metalli e prodotti in metallo	1,6	1,2	0,6
Meccanica	0,1	1,3	1,2
Prodotti elettrici, elettronici e comunicaz.	1,2	0,7	1,1
Mezzi di trasporto	1,8	2,7	0,2
Altre imprese manifatturiere	1,0	0,5	1,2

Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Più della metà (il 55,9%) delle imprese che esportano nelle due regioni francesi è torinese; esercitano un peso minore ma significativo le aziende del cuneese (13,9%) e del novarese (10,3%). La distribuzione territoriale delle imprese è però differente se si considerano quelle che esportano solo nel Paca, solo nel Rhône-Alpes o in entrambe le regioni. Nel primo caso, il 56,8% degli imprenditori è torinese, il 20,1% della provincia di Cuneo e il 13,5% di Alessandria. Nel secondo caso, le imprese torinesi sono nettamente in maggioranza (rappresentano ben il 70,3%, per un totale di 55 unità), mentre le altre province non superano quote del 7% ciascuna. Tra le imprese intervistate che esportano sia nel Rhône-Alpes che nel Paca, quelle torinesi sono invece solo il 35,5%, mentre le novaresi raggiungono il 24,4%, le cuneesi il 20,0% e le alessandrine il 10,5%.

Imprese piemontesi che esportano solo nel Paca per provincia

Alessandria 13,5%

Vercelli 1,1%

Verbanò Cusio Ossola 2,7%

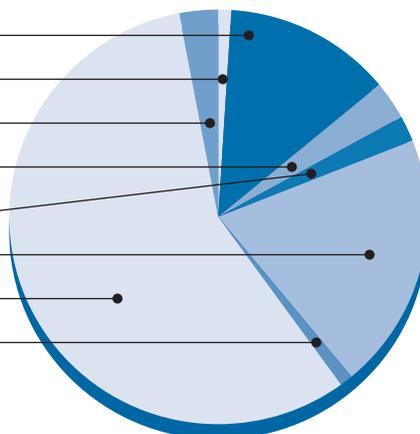
Asti 2,9%

Biella 1,9%

Cuneo 20,1%

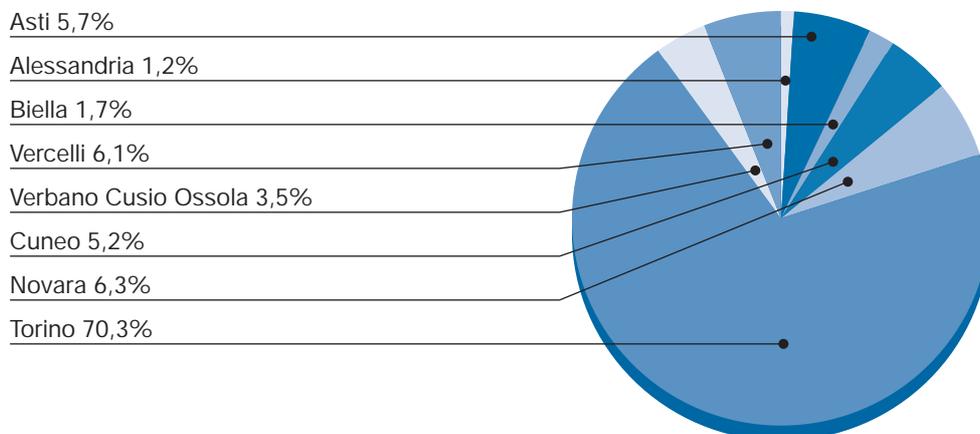
Torino 56,8%

Novara 0,9%



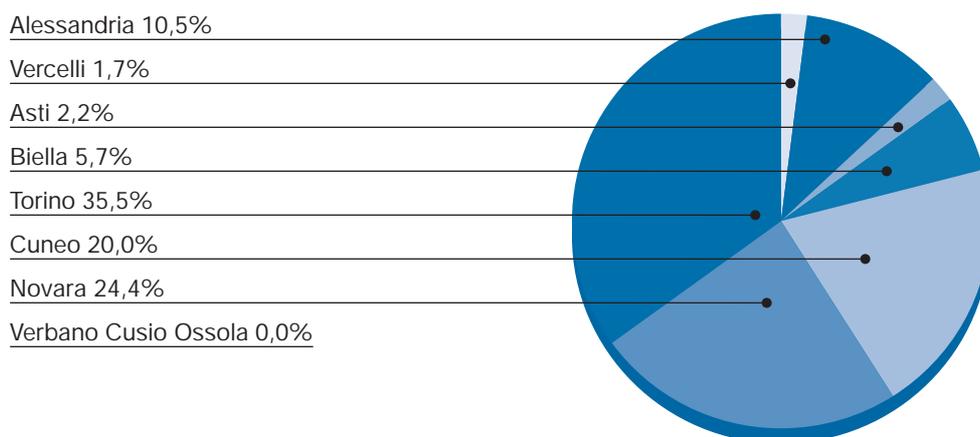
Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Imprese piemontesi che esportano solo nel Rhône-Alpes per provincia



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

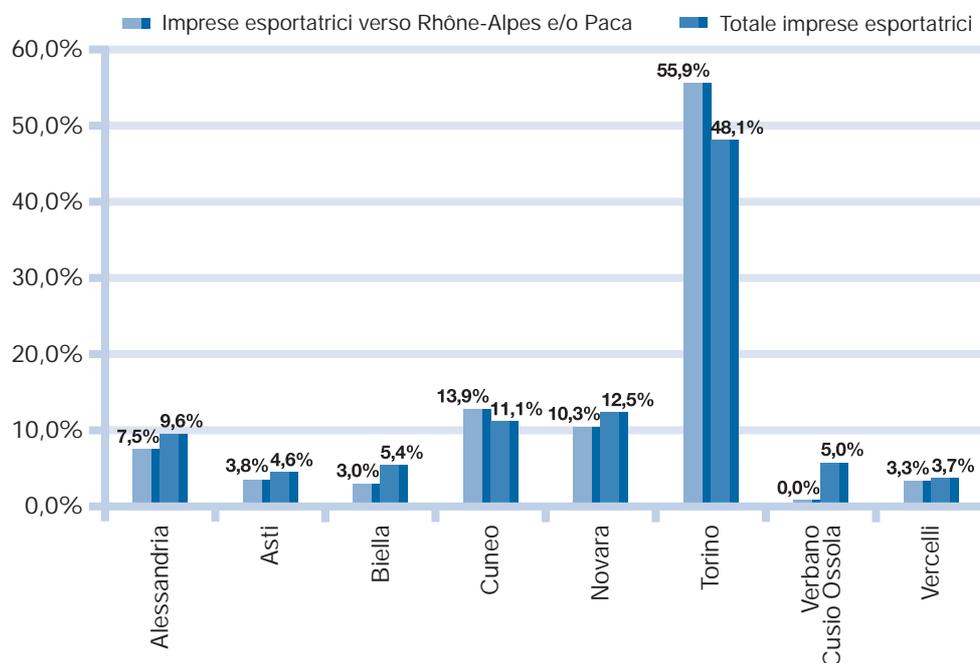
Imprese piemontesi che esportano nel Paca e nel Rhône-Alpes per provincia



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Se il ruolo svolto dalle imprese del torinese nel quadro dell'export regionale complessivo è sempre risultato predominante, nell'ambito delle esportazioni verso il Rhône-Alpes e il Paca il peso del capoluogo regionale è ancora maggiore: nel campione analizzato, il 48% delle aziende esportatrici totali appartiene infatti alla provincia di Torino, ma la percentuale sale al 56% se si considerano solo quelle che vendono i propri prodotti anche nel Rhône-Alpes e nel Paca. Analogamente, anche la quota di aziende cuneesi risulta maggiore (pari al 14%) nell'ambito dell'export transalpino rispetto alla percentuale sull'insieme delle vendite piemontesi oltre confine (l'11%). Questi dati evidenziano ancora una volta come le esportazioni verso le regioni francesi siano favorite dalla vicinanza geografica.

Distribuzione territoriale delle imprese piemontesi esportatrici



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Come nel caso dei settori, anche per la distribuzione territoriale delle imprese piemontesi è stato calcolato l'indice di specializzazione: se una provincia presenta un valore superiore a 1, ciò significa che le imprese di quel territorio rivestono un peso maggiore nell'export verso le aree transalpine rispetto a quanto avviene nell'export piemontese totale; valori inferiori a 1 indicano, al contrario, una minore presenza della provincia nei flussi verso le regioni d'oltralpe rispetto al quadro delle vendite complessive.

Sulla base degli indici, risulta come la provincia Cuneo sia specializzata nell'export verso il solo Paca e verso entrambe le regioni considerate insieme, mentre l'indice è minore se si considera solo il Rhône-Alpes, dal quale in effetti la separa una maggiore distanza geografica. Tra le imprese che esportano solo nel Paca si rileva inoltre una concentrazione, sebbene meno marcata, delle aziende alessandrine (indice pari a 1,4) e torinesi (1,2). Tra le imprese operanti nel solo Rhône-Alpes, invece, l'indice di specializzazione maggiore spetta a vercellesi e torinesi. Se si considerano infine le aziende che esportano in entrambe le regioni, emerge come novaresi e cuneesi siano relativamente più presenti di quanto si rileva a livello di export piemontese complessivo.

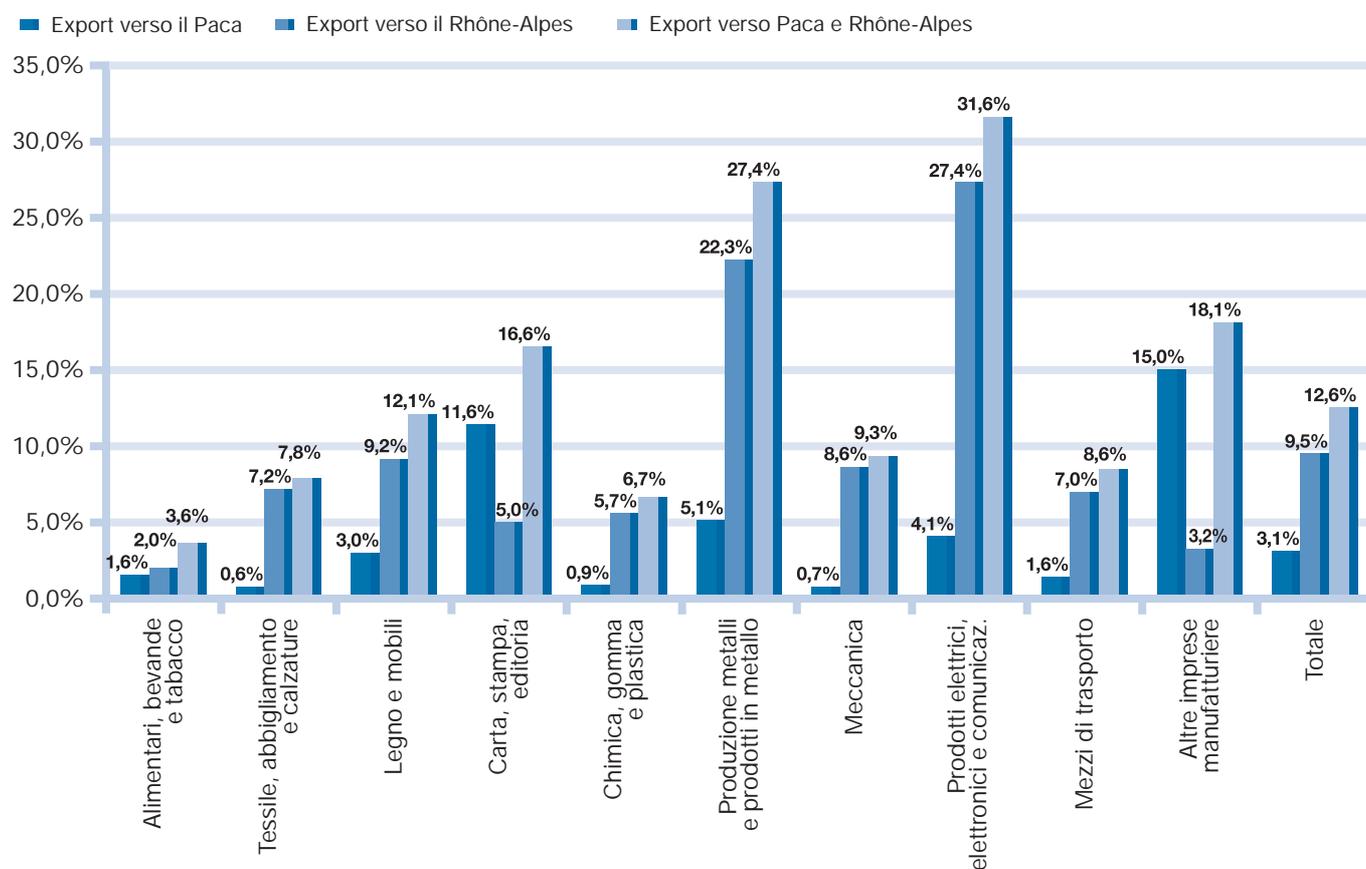
Alle sole imprese che dichiarano di esportare nelle regioni francesi è stata poi posta una domanda relativa al peso dell'export verso questi territori sul totale delle esportazioni aziendali. I dati emersi rivelano spunti interessanti: in media, il 12,6% delle vendite di queste imprese oltre confine è diretto verso le due regioni francesi, con un peso nettamente maggiore di quelle nel Rhône-Alpes (9,5%) rispetto al Paca (3,1%).

Indici di specializzazione territoriale delle imprese che esportano verso il Rhône-Alpes e il Paca

	Imprese che esportano nel Paca	Imprese che esportano nel Rhône-Alpes	Imprese che esportano in entrambe le regioni
Alessandria	1,4	0,1	1,1
Asti	0,6	1,2	0,5
Biella	0,4	0,3	1,1
Cuneo	1,8	0,5	1,8
Novara	0,1	0,5	2,0
Torino	1,2	1,5	0,7
Verbano Cusio Ossola	0,5	0,7	0,0
Vercelli	0,3	1,6	0,5

Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Export verso il Paca e il Rhône-Alpes sul totale aziendale per settori^(a) Anno 2006



^(a) dati medi relativi alle sole imprese che dichiarano di esportare nel Paca e/o nel Rhône-Alpes

Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Prodotti elettrici ed elettronici e metalli sono i comparti in cui le esportazioni di prossimità pesano di più, con quote rispettivamente pari al 27,4% e al 22,3% dell'export complessivo realizzato dalle aziende interpellate in questi settori. In questi casi, le vendite si concentrano nel Rhône-Alpes, sebbene anche nel Paca siano presenti numerose imprese dei due comparti. Anche per la carta, stampa ed editoria le esportazioni nelle vicine regioni francesi svolgono un peso rilevante (in media, il 16,6% del totale aziendale); la maggior parte dei prodotti piemontesi di questo comparto è diretto verso il Paca, regione che vanta una presenza consistente di unità locali nel settore. È decisamente inferiore, invece, la quota di export della meccanica e dei mezzi di trasporto diretta nelle vicine regioni francesi: le imprese piemontesi di questi comparti diversificano maggiormente i mercati di destinazione dei propri prodotti, dando ampio spazio anche a Paesi geograficamente lontani, ma in forte sviluppo.

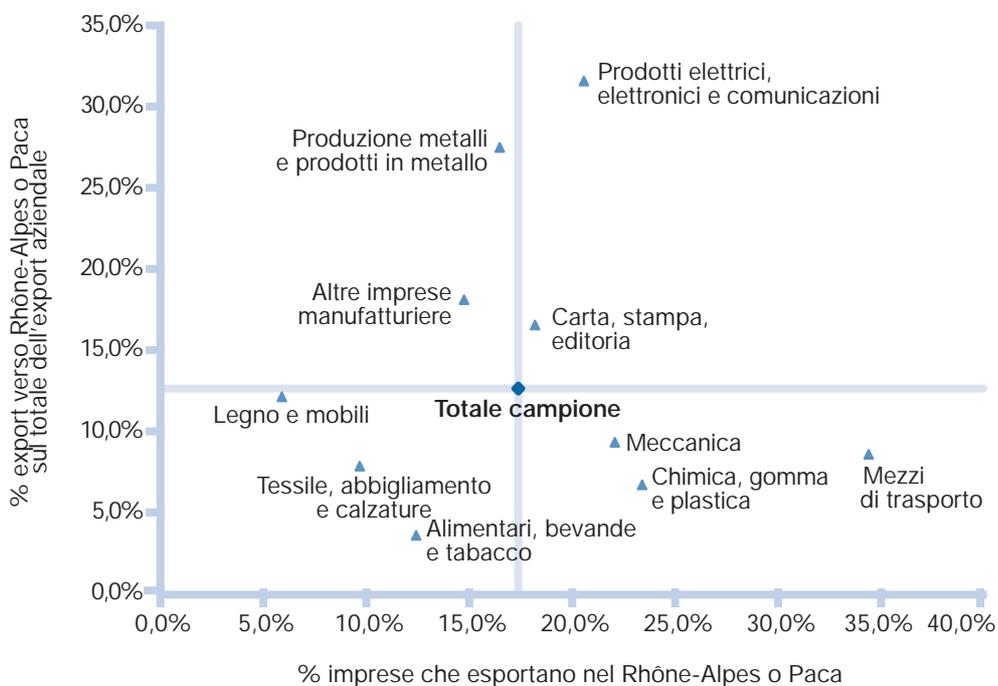
Dall'incrocio tra i dati sul numero di imprese che, nei diversi settori, esportano verso Rhône-Alpes e Paca e i dati inerenti il peso delle vendite verso le due regioni sull'export totale di queste aziende emergono ulteriori spunti. Nei settori della meccanica, dei mezzi di trasporto e della chimica, gomma e plastica, a fronte di un'alta percentuale di imprese attive sui vicini mercati francesi, si riscontra un basso peso delle vendite nel Rhône-Alpes e nel Paca sul totale delle vendite oltre confine, a conferma del fatto che le imprese di questi comparti preferiscono diversificare il rischio, differenziando i mercati di destinazione dei loro prodotti. Situazione differente nei comparti dei prodotti elettrici ed elettronici e della carta, stampa ed editoria: in questi comparti, dall'indagine emerge un alto numero di imprese piemontesi (tra il 16% e il 20%) che vendono nelle due regioni francesi e, allo stesso tempo, che per queste aziende l'export nei territori transalpini ha un peso di assoluto rilievo, pari a quasi un terzo del totale per i prodotti elettrici ed elettronici e superiore a un quarto per la carta, stampa ed editoria. I legami commerciali con le vicine regioni francesi si presentano quindi come una realtà consolidata per le imprese piemontesi dei due settori, motivata dalla radicata tradizione in questo campo, presente soprattutto nell'area del Rhône-Alpes per quanto riguarda i prodotti elettrici ed elettronici, e nell'area del Paca, per quanto riguarda la carta stampata.

Anche nel settore dei prodotti in metallo le relazioni commerciali con il Rhône-Alpes e il Paca assumono i tratti di un fenomeno rilevante: la percentuale di imprese coinvolte nelle esportazioni verso queste regioni risulta in linea con la media del campione, ma il peso delle vendite in questi territori sul totale aziendale è molto elevato, di poco inferiore al 30%.

Tra le imprese del legno e del mobile, solo il 5,8% dichiara di esportare nel Rhône-Alpes o nel Paca, ma chi è coinvolto nel flusso commerciale con le due regioni francesi li vende il 12% dei suoi prodotti destinati all'esportazione, in linea con la media del campione.

Due settori caratterizzanti il tessuto produttivo piemontese, il tessile-abbigliamento e l'alimentare, si presentano invece del tutto estranei ai flussi di vendite diretti nei territori a cavallo delle Alpi occidentali: sono poche le imprese che dichiarano di esportare nel Rhône-Alpes o nel Paca, e con basse quote di export destinate alle due regioni francesi. Questo risultato si spiega, nel caso del tessile-abbigliamento, con lo scarso rilievo che assume il settore nel sistema produttivo delle due regioni francesi. L'industria alimentare rappresenta, invece, la prima voce per occupati e per unità locali nel comparto manifatturiero del Paca: il fatto che le imprese piemontesi del settore siano così poco coinvolte nell'export

Imprese che esportano nel Rhône-Alpes o Paca e peso delle due regioni francesi sull'export aziendale per settori



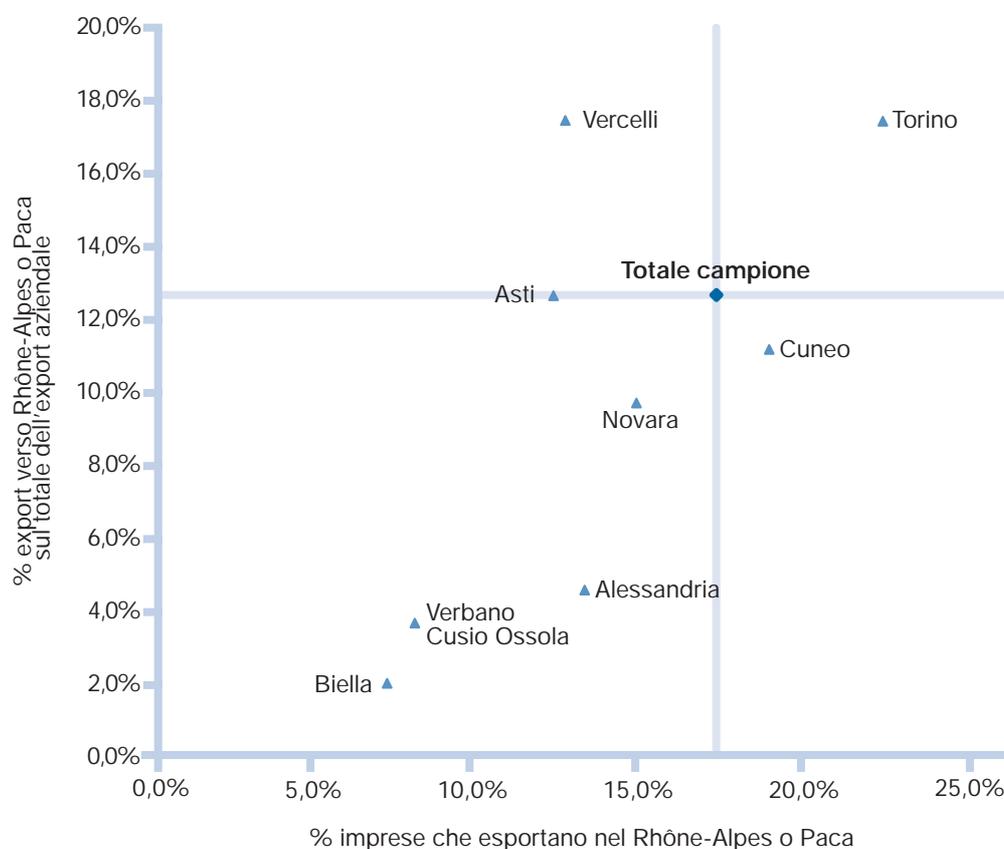
Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

con una regione vicina geograficamente e caratterizzata da una radicata tradizione nel comparto rappresenta quindi un campanello d'allarme, che indica come le aziende del Piemonte non sfruttino a pieno le opportunità offerte dall'area transalpina. Il grafico a dispersione rappresenta i settori per percentuale di imprese coinvolte nell'interscambio commerciale verso il Rhône-Alpes o il Paca sul totale del campione (asse x) e per peso dell'export verso le due regioni francesi sul totale aziendale (asse Y). I quattro quadranti, definiti sulla base della media del campione, riuniscono: i settori con alta percentuale di imprese che esportano nel Rhône-Alpes o nel Paca, con quote consistenti dell'export aziendale (in alto a destra); i comparti con bassa presenza di imprese esportatrici verso le due regioni francesi e con un peso ridotto di questi territori sull'export aziendale (in basso a sinistra); i settori con alta percentuale di imprese che esportano nel Rhône-Alpes o nel Paca, destinandovi però quote minime delle proprie vendite oltre confine (in basso a destra); i comparti con bassa presenza di imprese che intrattengono relazioni commerciali con le due regioni, ma con un forte peso di questi territori sull'export aziendale (in alto a sinistra). Dai dati relativi alle classi dimensionali emerge come numerose imprese di grandi dimensioni esportano nelle due regioni francesi, ma per loro le vendite realizzate nel Rhône-Alpes o nel Paca incidono solo per il 3,6% sul totale delle vendite oltre confine; al diminuire della dimensione d'impresa, invece, diminuiscono le imprese che esportano nelle regioni transalpine, ma allo stesso tempo aumenta il peso di questi territori sul totale dell'export aziendale.

I risultati suggeriscono quindi che, più un'impresa è grande, più riesce a muoversi con disinvoltura nel mercato mondiale e a diversificare le sue vendite su tutte le aree mondiali, tra cui le vicine regioni francesi del Rhône-Alpes e del Paca. Al diminuire della dimensione, diminuiscono le capacità delle imprese di varcare i confini nazionali, tanto che tra le imprese con meno di 50 addetti solo il 60% afferma di esportare all'estero i propri prodotti; tra chi esporta, inoltre, spesso prevale la tendenza a focalizzare i propri sforzi su uno o pochi territori, magari vicini geograficamente, come possono essere il Rhône-Alpes o il Paca.

Dall'analisi dei dati per provincia, infine, emerge che le imprese di Torino e di Cuneo sono quelle maggiormente coinvolte nel flusso di export verso le due regioni francesi e per le quali le vendite in questi territori incidono significativamente sull'export aziendale (anche se più per Torino che per Cuneo), favorite, come si è ripetuto più volte, dalla vicinanza geografica. Più inaspettatamente, il 13% delle imprese vercellesi che ha dichiarato di esportare nel Rhône-Alpes o nel Paca realizza in media in queste regioni il 17,4% dell'export aziendale, percentuale significativa che indica la presenza di alcuni soggetti imprenditoriali vercellesi particolarmente legati al mercato d'oltralpe. Anche ad Asti le imprese che esportano nelle regioni transalpine, il 12% del campione provinciale, vendono nei vicini territori francesi una quota importante (il 12,6%) dei prodotti destinati ai mercati esteri.

Imprese che esportano nel Rhône-Alpes o Paca e peso delle due regioni francesi sull'export aziendale per provincia



Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Solo il 9,7% dell'export aziendale è riconducibile invece a vendite effettuate nel Rhône-Alpes o nel Paca per il 15% di aziende novaresi che dichiarano di esportare in queste regioni, mentre solo il 4,6% dell'export aziendale è riconducibile a vendite effettuate nel Rhône-Alpes o nel Paca per il 13% di aziende astigiane coinvolte nel flusso di export transalpino. Biellesi e verbanesi, infine, appaiono di fatto estranei ai flussi commerciali da e per le due vicine regioni francesi. Anche per l'analisi provinciale è stato realizzato un grafico a dispersione, suddiviso in quattro quadranti definiti sulla base della media del campione, che riassume i risultati ora descritti. Gli imprenditori, interpellati sull'andamento delle loro esportazioni verso le due regioni francesi negli ultimi anni, hanno delineato un quadro di stabilità: per il 43,5% delle aziende piemontesi che esportano nel Rhône-Alpes e nel Paca, le vendite in queste aree si sono mantenute costanti nell'ultimo periodo, mentre nel 23,7% dei casi si è riscontrato un aumento e solo per il 16,7% si registra una diminuzione. Tale risultato è particolarmente positivo se letto alla luce dell'andamento dell'export del Piemonte verso la Francia nel suo complesso: il peso del Paese d'oltralpe appare in costante diminuzione nel quadro delle esportazioni della regione e l'andamento delle vendite piemontesi in valore segue una dinamica modesta. All'interno del mercato francese, Rhône-Alpes e del Paca sembrano quindi mantenere un buon grado di attrattività per le merci piemontesi.

Andamento dell'export delle imprese piemontesi verso Rhône-Alpes e Paca per settore

	% di imprese il cui export verso Rhône-Alpes e Paca è aumentato	% di imprese il cui export verso Rhône-Alpes e Paca è diminuito	% di imprese il cui export verso Rhône-Alpes e Paca è stabile	% di risposte "Non saprei"
Alimentari, bevande e tabacco	5,3%	-	91,0%	3,7%
Tessile, abbigliamento calzature	30,6%	20,3%	22,1%	27,0%
Legno e mobili	41,0%	23,6%	23,6%	11,8%
Carta, stampa, editoria	42,2%	-	46,8%	11,0%
Chimica, gomma e plastica	13,2%	27,4%	30,2%	29,2%
Produzione metalli e prodotti in metallo	25,5%	8,7%	43,5%	22,3%
Meccanica	23,5%	28,0%	37,3%	11,2%
Prodotti elettrici, elettronici e comunicaz.	27,6%	3,9%	63,8%	4,7%
Prod. mezzi di trasporto	9,1%	23,5%	46,4%	21,0%
Altre imprese manifatturiere	34,5%	19,5%	46,0%	-
Totale	23,7%	16,2%	43,5%	16,6%

Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Sono risultati particolarmente dinamici i flussi commerciali delle imprese appartenenti ai settori dei prodotti in metallo e dei prodotti elettrici ed elettronici, settori chiave per l'economia delle regioni francesi, rispettivamente con il 25,5% e il 27,6% di aziende che dichiarano di aver aumentato le vendite nel Rhône-Alpes e nel Paca nel corso degli ultimi anni. Nel comparto della chimica, gomma e plastica, una parte significativa degli imprenditori interpellati (il 27,4%) ha invece riscontrato una contrazione, registrata anche dal 23,5% degli imprenditori operanti nel settore dei mezzi di trasporto.

A livello provinciale, il flusso di export verso il Rhône-Alpes e il Paca si è mantenuto costante per oltre la metà delle imprese torinesi intervistate e per quasi il 50% di quelle alessandrine. Allo stesso tempo, si rilevano buone percentuali di imprenditori che dichiarano di aver aumentato le vendite nelle due regioni francesi sia ad Alessandria (44%) che a Cuneo (28%).

Tra i novaresi, invece, il 36% accusa contrazioni dei propri flussi in uscita.

L'andamento delle esportazioni delle imprese piemontesi verso il Rhône-Alpes e il Paca è stato posto a confronto con il trend delle importazioni effettuate da queste due regioni, sulla base dei dati forniti dal Ministero francese dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria. Il confronto ha un carattere qualitativo piuttosto che quantitativo, in quanto l'indagine congiunturale non si è posta l'obiettivo di raccogliere in modo puntuale le variazioni in valore delle vendite oltralpe delle imprese piemontesi, ma ha preferito limitarsi a rilevare le tendenze in atto. Un'analisi di tipo qualitativo permette comunque di confrontare l'andamento delle vendite piemontesi nei diversi settori con la dinamica dei comparti nelle due regioni francesi e fornisce quindi un'indicazione approssimata ma significativa del posizionamento delle imprese del Piemonte nei mercati d'oltralpe e della sua evoluzione nel tempo.

Nel settore dei prodotti in metallo, la dinamica positiva delle esportazioni piemontesi nelle due regioni transfrontaliere risulta in linea con l'andamento delle importazioni da parte dei territori d'oltralpe: Rhône-Alpes e Paca segnano incrementi nel valore dei loro acquisti rispettivamente pari al 6,8% e 17,9% tra il 2005 e il 2006. In un settore chiave per i flussi commerciali tra le tre regioni, gli imprenditori piemontesi sembrano quindi stare al passo con le esigenze espresse dal mercato.

Nel comparto dei prodotti elettrici ed elettronici, voce importante dell'export piemontese verso le due regioni francesi, che sta vivendo una congiuntura favorevole, l'andamento del mercato in Francia risulta particolarmente variegato. Occorre infatti distinguere tra il materiale elettrico, per il quale le importazioni tra il 2005 e il 2006 hanno segnato un consistente incremento sia in Rhône-Alpes (+16,2%) che nel Paca (+19,0%), e i componenti elettronici, i cui acquisti sono aumentati di appena il 4,3% nel Paca, mentre hanno conosciuto una flessione del 4,5% nel Rhône-Alpes. Nel primo caso, le imprese piemontesi hanno quindi probabilmente perso quote di mercato o hanno faticato a mantenerle, mentre nel secondo le hanno aumentate, ma in un contesto di domanda debole. Si tratta di un segnale preoccupante, dal momento che materiale elettrico e componenti elettronici rappresentano oltre il 10% delle importazioni totali effettuate dal Rhône-Alpes nel corso del 2006 e che dall'indagine è emerso un legame particolarmente marcato tra la filiera elettrica ed elettronica piemontese e le due regioni d'oltralpe.

A fronte di una modesta dinamica delle vendite piemontesi nelle due regioni francesi nel comparto della chimica, gomma, plastica, si segnala invece un aumento delle importazioni complessive, almeno per quanto riguarda la plastica, da parte del Rhône-Alpes e del Paca, che indica quindi una perdita di opportunità per gli imprenditori del Piemonte. Analogamente, anche le esportazioni di mezzi di trasporto sono risultate stabili o in diminuzione per la maggior parte delle imprese intervistate, mentre gli acquisti complessivi da parte delle regioni francesi hanno realizzato incrementi particolarmente positivi, specialmente per quanto riguarda l'import di parti per autoveicoli da parte del Rhône-Alpes, aumentati di 22 punti percentuale tra il 2005 e il 2006.

Tra gli altri settori, è da segnalare il caso dell'industria alimentare, voce minoritaria nel quadro dell'export piemontese verso il Rhône-Alpes e il Paca, con un andamento stabile delle vendite. Nelle due regioni francesi, il comparto alimentare copre invece una quota significativa del commercio con l'estero e tra il 2005 e il 2006 ha realizzato una dinamica positiva delle importazioni. Maggiori investimenti nelle relazioni con i territori transalpini nell'ambito di questa filiera permetterebbero quindi agli imprenditori piemontesi di aumentare le proprie quote di mercato in aree geograficamente vicine e con buone prospettive per il futuro.

I rapporti commerciali tra il Piemonte e le due regioni francesi si presentano sostanzialmente unidirezionali, concretizzandosi per la maggior parte in esportazioni di prodotti piemontesi oltre confine. La bassa percentuale di imprese intervistate che hanno dichiarato di importare merci dal Rhône-Alpes o dal Paca (il 3,4% del campione, pari a 37 unità) induce ad utilizzare con cautela i dati relativi all'import piemontese da queste regioni francesi.

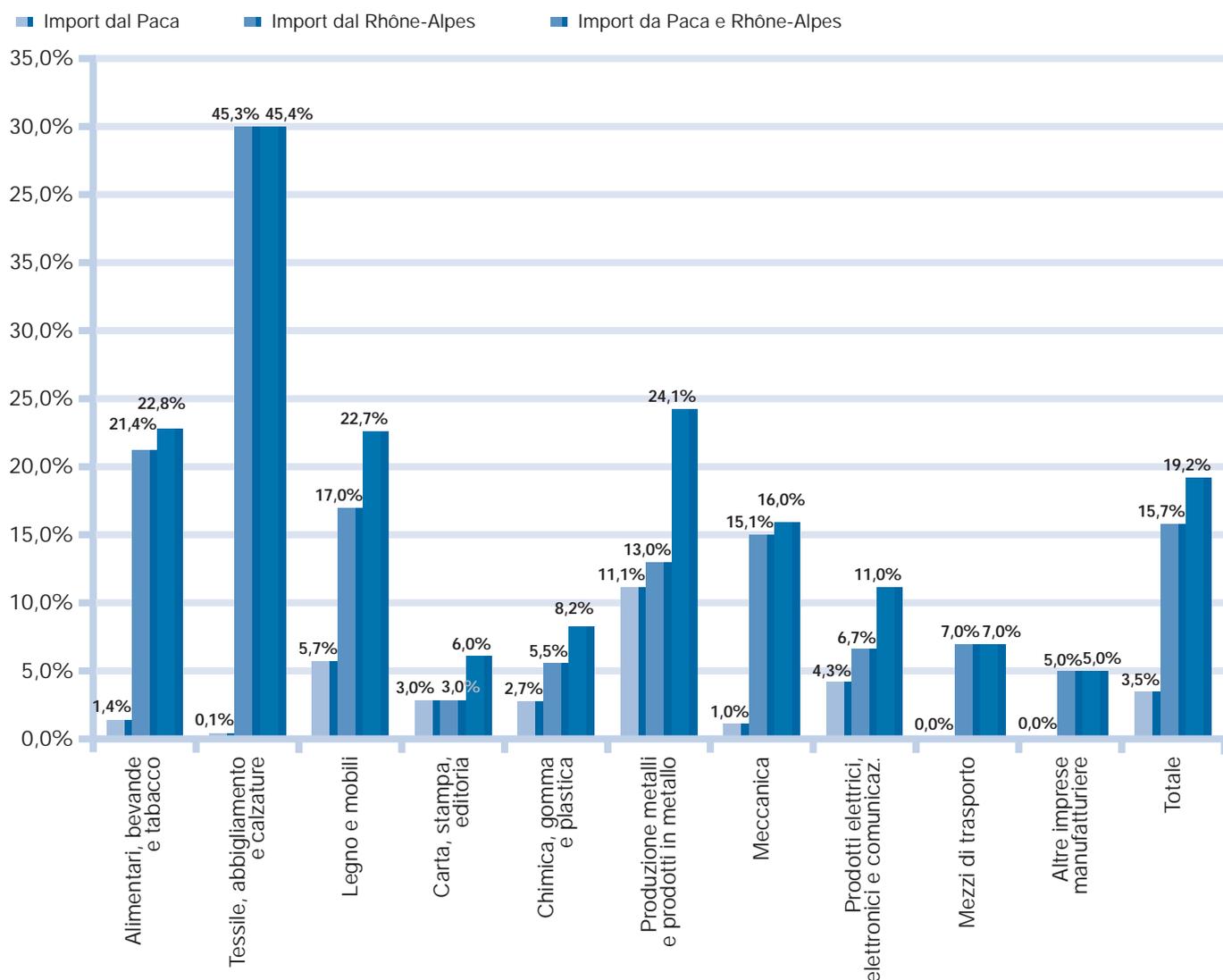
I prodotti delle due regioni d'oltralpe svolgono quindi un ruolo marginale nel quadro dell'import del Piemonte e il loro peso tende a ridursi nel corso degli anni, se si considera che solo il 13% degli imprenditori ha dichiarato di avere aumentato i propri acquisti da questi territori. Tale andamento rispecchia la dinamica delle importazioni piemontesi dalla Francia nel suo complesso, scesa al secondo posto tra i Paesi di provenienza delle merci che giungono in regione. Il peso del mercato francese è in diminuzione, a favore di Paesi occidentali che attraversano congiunture più favorevoli, come la Germania, e di economie più dinamiche, come la Polonia, la Turchia o la Cina. In questo quadro, il Rhône-Alpes svolge un ruolo decisamente maggiore nel panorama dei fornitori delle imprese piemontesi rispetto al Paca.

A livello settoriale, le importazioni dai due territori francesi d'oltralpe risultano più consistenti nel comparto della chimica, gomma e plastica, nell'alimentare e nella meccanica: in questi casi, rispettivamente il 7,1%, il 6,5% e il 5,8% delle imprese intervistate ha dichiarato di effettuare acquisti da queste regioni. Per quanto riguarda il dettaglio provinciale, i prodotti del Rhône-Alpes e del Paca vengono acquistati dal 4,8% delle imprese torinesi intervistate e dal 4,6% di quelle cuneesi: come già osservato per l'export, anche l'import coinvolge quindi in misura maggiore le province direttamente confinanti con le due regioni francesi. Sulla base del campione intervistato, emerge come i prodotti che giungono in Piemonte dal Rhône-Alpes o dal Paca siano destinati per il 25% a imprese del comparto meccanico e per oltre il 60% all'area del torinese.

Per le aziende che acquistano prodotti dalle due regioni francesi, questi incidono in media per il 19,2% sull'import totale: in particolare, il Rhône-Alpes detiene una quota del 15,7% mentre il Paca solo il 3,5%. Per le aziende del comparto tessile, abbigliamento e calzature, il legame con il Rhône-Alpes è particolarmente forte, con una percentuale dei prodotti importati da questa regione pari al 45% del totale. Per le imprese dei settori dei prodotti in metallo, alimentare e del legno e mobili, le importazioni dalle due regioni francesi incidono per oltre il 20%.

Si è poi domandato alle aziende del campione di indicare eventuali altri rapporti di collaborazione in essere con il Paca o il Rhône-Alpes, diversi dai rapporti di import-export: la maggior parte delle imprese ha fatto riferimento alla presenza di propri punti di vendita diretti nelle regioni francesi, mentre risultano del tutto assenti i casi di acquisto o vendita di servizi di ricerca e sviluppo tra i due territori, gli accordi di joint-venture e gli stabilimenti di proprietà delle aziende piemontesi in queste regioni.

Import dal Paca e dal Rhône-Alpes sul totale aziendale per settori^(a) Anno 2006



^(a) dati medi relativi alle sole imprese che dichiarano di importare dal Paca e/o dal Rhône-Alpes

Fonte: Unioncamere Piemonte, 143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Il fatto che i legami siano di natura sostanzialmente commerciale rappresenta quindi una mancata opportunità per le imprese del Piemonte, che potrebbero approfittare della vicinanza geografica per sfruttare maggiormente anche il patrimonio umano e tecnologico radicato in questi territori.

L'analisi condotta da Unioncamere Piemonte non consente di calcolare il saldo commerciale tra la regione e il Rhône-Alpes o il Paca; le risposte degli imprenditori relative ai flussi commerciali in ingresso e in uscita permettono tuttavia di affermare che la bilancia commerciale pende a favore del Piemonte, dato in linea con il saldo positivo che la regione detiene nei confronti della Francia nel suo complesso. Tale avanzo rappresenta, in generale, un punto di forza, ma a lungo andare può trasformarsi in un limite: insieme ai prodotti, le imprese piemontesi esportano, infatti, il capitale umano e tecnologico in essi incorporato, senza però arricchirsi del know how delle regioni francesi attraverso l'acquisto delle loro merci o dei servizi di ricerca e sviluppo.

L'indagine evidenzia, inoltre, che i rapporti commerciali con il Rhône-Alpes e il Paca riflettono, in parte, la struttura produttiva piemontese, con una particolare rilevanza dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto e della meccanica, e in parte la struttura produttiva delle regioni francesi, dove i comparti della chimica, gomma, plastica e dei prodotti elettrici ed elettronici impiegano un consistente numero di addetti. Sono numerosi i punti di unione tra le economie delle tre regioni che andrebbero sfruttati più a fondo e che potrebbero portare ad un ulteriore consolidamento dei legami commerciali.

All'interno di un mercato mondiale sempre più globalizzato e concorrenziale, un territorio prossimo come il Rhône-Alpes e il Paca sembra quindi avere ancora molto da offrire agli imprenditori piemontesi. In questo contesto, l'interesse comunitario a rafforzare le relazioni tra territori contigui sulla base dell'idea di macro regioni europee non può che portare giovamento al tessuto economico piemontese, ed è guardato con interesse dal mondo istituzionale e imprenditoriale.

3.1 L'INDICE SINTETICO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

Oltre all'analisi dettagliata delle tematiche legate all'internazionalizzazione sin qui condotta, si è proseguito, come nelle scorse edizioni, nell'opera di costruzione metodologica di un indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte. Poter disporre di un unico numero che sintetizzi una tematica così ricca di sfaccettature, facilitando sia i confronti territoriali con altre regioni che lo studio dell'andamento temporale, ha avuto un grosso impatto a livello comunicativo.

L'indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte (Isei) è stato costruito a partire da quattro requisiti metodologici, che devono essere contemporaneamente presenti:

- **ufficialità dei dati:** il modello deve considerare variabili economico-statistiche di fonte ufficiale e certa e, qualora derivassero da indagini campionarie, si deve poter valutare il piano di campionamento e di rilevazione;
- **ripetibilità nel tempo:** il modello deve contenere informazioni derivanti da indagini periodiche, escludendo quindi le ricerche che abbiano una periodicità assolutamente irregolare o quelle una tantum. L'ipotesi sottostante a questo vincolo è quella che l'indice deve essere costruito a intervalli periodici, per monitorare annualmente il grado di internazionalizzazione;
- **confronto con altre realtà territoriali:** la scelta delle variabili deve permettere di comparare il grado di internazionalizzazione del Piemonte con quello nazionale e di altre regioni, conducendo analisi di benchmarking;
- **semplicità:** il modello deve contenere un numero limitato di variabili, le più significative e importanti, al fine di facilitarne l'aggiornamento e, soprattutto, la comprensione e l'interpretazione.

L'indice sintetico di internazionalizzazione ha due distinti approcci, fra loro complementari: il primo affronta l'internazionalizzazione in un'ottica dinamica, confrontando il primo e l'ultimo anno, con un calcolo "per punti". Tale metodo, utilizzato anche nel mondo borsistico, consente di evidenziare correttamente l'avanzamento o l'arretramento internazionale del Piemonte nel corso degli anni, non tenendo conto dell'andamento delle altre regioni. Il secondo approccio, che completa l'indice per punti, affronta l'internazionalizzazione sotto un profilo di benchmarking territoriale, attraverso il metodo dei numeri indice, con una media pari a 100 per il valore nazionale. L'indice a punti esprime, quindi, un approccio dinamico, mentre quello con i numeri-indice rileva il posizionamento strutturale del Piemonte nei confronti di altre regioni italiane competitors.

L'indice sintetico dell'internazionalizzazione (Isei) si compone di due sottocategorie e di sei indici elementari:

• **Indice di internazionalizzazione economica (Iei), suddiviso in tre indici elementari:**

- propensione al commercio internazionale di merci e servizi, calcolato come somma delle importazioni ed esportazioni di beni e servizi rapportati al Pil

$$\frac{\sum (X + M)}{Y} \quad \text{ove } X = \text{esportazioni, } M = \text{importazioni e } Y = \text{Pil}$$

- grado di attrattività degli investimenti esteri, calcolato come valore del flusso degli Ide in entrata dal 2000 al 2006 rapportato al Pil

$$\frac{\sum Ide}{Y} \quad \text{ove Ide = Investimenti diretti esteri e } Y = \text{Pil}$$

- lavoro straniero autonomo e dipendente: tale indice si propone di valutare la percentuale di imprenditori stranieri sul totale degli imprenditori e la previsione di assunzione di lavoratori di origine extracomunitaria sul totale delle assunzioni

$$\frac{\text{imprenditori stranieri}}{\text{imprenditori totali}} ; \frac{\text{avviamenti extracomunitari}}{\text{avviamenti totali}}$$

- **Indice di internazionalizzazione sociale (Isi), anch'esso diviso in tre indici elementari:**

- presenza della popolazione straniera, calcolata come percentuale sulla popolazione totale residente

$$\frac{\text{popolazione straniera}}{\text{popolazione totale}}$$

- turismo internazionale, con l'obiettivo di valutare la regione come meta del turismo internazionale, confrontato con quello nazionale

$$\frac{\text{presenze turisti stranieri}}{\text{presenze turisti totali}}$$

- formazione internazionale: tale indice si propone di valutare il Piemonte come luogo di attività formative per studenti stranieri, calcolando il rapporto fra studenti universitari stranieri e studenti totali al 31 luglio 2006 (di fonte Miur)

$$\frac{\text{studenti stranieri}}{\text{studenti totali}}$$

Come nelle scorse edizioni, è stata effettuata una ponderazione dei vari indici elementari per ottenere un indice sintetico maggiormente rappresentativo. Dopo aver ordinato gli indici elementari in un ranking di importanza decrescente, sono stati assegnati i seguenti coefficienti di ponderazione, ad intervallo costante.

Coefficienti di ponderazione dell'indice sintetico di internazionalizzazione

Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	1,5
Indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	1,3
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	1,1
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	0,9
Indice elementare n. 3 - lavoro straniero	0,7
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	0,5

Fatte queste premesse, è stato calcolato in primo luogo l'indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte per punti, al fine di verificarne l'andamento nel corso del tempo. I coefficienti di ponderazione, moltiplicati per 1000, sono considerati la base dei punti per l'anno 2003: l'indice dell'internazionalizzazione parte, quindi, dal 2003 con un valore di 6mila punti.

Il grado di internazionalizzazione del Piemonte

	2003	2004	2005	2006	2007	Var. %
Punteggio complessivo Isei	6.000	6.196	7.262	9.869	11.635	18%
Indice internazionalizzazione economica (Iei)	3.500	3.679	4.124	6.263	7.854	25%
<i>indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale</i>	1.500	1.502	1.501	1.508	1.645	9%
<i>indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri</i>	1.300	1.560	1.952	4.161	5.641	36%
<i>indice elementare n. 3 - lavoro straniero</i>	700	618	671	593	568	-4%
Indice internazionalizzazione sociale (Isti)	2.500	2.517	3.138	3.607	3.781	5%
<i>indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera</i>	900	916	1.465	1.916	2.082	9%
<i>indice elementare n. 5 - turismo internazionale</i>	1.100	1.100	1.120	1.133	1.134	0%
<i>indice elementare n. 6 - formazione internazionale</i>	500	500	552	557	565	1%

Nel 2007, l'indice dell'internazionalizzazione del Piemonte è stato pari a 11.635 punti, realizzando una variazione positiva del 18% rispetto all'indice calcolato per il rapporto 2006. L'incremento è dovuto essenzialmente a tre fattori propulsivi: gli Ide, la crescita della popolazione straniera residente in Piemonte e la rinnovata propensione regionale al commercio internazionale.

Per quanto riguarda gli Ide netti in entrata, sebbene si rilevi un calo rispetto al 2005, anno in cui si era registrato un aumento anomalo difficilmente interpretabile, il flusso 2006 si è comunque mantenuto ad una quota più elevata rispetto al triennio 2002-2004, consentendo al Piemonte di qualificarsi come la seconda regione italiana quanto a capacità di attrazione di Investimenti diretti esteri. Passando al secondo motore di crescita dell'indice complessivo, l'ammontare degli stranieri residenti in Piemonte al 31 dicembre 2006 è pari a 252.302, per un incremento dell'8,9% rispetto al 2005, crescita leggermente inferiore rispetto a quella realizzata l'anno precedente, ma pur sempre significativa. Il terzo elemento di traino dell'indice complessivo è la propensione al commercio internazionale, con incrementi tanto dell'export di merci, quanto di quello di servizi. È stato poi costruito anche l'indice di internazionalizzazione nell'ottica di benchmarking, ponendo i dati italiani uguale a 100 e ricalcolando con questo parametro i valori del Piemonte e di altre regioni competitors.

Il confronto tra il grado di internazionalizzazione del Piemonte e quello dell'Italia è mostrato nella tabella precedente e nel grafico a radar che ne deriva: a conferma di una tendenza pluriennale, il Piemonte appare oggi più internazionalizzato dell'Italia di circa 24 punti percentuale.

Un'analisi più dettagliata del grafico sottostante, costruito a partire dagli indici elementari che compongono quello complessivo, rivela innanzitutto una maggiore specificità della componente economica dell'indice piemontese (valore pari a 129,6 punti), rispetto a quella sociale (indice pari a 110). All'interno della componente economica, si segnalano la spiccata attrattività degli Ide da parte del Piemonte (valore dell'indice pari a 183,5) e la propensione regionale all'import-export mercantile e di servizi (indice pari a 107,7). Si evidenziano, invece, valori al di sotto della media nazionale per l'imprenditorialità straniera presente sul territorio piemontese e per l'utilizzo di lavoro dipendente extracomunitario.

Indice dell'internazionalizzazione del Piemonte

	Piemonte	Italia
Indice globale (Isei)	123,8	100
Indice internazionalizzazione economica (Iei)	129,6	100
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	107,7	100
<i>merci</i>	112,5	100 ^(a)
<i>servizi</i>	82,1	100 ^(b)
Indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	183,5	100 ^(c)
Indice elementare n. 3 - lavoro straniero	97,6	100
<i>imprenditori</i>	95,6	100 ^(d)
<i>lavoratori</i>	99,6	100 ^(e)
Indice internazionalizzazione sociale (Isti)	110,1	100
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	116,6	100 ^(f)
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	104,5	100 ^(g)
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	109,1	100 ^(h)

^(a) il dato dell'import-export merci è aggiornato al 2006, fonte Istat, banca dati Coeweb; il dato del Pil è stimato a valori correnti al 2006, fonte Prometeia, Scenari delle economie locali, luglio 2007

^(b) il dato dell'export servizi è aggiornato al 2006, fonte Ufficio italiano cambi; il dato nazionale è stato depurato dei dati relativi ai trasporti, non ripartibili a livello regionale

^(c) il dato degli Ide è aggiornato al 2006, fonte Ufficio italiano cambi, calcolato al netto dei disinvestimenti

^(d) il dato sugli imprenditori stranieri è aggiornato al 31 dicembre 2006, fonte InfoCamere, banca dati Stock-view

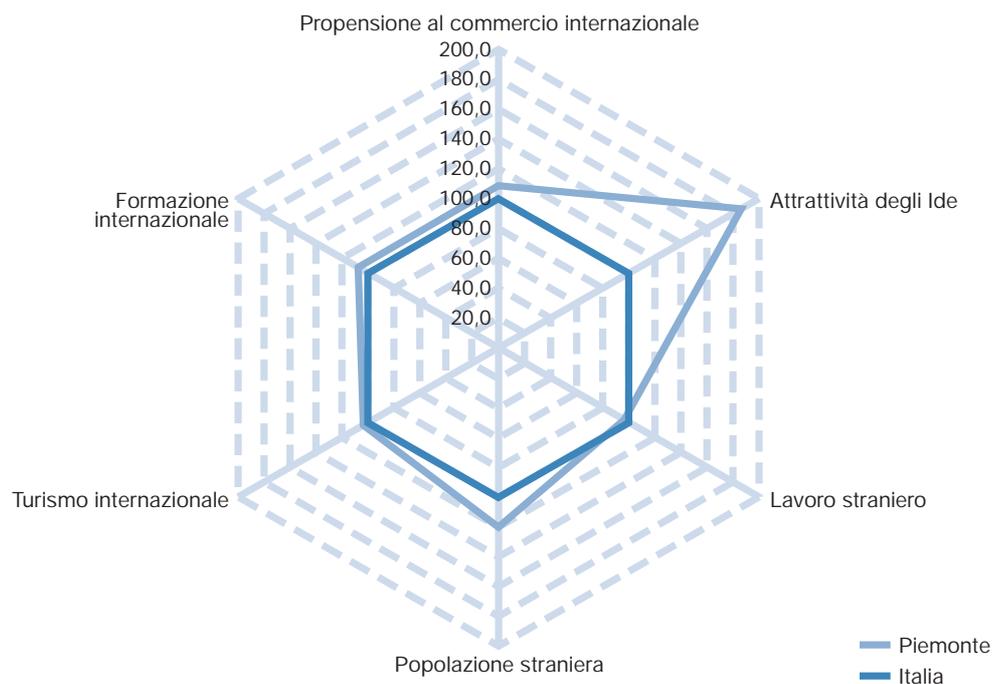
^(e) il dato sulle previsioni di assunzioni extracomunitari è di fonte Excelsior, il Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione di Unioncamere nazionale, e Ministero del Lavoro, Indagine 2007

^(f) il dato sulla popolazione straniera è aggiornato al 31 dicembre 2006, fonte Istat

^(g) il dato sul turismo è aggiornato al 2006, fonte Istat.

^(h) il dato sugli studenti universitari stranieri è aggiornato al 31 luglio 2006, fonte Miur

Il "diamante" dell'internazionalizzazione del Piemonte



Indice dell'internazionalizzazione del Piemonte e delle regioni competitors

	Piemonte	Emilia Romagna	Lombardia	Veneto	Italia
Indice globale (IseI)	123,8	91,6	134,4	112,1	100,0
Indice internazionalizzazione economica (Iei)	129,6	80,0	131,4	93,4	100,0
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internaz.	107,7	106,4	156,6	119,2	100,0
<i>merci</i>	112,5	114,0	155,3	127,2	100,0 ^(a)
<i>servizi</i>	82,1	66,1	163,2	76,9	100,0 ^(b)
Indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	183,5	18,2	127,6	46,7	100,0 ^(c)
Indice elementare n. 3 - lavoro straniero	97,6	115,4	110,1	114,4	100,0
<i>imprenditori</i>	95,6	109,6	119,6	106,1	100,0 ^(d)
<i>lavoratori</i>	99,6	121,1	100,7	122,6	100,0 ^(e)
Indice internazionalizzazione sociale (IseI)	110,1	128,4	131,4	141,8	100,0
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	116,6	151,4	153,6	147,6	100,0 ^(f)
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	104,5	54,4	117,2	135,6	100,0 ^(g)
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	109,1	179,2	123,5	142,1	100,0 ^(h)

^(a) il dato dell'import-export merci è aggiornato al 2006, fonte Istat, banca dati Coeweb; il dato del Pil è stimato a valori correnti al 2006, fonte Prometeia, Scenari delle economie locali, luglio 2007

^(b) il dato dell'export servizi è aggiornato al 2006, fonte Ufficio italiano cambi; il dato nazionale è stato depurato dei dati relativi ai trasporti, non ripartibili a livello regionale

^(c) il dato degli Ide è aggiornato al 2006, fonte Ufficio italiano cambi, calcolato al netto dei disinvestimenti

^(d) il dato sugli imprenditori stranieri è aggiornato al 31 dicembre 2006, fonte InfoCamere, banca dati Stock-view

^(e) il dato sulle previsioni di assunzioni extracomunitari è di fonte Excelsior, il Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione di Unioncamere nazionale, e Ministero del Lavoro, Indagine 2007

^(f) il dato sulla popolazione straniera è aggiornato al 31 dicembre 2006, fonte Istat

^(g) il dato sul turismo è aggiornato al 2006, fonte Istat.

^(h) il dato sugli studenti universitari stranieri è aggiornato al 31 luglio 2006, fonte Miur

Sul fronte sociale, si registrano valori dell'indice al di sopra della media nazionale tanto per il peso dei residenti stranieri sul totale, quanto per l'incidenza delle presenze di turisti esteri sul complesso delle presenze registrate nella regione. Il Piemonte manifesta, infine, una maggiore capacità di attrarre studenti stranieri rispetto all'Italia.

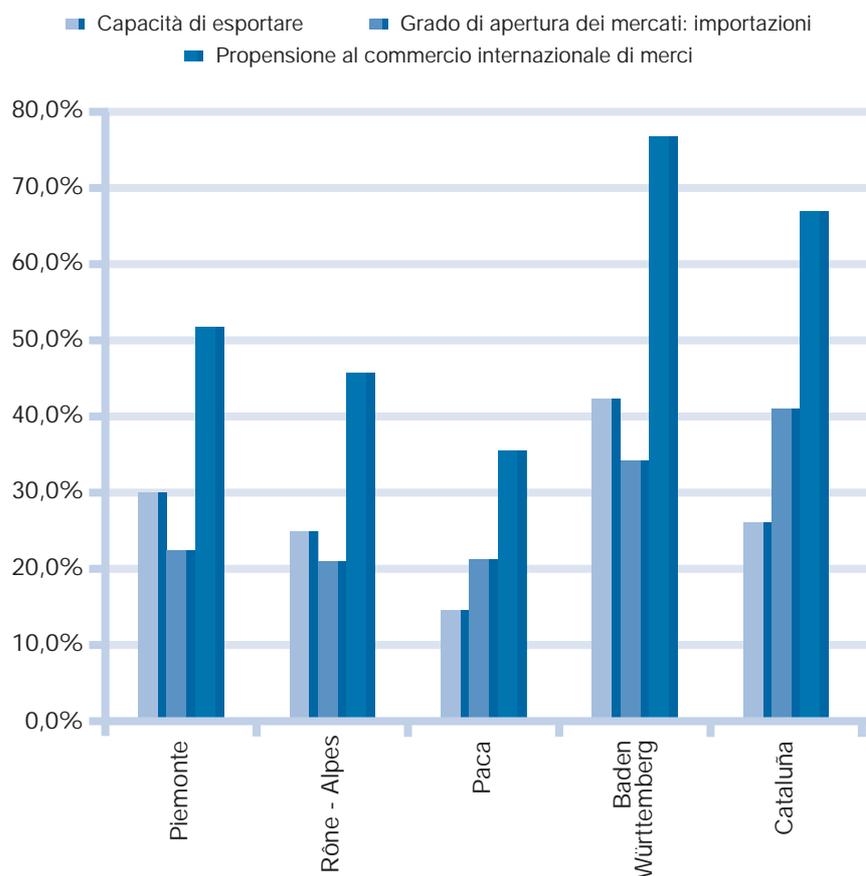
Il confronto tra l'indice calcolato per il Piemonte e quelli di altre regioni competitors evidenzia, in primo luogo, come solo la Lombardia presenti valori superiori; occorre ricordare, tuttavia, che il dato piemontese risente dell'eccezionalità del dato sugli Ide in entrata per il 2005. La Lombardia e il Veneto manifestano da sempre un'elevata propensione al commercio internazionale: se la prima evidenzia valori degli indici superiori alla media nazionale in tutte le sottocategorie considerate, a testimonianza della competitività generale del suo territorio, il Veneto mostra invece una ridotta capacità di attrazione di Ide, mentre appare competitivo in tutte le componenti sociali. L'Emilia Romagna fa registrare un indice di internazionalizzazione economica al di sotto della media nazionale, dovuto alla debolezza della regione sul fronte dell'attrazione di capitali dall'estero, mentre sul fronte sociale manifesta una profonda specificità nella formazione di studenti universitari stranieri, maturata grazie all'elevata partecipazione studentesca di origine straniera presso l'Università di Bologna. In tutte le regioni considerate, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata rispetto alla media italiana, mentre sul fronte del lavoro straniero solo il Piemonte manifesta una quota inferiore a quella italiana di avviamenti al lavoro di immigrati sul totale.

Uno sguardo al di là dei confini nazionali

L'analisi di una tematica tanto ricca di sfaccettature come l'internazionalizzazione di una regione non può prescindere da un confronto con i competitors internazionali, reso necessario dalla crescente concorrenza tra regioni ad un livello che va al di là dei confini nazionali.

I tradizionali competitors internazionali del Piemonte sono le due regioni francesi del Rhône-Alpes e del Paca (Provence-Alpes-Côte d'Azur), la regione spagnola della Cataluña e la regione tedesca del Baden Württemberg. Si tratta di territori che presentano caratteristiche strutturali, in termini di numero di abitanti e Pil pro capite, simili al Piemonte e che si prestano quindi ad un confronto con la nostra realtà.

Propensione al commercio internazionale di merci nelle regioni europee



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat, Prometeia, Insee, Instituto d'estadística de Cataluña, Statistisches bundesamt Deutschland

-segue-

L'indice sintetico dell'internazionalizzazione descritto nel paragrafo precedente si compone di due sottocategorie, l'indice di internazionalizzazione economica e l'indice di internazionalizzazione sociale, suddivise a loro volta in tre componenti elementari ciascuna, tra cui si ritrova la propensione al commercio internazionale, calcolata come somma di importazioni ed esportazioni di beni e servizi rapportata al Pil. Si intende ora costruire un indice elementare simile per il Piemonte e i suoi principali competitors internazionali, che ne valuti la propensione al commercio internazionale di sole merci, e fornisca quindi un'idea del posizionamento della regione sullo scenario internazionale. Spunti interessanti derivano poi dall'analisi della capacità di esportare e del grado di apertura dei mercati delle singole regioni.

La capacità di esportare è definita come rapporto tra le esportazioni di merci e il Pil di ciascuna regione. Il Piemonte mostra una capacità di esportare pari a 29,2 punti percentuale, secondo solo alla regione tedesca del Baden Württemberg, dove le vendite all'estero rappresentano oltre il 40% del Pil regionale. Lo stesso indicatore mostra valori simili per Cataluña e Rhône-Alpes, mentre la capacità di esportare del Paca si colloca su livelli nettamente inferiori.

Il grado di apertura dei mercati è misurato come rapporto tra importazioni e Pil regionale: si segnalano valori particolarmente elevati per la Cataluña e il Baden Württemberg, mentre il Piemonte mostra un grado inferiore di apertura verso i mercati internazionali.

La propensione al commercio internazionale di merci risulta infine particolarmente marcata per la regione tedesca del Baden Württemberg (valore dell'indice pari a 76,4 punti percentuale), seguita dalla spagnola Cataluña (66,7%); il Piemonte con il 51,5% si colloca in terza posizione, con una performance migliore delle due regioni francesi del Paca e Rhône Alpes, per le quali l'indice non supera i 50 punti percentuale.

BIBLIOGRAFIA

- Banca d'Italia, *L'economia del Piemonte nell'anno 2006*, Torino, maggio 2007
- Bondonio P., Dansero E., Mela A., *Olimpiadi, oltre il 2006*, Carocci editore, Roma, 2006
- Caritas, Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2005. XV Rapporto*, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2005
- Comitato Giorgio Rota, *Senza rete 2007 - Ottavo Rapporto Annuale su Torino*, Guerini e Associati, Torino, maggio 2007
- Energy Information Administration - Official Energy Statistics from the U.S. Government, <http://www.eia.doe.gov/>, giugno-ottobre 2007
- Eurostat, Statistiques générales et régionales, <http://ec.europa.eu/eurostat>, giugno-ottobre 2007
- Ferrari S., *Event marketing*, Cedam, Padova, 2002
- Fondazione Rosselli, *Scoreboard regionale sull'innovazione*, ottobre 2007
- Fmi, *IMF World Economic Outlook (WEO) - An update of the key WEO projections*, luglio 2007
- Fumagalli A., Soru A., *New self employment opportunities (NEO). Alla ricerca di nuove definizioni per l'analisi del lavoro autonomo e imprenditoriale*, Camera di commercio di Milano, gennaio 2000
- Ice - R&P - Politecnico di Milano, Banca dati sugli Investimenti diretti esteri http://www.ice.gov.it/statist_esterno, giugno-ottobre 2007
- Ice - R&P - Politecnico di Milano, *Rapporto Italia multinazionale 2006*, <http://www.ice.gov.it/editoria/multinazionale.htm>, Milano, 2007
- InfoCamere, Banca Dati Telemaco, <http://telemaco.infocamere.it>, giugno-ottobre 2007
- Insee, <http://www.insee.fr>, giugno-ottobre 2007
- Ires Piemonte, *Immigrazione in Piemonte. Rapporto 2006*, Torino, 2007
- Ires Piemonte, *Piemonte economico sociale 2006*, Torino, giugno 2007
- Istat, <http://www.istat.it>, giugno-ottobre 2007

- Istat, Demo - Istat, <http://demo.istat.it>, giugno-ottobre 2007
- Istat, Coeweb: Statistiche del commercio estero, <http://www.coeweb.istat.it>, giugno-ottobre 2007
- Istat, Statistiche in breve, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007*, ottobre 2007
- Istat, Statistiche in breve, *La Ricerca e sviluppo in Italia nel 2005*, ottobre 2007
- Istat - Ice, *L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE 2006-2007*, Roma, 2007
- Istat, Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte, *Piemonte in cifre 2007*, Torino, luglio 2007
- Martina A., *Comunicare la città, il caso di Torino Olimpica*, Bruno Mondadori, Torino 2006
- Miur, Anagrafe degli studenti, <http://anagrafe.miur.it/>, giugno-ottobre 2007
- Oecd, *Education at glance*, Oecd Indicators, 2005
- Regione Piemonte, Osservatorio regionale sul Mercato del Lavoro, http://extranet.regione.piemonte.it/fp-lavoro/centrorisorse/studi_statisti/index.htm, giugno-ottobre 2007
- Regione Piemonte, Osservatorio turistico regionale, *Dati statistici sul turismo in Piemonte (2006)*, Torino, maggio 2007
- Politecnico di Torino, <http://www.polito.it>, giugno-ottobre 2007
- Prometeia, *Rapporto di previsione*, luglio 2007
- Regione Piemonte, Settore Programmazione, <http://www.regione.piemonte.it/programmazione/>, giugno-ottobre 2007
- Torino 2006, <http://www.torino2006.org>, giugno-ottobre 2007
- TrendChart, Innovation Policy in Europe, *2006 European Regional Innovation Scoreboard (2006 RIS)*, gennaio 2007
- Ufficio italiano cambi, <http://www.uic.it>, giugno-ottobre 2007
- Ufficio italiano cambi, *Bollettino statistico*, <http://www.uic.it>, giugno-ottobre 2007

- Ufficio italiano cambi, *Turismo internazionale dell'Italia*, <http://www.uic.it>, giugno-ottobre 2007
- Ufficio italiano cambi, Servizio elaborazioni statistiche, *La bilancia dei pagamenti della tecnologia*, 2007
- Unctad, *World Investment Report 2007*, <http://www.unctad.org>, 2007
- Unioncamere, Ministero del Lavoro, *Sistema informativo Excelsior*, 2007
- Unioncamere Piemonte, *143ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese*, luglio 2007
- Unioncamere Piemonte, Regione Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte*, anni 2005-2006
- Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, <http://www.unisg.it>, giugno-ottobre 2007
- Università degli Studi di Torino, <http://www.unito.it>, giugno-ottobre 2007
- Università del Piemonte Orientale, <http://www.unipmn.it>, giugno-ottobre 2007
- Wto, *World trade 2006, prospects for 2007- Risks lie ahead following stronger trade in 2006*, Wto reports, aprile 2007.

NOTE
